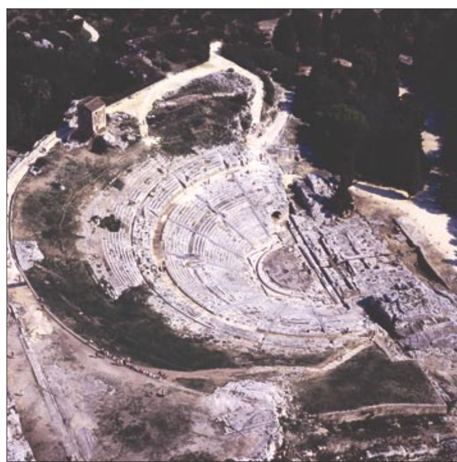


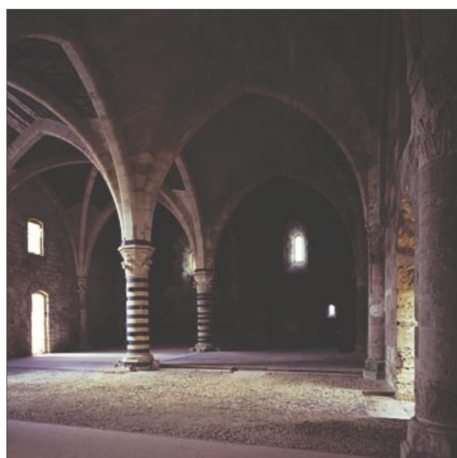
SIRACUSA

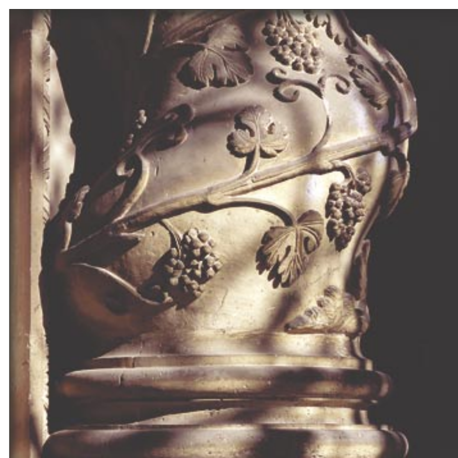
e le Necropoli rupestri di Pantalica













SIRACUSA
e le Necropoli rupestri di Pantalica

Proposta per l'inserimento nella

World Heritage List • UNESCO

In copertina:
Necropoli di Pantalica
Teatro Greco
Cripta di S. Marziano - S. Lucia
Castello Maniace
Cattedrale - Particolare del vestibolo

INDEX

1 Identification of the Property

a. Country

Italia

b. State, Province and Region

Sicilia, Siracusa

c. Name of Property

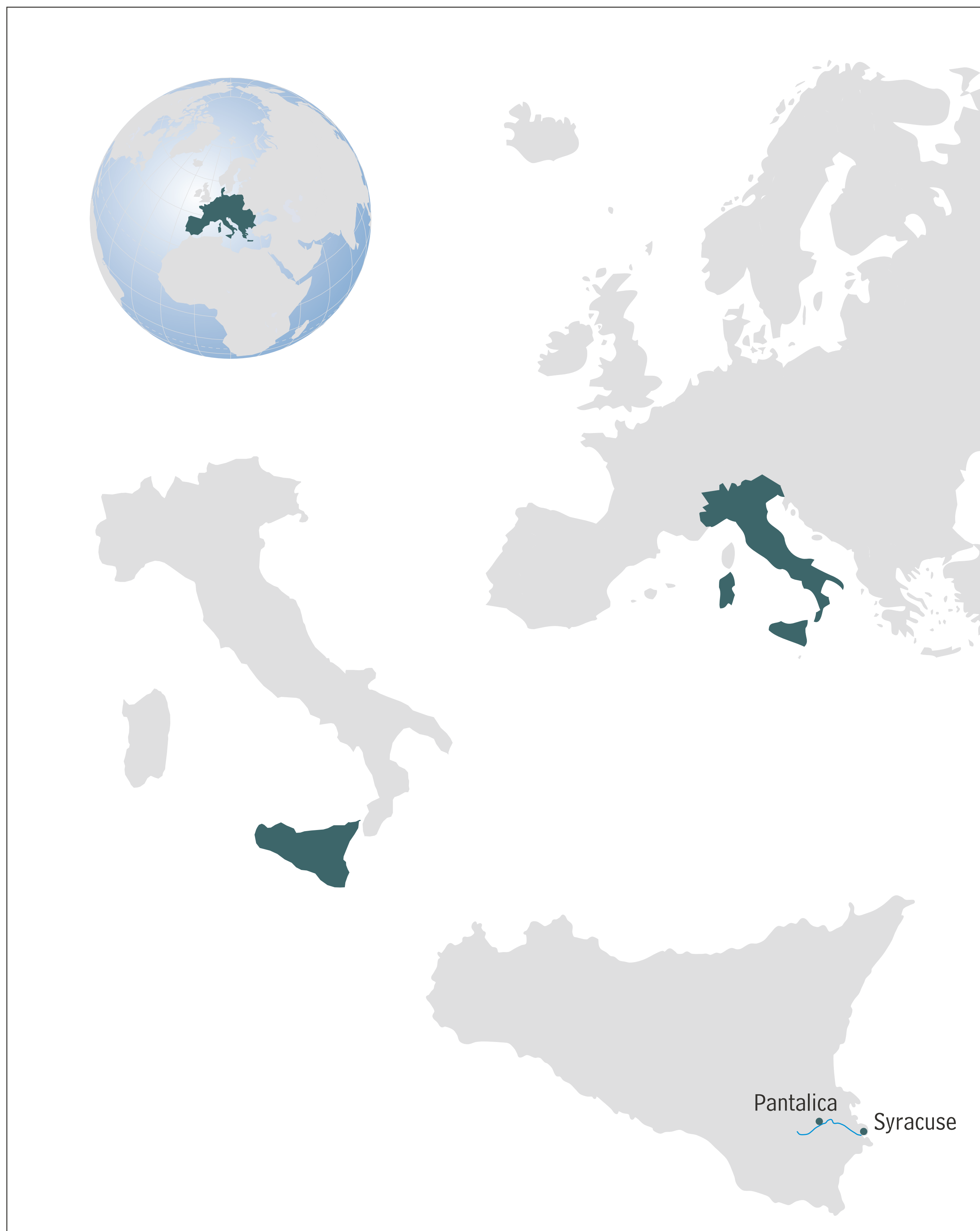
Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica

d. Geographical coordinates

to the nearest second

37°03' 34" N – 15°17'35" E (Piazza Duomo-Ortigia)

37° 09' 40" N – 15° 01' 42" E (Necropoli di Pantalica)


Pantalica
Syracuse

e. Maps, and plans if available,

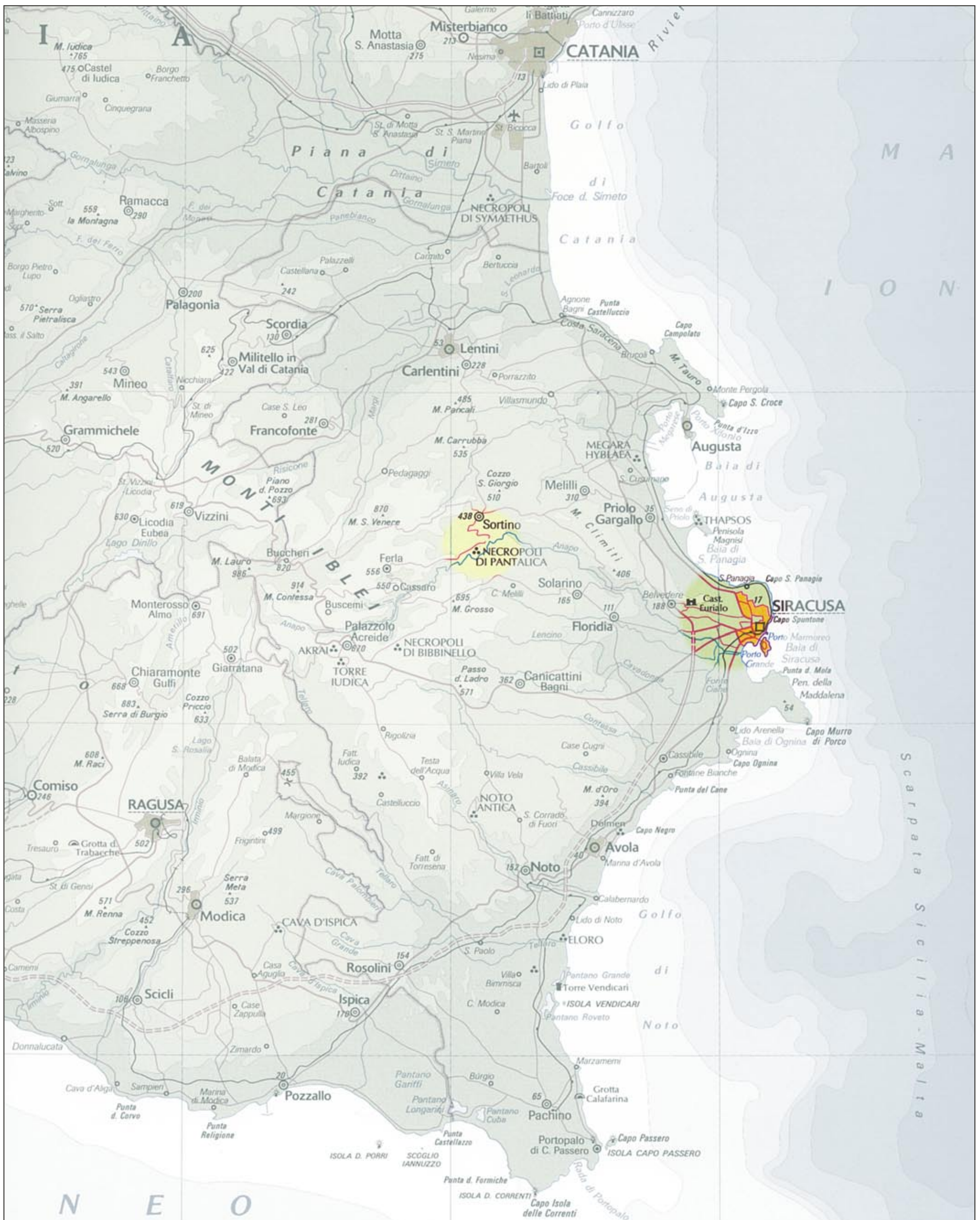
showing boundary of area proposed for inscription and of any buffer zone

1) **Individuazione delle aree oggetto della candidatura**
Elaborazione di carta Touring Club Italiano
Edizione 1999 - Scala 1:450.000

2) **Perimetrazione delle aree oggetto della candidatura per l'inscrizione nella World Heritage List NECROPOLI DI PANTALICA**
Elaborazione su carta Istituto Geografico Militare Italiano
Scala 1:50.000 *(Scala originaria della carta di base1:25.000)*

3) **Perimetrazione delle aree oggetto della candidatura per l'inscrizione nella World Heritage List SIRACUSA**
Elaborazione su carta Istituto Geografico Militare Italiano
Scala 1:50.000 *(Scala originaria della carta di base1:25.000)*

4) **Carta dei vincoli e delle prescrizioni normative**
Elaborazione su carta Istituto Geografico Militare Italiano
Scala 1:100.000 *(Scala originaria della carta di base1:25.000)*


CATANIA
Misterbianco
Motta S. Anastasia
Li Battiati
M. Iudica
Castel di Iudica
Piana di Catania
Golfo di Catania
Foce d. Simeto
NECROPOLI DI SYMAETHUS
Ramacca
la Montagna
Palagonia
Scordia
Militello in Val di Catania
Lentini
Carlentini
Mineo
M. Angarello
Grammichele
Francofonte
Augusta
Baia di Augusta
Capo S. Croce
MEGARA HYBLAEA
Melilli
Priolo Gargallo
THAPSOS
Penisola Magnisi
MONTI IBLEI
M. Climiti
Vizzini
Licodia Eubea
Buccheri
M. Lauro
Sortino
NECROPOLI DI PANTALICA
Ferla
Cassaro
Buscemi
M. Contessa
Solarino
Floridia
SIRACUSA
Cast. Eurialo
Belvedere
Capo Spuntone
Porto Grande
Baia di Siracusa
Pen. della Maddalena
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
AKRAI
NECROPOLI DI BIBBINELLO
TORRE IUDICA
Giarratana
Chiaramonte Gulfi
Serra di Burgio
Canicattini Bagni
Passo d. Ladro
Comiso
RAGUSA
Cassibile
Fontane Bianche
Capo Murro di Porco
NOTO ANTICA
Avola
Noto
Modica
CAVA D'ISPICA
Golfo di Noto
ELORO
Rosolini
Scicli
Ispica
Torre Vendicari
ISOLA VENDICARI
Pozzallo
Pachino
Portopalo di C. Passero
Capo Passero
ISOLA CAPO PASSERO
ISOLA D. CORRENTI
Capo Isola delle Correnti
Scarpata Sicilia-Malta
M A
I O N
N E O

f. Area of property proposed for inscription and proposed buffer zone

	Core area	Buffer zone	**Total**
Necropoli di Pantalica (Comune di Sortino)	205,86 ha.	974,08 ha.	**1.179,94 ha.**
Epipoli, Acradina, Tiche e Neapolis Castello Eurialo, Fortificazioni dionigiane e area di Scala Greca	635,96 ha.	874,45 ha.	**1.510,41 ha.**
Ortigia	56,64 ha.	945,25 ha.	**1.001,89 ha.**
Total	**898,46 ha.**	**2.793,78 ha.**	

<
Individuazione delle aree oggetto della candidatura
Elaborazione di carta TCI
Scala 1:450.000

Individuazione dell'area proposta per l'inserimento nella WHL
NECROPOLI DI PANTALICA
(Comune di Sortino)
Scala 1:50.000

LEGENDA

 CORE AREA

 BUFFER ZONE

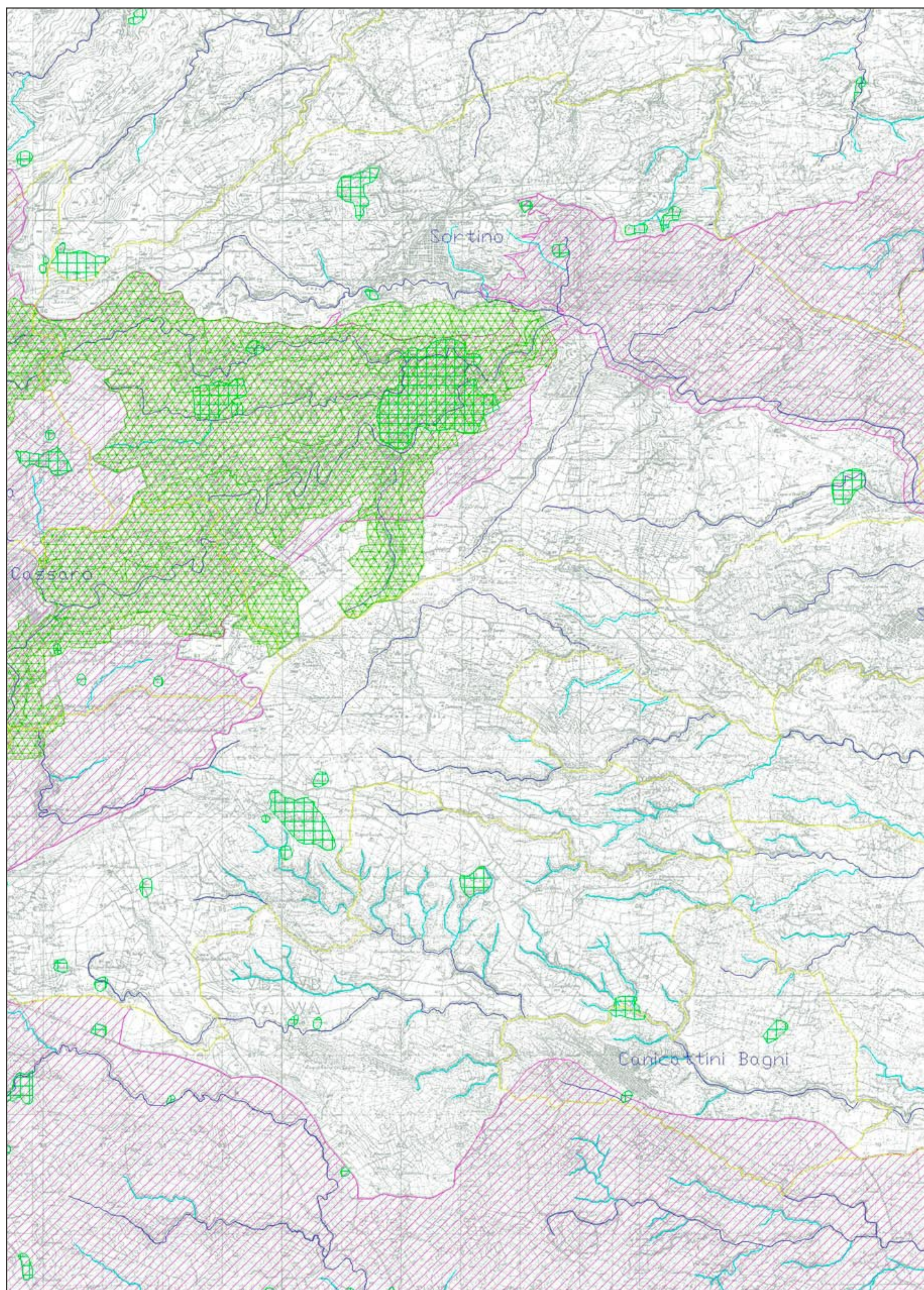
Individuazione dell'area
proposta per l'inserimento
nella WHL
SIRACUSA
Scala 1:50.000

LEGENDA


CORE AREA

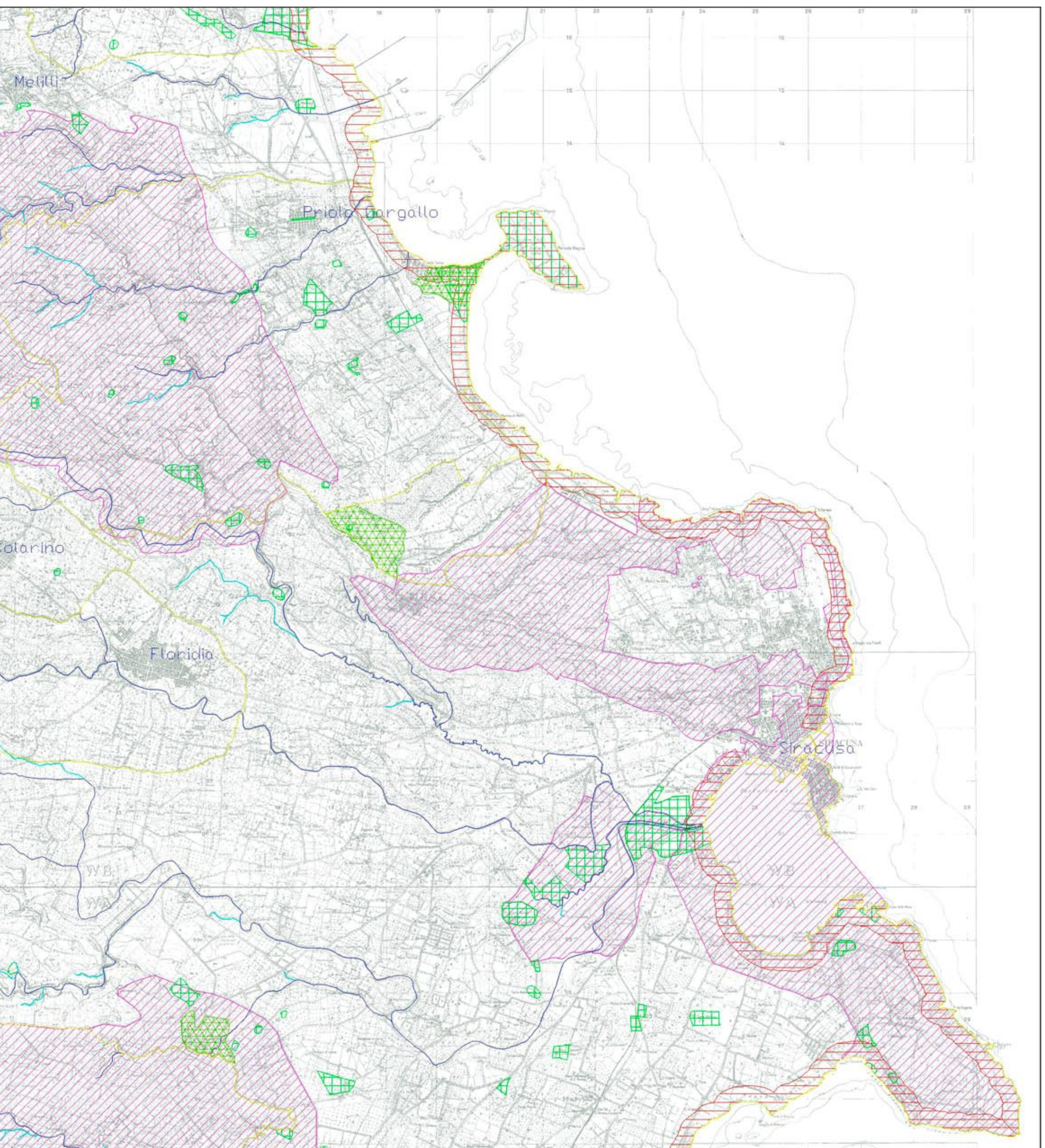

BUFFER ZONE

Carta con l'indicazione dei vincoli di tutela del territorio e del patrimonio storico, artistico e naturale
Scala 1:100.000



LEGENDA

- Vincolo paesaggistico
- Vincolo archeologico
- Riserve naturali
- Vincolo di protezione delle coste


Melilli
Priolo Gargallo
Floridia
Siracusa
W.B.
W.A.

Justification for Inscription

2

a. Criteria under which inscription is proposed

II. EXHIBIT AN IMPORTANT INTERCHANGE OF HUMAN VALUES, OVER A SPAN OF TIME OR WITHIN A CULTURAL AREA OF THE WORLD, ON DEVELOPMENTS IN ARCHITECTURE OR TECHNOLOGY, MONUMENTAL ARTS, TOWN-PLANNING OR LANDSCAPE DESIGN

La città di Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica rappresentano nel loro insieme territoriale una eccezionale ed unica testimonianza documentata del continuo svilupparsi, succedersi ed integrarsi dei sistemi di antropizzazione e civilizzazione del territorio, a partire dall'età neolitica ininterrottamente per quasi 4 millenni fino ai giorni nostri.

Essi rappresentano nell'intero complesso un esempio unico ed uno strumento eccezionale e formidabile di conoscenza per la quantità e per il livello di informazioni disponibili, desunte da fonti archeologiche, storiche ed archivistiche, oltre che dalle straordinarie realizzazioni tuttora presenti e dal loro eccezionale livello di conservazione.

Sono essi infatti un "documento" assolutamente straordinario, un esempio unico al mondo, non solamanente dei sistemi e delle metodologie di impronta greco-ellenistica di insediare e colonizzare il territorio, ma soprattutto del loro rapporto con le culture e le civiltà preesistenti e della eccezionale permanente incidenza di tali sistemi per lo sviluppo e le metamorfosi delle epoche successive; tali sistemi, persistendo attraverso i millenni, hanno rappresentato il palinsesto e la struttura sui quali tutti gli interventi delle epoche e delle culture successive sono stati improntati ed organizzati.

III. BEAR A UNIQUE OR AT LEAST EXCEPTIONAL TESTIMONY TO A CULTURAL TRADITION OR TO A CIVILIZATION WHICH IS LIVING OR WHICH HAS DISAPPEARED

Le Necropoli rupestri di Pantalica e la città di Siracusa, nel loro insieme territoriale, paesaggistico ed urbanistico, rappresentano una eccezionale testimonianza di come il mondo e la cultura greco-ellenistici siano stati di base e riferimento per lo sviluppo delle culture successive.

Le straordinarie tradizioni culturali che vi si sono sviluppate hanno profondamente permeato le civiltà che si sono succedute nell'area, irradiandosi in tutto il Mediterraneo, e hanno rappresentato il modello su cui si è basata ed evoluta l'intera civiltà del mondo occidentale fino ai giorni nostri.

Siracusa rappresentò a lungo nell'antichità una delle maggiori e più influenti città di tutto il Mediterraneo, tra le prime insieme a Roma per importanza e numero di abitanti, ed ebbe a lungo un ruolo di egemonia su grandissima parte del mondo civilizzato che gravitava intorno al bacino del Mediterraneo.

> Si calcola che all'epoca del suo massimo sviluppo e splendore, tra il V e il VI secolo a.C., Siracusa raggiunse il milione di abitanti, assai prima di altre città divenute in seguito importanti nel Mediterraneo, quali Roma ed Alessandria d'Egitto.
>
> Il quel periodo, espandendo il suo predominio sugli altri centri siciliani e portando avanti una intensa politica di alleanze con le altre città della Magna Grecia, si impegnò a lungo e con successo nella lotta contro Atene e contro Cartagine, assumendo il predominio su larga parte del Mediterraneo.

Questi luoghi, in cui germinarono i segni e le idee fondanti della cultura occidentale, hanno rappresentato il "topos" da cui hanno tratto forza ed ispirazione molti tra i più grandi filosofi, teorici e artisti dell'intero mondo antico, che a Siracusa trovarono ospitalità ed operarono con profitto, il cui pensiero e le cui opere hanno influenzato e segnato il corso della storia, del pensiero, della cultura e dei costumi di tutto il Mediterraneo e dell'intero Occidente.

> All'apice della sua importanza Siracusa attrasse ed ospitò moltissimi tra i massimi pensatori del mondo antico, tra i quali citiamo Pindaro, Eschilo e Platone,

Gli elementi delle diverse epoche sopravvivono ben riconoscibili a Siracusa, dove sono stati sempre integrati ed hanno convissuto in maniera straordinaria nell'ambito delle varie culture che vi si sono succedute.

IV. BE AN OUTSTANDING EXAMPLE OF A TYPE OF BUILDING OR ARCHITECTURAL OR TECHNOLOGICAL ENSEMBLE OR LANDSCAPE WHICH ILLUSTRATES (A) SIGNIFICANT STAGE(S) IN HUMAN HISTORY

I luoghi e le realizzazioni architettoniche pervenuteci, per la loro completezza e per l'articolazione di elementi unici per la conoscenza dei sistemi di antropizzazione, dell'urbanistica e dell'architettura delle civiltà arcaiche e del mondo greco-ellenistico, rappresentano una eccezionale testimonianza della stratificazione sul territorio e sulle cose di pressoché tutte le culture che si sono succedute nel Mediterraneo a partire dalle epoche preistoriche e rappresentano un esempio assolutamente eccezionale dell'integrazione delle culture, degli stili e delle metodologie costruttive delle diverse epoche che, anche in virtù del loro eccezionale grado di conservazione, rappresentano una straordinaria base documentale per l'analisi e la conoscenza storica e scientifica dei sistemi e delle metodologie costruttive delle diverse epoche e civiltà.

Le varie campagne di scavo archeologico, operate su basi scientifiche a partire dalla fine del XIX secolo, hanno permesso di conoscere straordinari sistemi di organizzare gli spazi e il costruito.

Gli edifici e le opere che ci sono pervenuti sono stati continuativamente utilizzati nei secoli successivi al loro impianto originario e fino ai giorni nostri, adattati alle via via mutate esigenze, sempre mantenendo però leggibile e riconoscibile la matrice originaria come pure le trasformazioni intervenute nelle epoche successive, rappresentando con ciò stesso una testimonianza eccezionale per la storia dell'urbanistica, dell'architettura e dell'intera cultura del mondo occidentale.

La Cattedrale di Siracusa rappresenta da sola un intero manuale "vivente" della storia dell'architettura; in essa sono ben visibili le stratificazione che, innestandosi su uno straordianrio tempio ellenistico della prima metà del V secolo, vi hanno lasciato il proprio segno tangibile, come gli inserimenti e le manipolazioni di epoca bizantina e normanna, fino a giungere agli interventi di età tardo barocca.

Il Teatro, straordinario per la suo compiutezza, pure se rimaneggiato in epoca romana e in parte spoliato all'epoca della dominazione spagnola del XVI secolo, è stato pressochè continuativamente utilizzato dall'epoca della sua realizzazione (seconda metà del V secolo a.C.) fino ai giorni nostri.

A Siracusa è inoltre presente il secondo maggiore sistema catacombale del mondo, risalente ai primordi della cristianità, per dimensione, conservazione ed importanza inferiore solamente all'insieme dei complessi presenti a Roma, a testimonianza dell'importanza che la città siciliana aveva anche in età imperiale romana.

Lo stesso SanPaolo si soffermò a Siracusa e vi predicò nel suo viaggio verso Roma, come testimoniato dagli Atti degli Apostoli (Atti, 28 - 12) e alla sua presenza viene ricondotta la nascita della prima comunità cristiana.

VI. BE DIRECTLY OR TANGIBLY ASSOCIATED WITH EVENTS OR LIVING TRADITIONS, WITH IDEAS, OR WITH BELIEFS, WITH ARTISTIC AND LITERARY WORKS OF OUTSTANDING UNIVERSAL SIGNIFICANCE

Siracusa, i suoi luoghi, i suoi edifici, la sua storia rappresentano una eccezionale testimonianza di uno dei momenti fondanti della civiltà Occidentale.

Oltre a dare i natali, a formare e ad ispirare nell'opera grandissimi talenti, nel lungo periodo della sua egemonia e del suo massimo splendore l'importanza della città fu tale da richiamare da tutto il mondo allora conosciuto e civilizzato molti dei più importanti filosofi, politici, pensatori e artisti della loro epoca; il loro lavoro, il loro pensiero, le loro idee, i sistemi politici che essi teorizzarono ed ispirarono, rappresentano ancora oggi dei capisaldi nell'intera storia della cultura Occidentale.

> Tra i suoi figli più illustri dell'epoca del suo massimo splendore ricordiamo il poeta Teocrito (310-250 circa a.C.) e il famoso matematico e fisico Archimede (287-212 a.C.)
>
> Tra i molti pensatori ed artisti "stranieri" richiamati dallo splendore di Siracusa ricordiamo i poeti Simonide di Iuli (556-468 circa a.C.) e suo nipote Bacchilide di Ceo (520-450 circa a.C.), il poeta lirico Pindaro (518-438 circa a.C.), il massimo tragico ateniese Eschilo (525-490 circa a.C.) e il filosofo ateniese Platone (427-348 circa a.C.).
>
> *Per un elenco completo degli autori classici greci in Sicilia si veda anche:*
> *http://www.liberliber.it/biblioteca/c/carubia/autori_classici_greci_in_sicilia/html/index.htm*

I poemi, le opere teatrali e letterarie che a Siracusa vennero composti e rappresentati furono in gran numero e di eccelso e universale valore e fanno parte ancora oggi del patrimonio culturale comune di tutta la civiltà Occidentale.

Grandissima è l'importanza che nelle varie epoche storiche è stata attribuita a Siracusa dai suoi contemporanei e straordinarie sono le descrizioni che ce ne sono pervenute.

> Tucidide (460-395 a.C.) descrisse con ammirazione il sistema di fortificazioni e l'organizzazione urbanistica della città, che Cicerone nel 70 a.C. disse poi essere "*la più grande città greca, e la più bella di tutte*".
>
> Interessanti testimonanze ci sono pervenute anche dai geografi arabi dell'VIII e IX secolo, tra cui citiamo Ibn Hawqal, El Idrisi, Ibn Giubayr, mentre nel XVIII e nel XIX secolo i viaggiatori del Grand Tour, tra cui Jean Houel, Patrick Brydone, Vivant Denon e Guy del Maupassant, consideravano irrinunciabile un'attenta visita a Siracusa, di cui ci hanno lasciato descrizioni ricche e assai suggestive.

b. Stateman of significance

La civiltà ellenistica insediatasi e sviluppatasi a Siracusa, subentrando alla precedente cultura preistorica che aveva il suo centro in Pantalica, ha rappresentato per un periodo significativo della storia dell'Umanità il centro più importante del Mediterraneo, predominando sulle antagoniste Cartagine ed Atene ed assurgendo a centro di pensiero, di arte e di cultura.

La storia ha lasciato straordinari segni del suo passaggio nelle sovrapposizioni urbanistiche ed architettoniche anche delle epoche successive che, sviluppate sul palinsesto della città ellenistica, hanno conservato tracce straordinarie della persistenza e dell'integrazione delle varie culture delle più significative epoche del mondo Occidentale.

c. Comparative analysis

È difficile trovare al mondo un sito che, comprendendo interamente al proprio interno tracce così rilevanti relative ad un tale ampio arco temporale e in cui le testimonianze più significative siano di elevato valore e in ottimo stato generale di conservazione, abbia rappresentato anche uno dei massimi centri di irradiazione di cultura per la storia della civiltà umana e rappresenti la "summa" ben visibile e documentata di così tante civiltà ed epoche storiche.

È tuttavia possibile comparare la proprietà con altri siti riconducibili alla comune matrice di età ellenistica e classica riconosciuti di rilevante valore per l'Umanità.

> L'espansione della cultura ellenistica interessò in larga parte l'area orientale e centrale del Mediterraneo, dando origine a numerosi insediamenti di elevato valore storico e culturale, alcuni pervenuti in maniera ben riconoscibile all'epoca moderna.

Vari sono i siti della "madrepatria", ossia della Grecia continentale ed insulare, con i quali, in qualche misura, è possibile un confronto.

- Delfi e Olimpia, in cui ben conservate sono le tracce dell'architettura di tipo sacrale del mondo ellenistico erano dei santuari e non delle vere e proprie "poleis", ovvero città organizzate per un completo svolgimento delle attività sociali e produttive, a differenza di Siracusa che fu invece un vero centro politico e culturale e della massima importanza.
- Epidauro, dove è ben conservato uno dei maggiori teatri dell'antichità, ebbe il suo periodo di massimo sviluppo intorno al IV secolo a.C., ma ben modesta importanza in età imperiale romana e venne praticamente abbandonata alla fine del III secolo d.C., diversamente da Siracusa, che si sviluppò anche in seguito mantenendo una grande rilevanza.

  > Il teatro di Siracusa fu per altro considerato di importanza tale nell'antichità che alcuni dei massimi drammaturghi solevano rappresentarvi le prime delle loro opere: Eschilo nel 476 a.C. vi rappresentò la prima della tragedia le "Etnee".

- Sempre al III secolo d.C. è databile la decadenza di Samo, ma per le dimensioni, lo stato di conservazione e per la sua importanza nella storia dell'architettura militare, il sistema di fortificazioni rappresentato dal Castello Eurialo e dalla lunga cinta delle mura dionigiane è di rilevanza maggiore rispetto alle fortificazioni dell'isola greca.
- Ad Atene, cui Siracusa subentrò nella supremazia del mondo panellenico, lo splendido complesso dell'Acropoli rappresenta la cristallizzazione di un ben preciso momento, mentre a Siracusa il magnifico palinsesto di origine elleni-

stica fece da terreno di coltura per tutte le realizzazioni delle epoche successive.

Altre comparazioni sono possibili con gli altri maggiori centri della Magna Grecia, derivati dalla medesima matrice storica e culturale e sviluppatisi in epoche coeve.

- Anche Napoli, che mantiene ancora parte del tracciato viario dell'epoca della sua fondazione, rappresentò un importante centro culturale e fu una grande capitale nel corso del XVIII secolo, al pari di Siracusa che fu capitale del mondo panellenico e i cui sviluppi urbanistici si sono tutti impiantati sull'originario impianto ellenestico.
- Ad Agrigento, dove pure sono conservati alcuni tra i più bei templi dell'epoca ellenistica, non vi è traccia di insediamenti precedenti e l'impianto urbano originario non ha formato, come invece a Siracusa, la traccia per le modifiche delle epoche successive. A Siracusa il tempio di Apollo è stato il primo ed il più antico tempio dorico dell'Occidente greco, risalente alla fine del VII secolo a.C. e secondo in assoluto solo al tempio di Era ad Olimpia e il Tempio di Athena si conserva ancora in maniera straordinaria fuso nelle successive modifiche dell'attuale Cattedrale.

d. Authenticity / Integrity

L'intera area delle Necropoli rupestri di Pantalica è cristallizzata all'epoca degli ultimi insediamenti bizantini, datati intorno al IX secolo d.C., e rappresenta una sorta di straordinario paesaggio fossile, sospeso ad una specifica epoca storica, senza che vi siano stati introdotti nei tempi successivi significative variazioni.

Essa si presenta perciò assolutamente integra e ogni elemento dei villaggi rupestri, delle necropoli e del paesaggio è perfettamente integro nella sua originalità ed è ottimamente conservato.

A Siracusa buona parte dell'area del grande DELTA racchiuso all'interno del circuito delle fortificazioni di epoca dionigiana (IV-III secolo a.C.) si trova anch'esso in uno stato di sospensione temporale, e il territorio mantiene in larga misura le stesse caretteristiche dell'epoca tardo-ellenisitica.

La città di Siracusa, interessata dai fenomeni di inurbamento ed espansione della seconda metà del XIX secolo e, in misura più consistente, dell'età moderna, conserva tuttavia intatte una gran parte delle emergenze e degli organismi architettonici e monumentali del periodo di suo massimo splendore, mentre tutte le nuove realizzazioni interessano esclusivamente aree poste esternamente alle parti di riconosciuto interesse storico e archeologico.

In Ortigia in particolare, dove pure, nonostante la storia plurimillenaria, sono state contenute nel tempo le trasformazioni urbanistiche dell'impianto ellenistico originario, le variazioni intervenute nelle varie fasi storiche, che nella loro riconoscibilità e persistenza rappresentano un valore straordinario, sono state tali da rendere comunque possibile la precisa percezione di quanto ogni epoca ha lasciato e di come ogni cultura operasse e interagisse con le preesistenze.

Ottimamente conservati e mantenuti sono gli edifici e i complessi di maggiore pregio e in netto miglioramento è lo stato generale di conservazione di grandissima parte del tessuto urbano ed edilizio minore, grazie alle politiche di tutela adottate con tenacia in particolare nell'ultimo trentennio.

Tutti gli interventi di restauro, sempre preceduti da accurate e approfondite ricerche ed analisi storiche e materiche, vengono condotti nel più rigoroso rispetto e nella ricerca del maggiore possibile mantenimento delle caratteristiche, delle tipologie, dei sistemi costruttivi e dei materiali originari, secondo le più avanzate e condivise conoscenze internazionali nel campo del restauro dei monumenti, sotto il diretto controllo dei tecnici e del personale specializzato della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

3 Description

a. Description of Property

Il territorio in cui si trovano la città di Siracusa e le Necropoli rupestri di Pantalica è situato nella parte sud-orientale della Sicilia, in posizione praticamente baricentrica rispetto all'intero bacino del Mediterraneo, in un'area geologicamente caratterizzata da moderati altopiani calcarei degradanti verso il mare, solcati da vallate, a volte ampie e vaste a volte anguste e profonde, prodotte dai processi di erosione delle acque e da pianure di origine alluvionale.

Questi territori, mitigati da un clima costantemente favorevole e temperato, furono abitati fin da epoche preistoriche da popolazioni insediate prevalentemente nelle zone costiere dotate naturalmente di sistemi di protezione e di difesa, come le piccole e basse penisole immediatamente prospicienti la costa, quali Thapsos ed Ortigia.

In epoche protostoriche, a partire all'incirca dagli inizi del XIII secolo a.C., per effetto forse degli arrivi dei primi esploratori e colonizzatori provenienti dall'oriente Mediterraneo, gli insediamenti costieri vennero abbandonati in favore di siti dell'interno, in posizioni difficilmente raggiungibili, come l'area di Pantalica, situata alla confluenza di due fiumi, in un'area caratterizzata da profonde gole e aspri territori rocciosi, che venne abitata più o meno continuativamente per oltre cinque secoli e poi ripopolata in epoca bizantina.

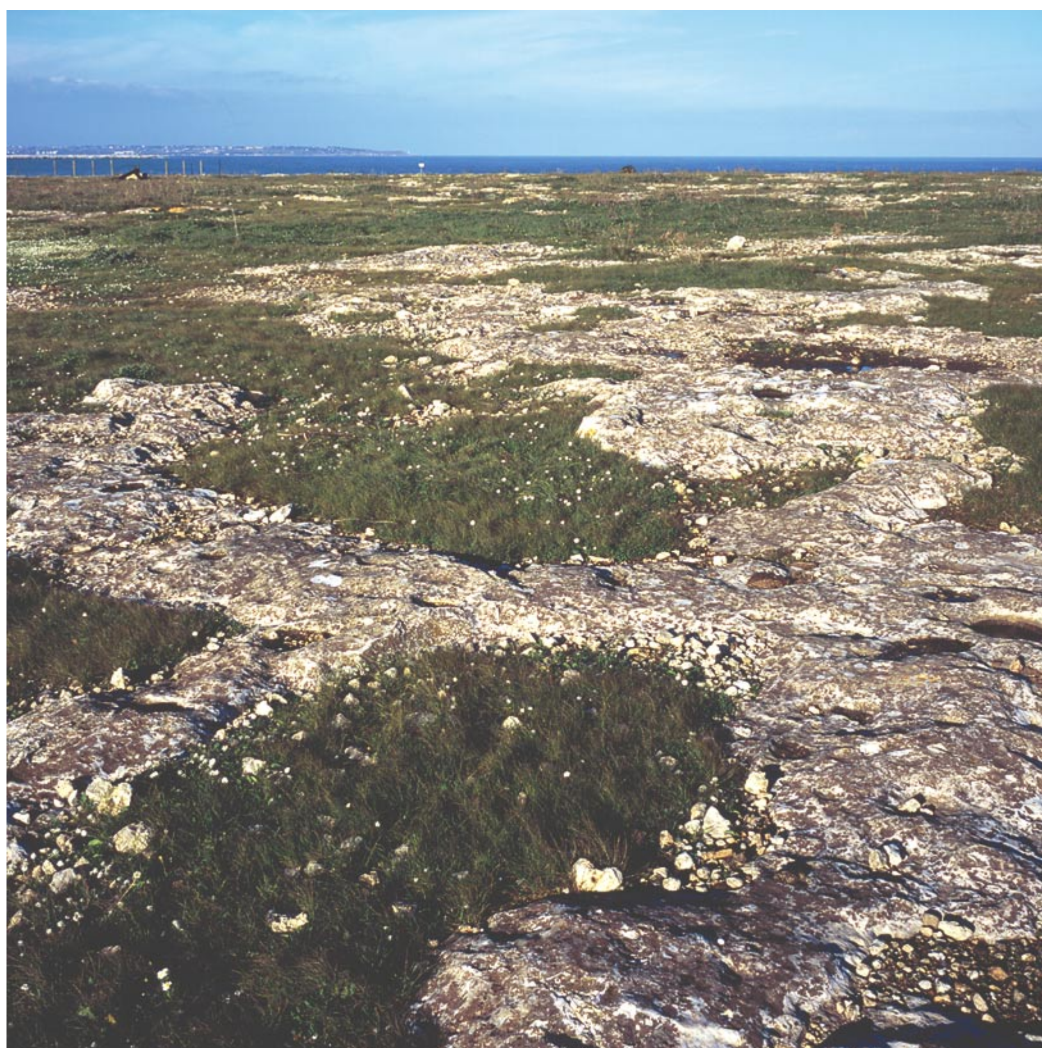
In epoche storiche, a partire dall'VIII secolo a.C., i coloni corinzi si insediarono stabilmente nella penisola di Ortigia, agli inizi del processo di colonizzazione di quella che verrà poi definita la Magna Grecia.

> Della fondazione di Siracusa ci narra il grande geografo greco del I secolo a.C. Strabone (6, 2, 4):
>
> *"Siracusa venne fondata da Archia venuto da Corinto, circa il medesimo tempo in cui furono fondate Naxos e Megara. Dicono che Miscello ed Archia andarono insieme a Delfi; e ad essi domandò l'oracolo se preferissero ricchezza o salute ed Archia preferì la ricchezza e Miscello la salute; e all'uno concesse di fondare Siracusa e all'altro Crotone (...).*
>
> *Nel viaggio alla volta della Sicilia Archia lasciò, con una parte del suo seguito, Chersicrate, della stirpe degli Eraclidi, ad abitare l'isola chiamata Corcira [l'odierna Corfù] (...).*
>
> *Ed egli, scacciati i Liburni che occupavano l'isola, la colonizzò; ed Archia, approdato allo Zefirio, vi trovò alcuni dori che, staccatisi dai fondatori di Megara, vi erano giunti dalla Sicilia; e li prese con sè ed insieme con essi fondò Siracusa".*

L'area di Ortigia, attualmente un'isola separata dalla terraferma, costituì il primo nucleo di quel processo di antropizzazione del territorio che portò, nei successivi



^
Le città della Magna Grecia



Veduta dell'area di Thapsos

cinque secoli, alla realizzazione di una vasta città costituita da cinque parti e che perciò venne detta dagli storici del tempo "Pentapoli".

La Pentapoli occupa nel suo complesso Ortigia e tutto il promontorio che vi si sviluppa a nord, in un sistema a forma di DELTA posto a controllo dei naturali porti a ovest e ad est di Ortigia e dalla vasta insenatura a nord delimitata dalla penisola di Thapsos.

Le cinque parti che componevano la Pentapoli ci sono pervenute in larga parte e sono ben riconoscibili; sull'isola di Ortigia in particolare il processo di urbanizzazione di epoca greca ha costituito il canovaccio e la struttura su cui si sono innestati tutti gli interventi urbanistici ed architettonici delle epoche successive.



Veduta aerea generale di Siracusa

Thapsos

La piccola penisola poco a nord di Siracusa è ancora riconoscibile nella descrizione che ne dà lo storico ateniese Tucidide (VI, 97) nel V sec. a.C.:

"è una penisola che si protende in mare con una stretta lingua e dista poco dalla città di Siracusa, sia per mare che per terra".

Sulla bassa penisola di Magnisi, lunga circa 2 km e larga 700 m, collegata alla terraferma da uno strettissimo istmo, si trova l'area archologica di Thapsos.

In seguito agli scavi intrapresi a cavallo tra il XIX e il XX secolo, continuati nel 1968 e in corso di ripresa, è stato messo in luce un significativo abitato preistorico rimasto attivo senza soluzione di continuità dalla prima età del Bronzo fino all'età del Ferro; il villaggio è esteso in lunghezza per circa un km e costituito da un peculiare complesso, formato in gran parte da gruppi di capanne circolari di circa 5 m di diametro e da abitazioni costruite su un modulo rettangolare di circa m 5 x 9 e da capanne quadrangolari datate intorno ai secoli XI-X a.C.

Thapsos
Sepolture a grotticella



Sortino - Pantalica
Veduta della Necropoli Nord



Si tratta di organismi in cui la funzione modulare degli ambienti rettangolari, fiancheggiati da strade che organizzano l'area dell'abitato, e la presenza di corti interne centrali pavimentate, datate tra il XIII e il XII secolo a.C., riportano inequivocabilmente a organizzazioni architettoniche di stampo miceneo, che permettono di cogliere a Thapsos il sorgere del fenomeno urbano.

Sono parzialmente visibili i resti di un sistema di fortificazioni, oltre il quale erano ubicate le necropoli, caratterizzate da un gran numero di tome del tipo "a grotticella", precedute da un "dromos" collegato al mare con un canale.

Il luogo è di grande importanza storica e di eccezionale valore archeologico: le esplorazioni eseguite nelle sue vaste necropoli hanno restituito infatti una grande quantità di materiali, databili fra il XV e il X sec. a.C., che hanno consentito di definire un universo culturale che dal nome di questo sito è universalmente conosciuta come "cultura di Thapsos".

L'importanza più rilevante che connota Thapsos come fatto unico nel quadro dei siti preistorici della media età del bronzo nel mediterraneo occidentale, è ascrivibile agli aspetti che presenta l'esteso abitato scoperto ed esplorato da circa 40 anni a questa parte nella fascia di suolo che domina l'istmo.

Tutta la somma di dati messi a disposizione dall'evidenza archeologica dimostra che Thapsos fu profondamente influenzata dalla cultura micenea che permeò in maniera decisa e radicale la società indigena. Si verificò un processo che non fu limitato solo all'aquisizione di raffinati prodotti dell'arte e dell'artigianato micenei, ma anche di tecniche costruttive, di usi, credenze, modi di vita che ebbero grandi conseguenze nel grado di incivilimento delle comunità indigene. Il patrimonio culturale di cui fu depositaria la cultura di Thapsos, fu ereditato e tesaurizzato nei secoli successivi dalla cultura di Pantalica e con essa si creò il grande, prezioso background che precedette il fenomeno della colonizzazione greca di epoca storica.

I ritrovamenti hanno documentato un inconfutabile e consistente quantità di prodotti importati dal mondo miceneo che dimostrano come Thapsos fosse uno dei più significativi punti di riferimento della civiltà micenea nel momento della sua massima espansione nel bacino del mediterraneo, come dimostrano anche i ritrovamenti di ceramiche importate da Cipro (culture White Shaved Ware e Base Ring II Ware) e dall'arcipelago maltese (cultura di Borg-in-Nadur).

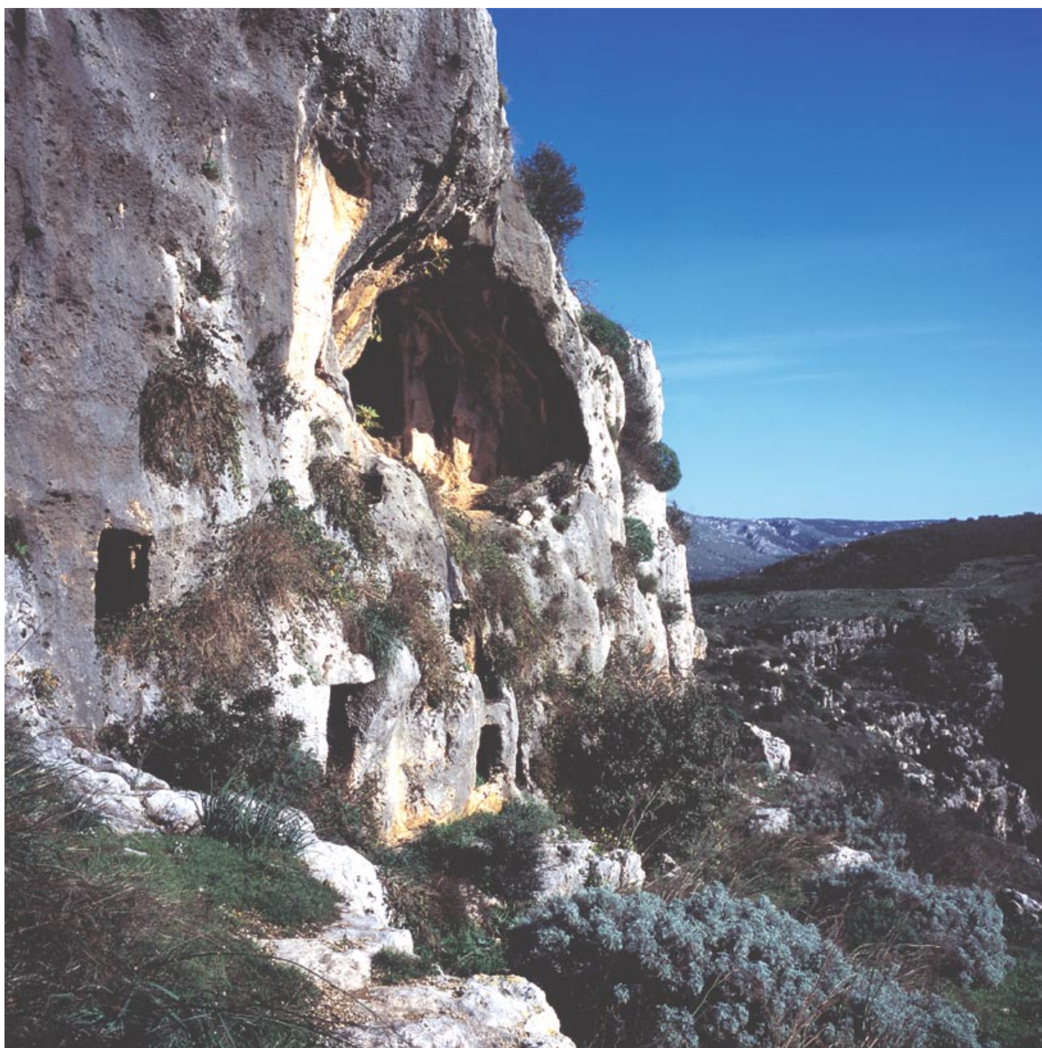
Pantalica

Nel territorio del Comune di Sortino, è l`insediamento di Pantalica, che si estende per una lunghezza di circa 1.200 metri in senso NE-SO e con una lunghezza di circa 500 metri in senso NO-SE si sviluppa su uno sperone roccioso con altissime balze scoscese, quasi sempre a strapiombo, alla confluenza della valle del Calcinara nella valle dell'Anapo, i cui due corsi d'acqua scorrono in valli strettissime, ed è congiunto al retrostante altipiano solo da uno stretto istmo, detto sella di Filipporto o "Porta di Pantalica".

Famosa anche nel passato per le sue immense necropoli con tombe a grotticella artificiale realizzate sulle pareti rocciose in uno scenario naturale di immensa bellezza così la descrive lo storico domenicano Tommaso Fazello nel suo "Historia di Sicilia" nel 1558:

Sortino - Pantalica
Necropoli di Filipporto





Sortino - Pantalica
Necropoli Sud - Oratorio bizantino di S. Nicolicchio

"Una città grande e piena di caverne, cavate artificiosamente, dove si vede altro che una porta della Città rivolta verso Ferla, una fortezza rovinata, una Chiesa anch'essa rovinata e oliveti".

Nella prima metà del XIII secolo a.C., tutti gli insediamenti costieri che fiorivano nell'età di Thapsos scomparvero quasi all'improvviso e la popolazione che abbandonò la fascia costiera cercò rifugio in impervie e disagevoli zone montane, scelte proprio perché rispondenti ad esigenze di difesa.

Fra essi il più importante è Pantalica fondata intorno alla metà del sec. XIII a.C. da popolazioni indigene, costrette ad fuggire per l'arrivo in Sicilia dei siculi e di altre popolazioni italiche; essa costituì un'autentica fortezza naturale e divenne la capitale di un piccolo regno di cui Siracusa doveva rappresentare lo scalo marittimo.

Ellanico, logografo greco del V secolo a.C., indica l'inizio della colonizzazione di Pantalica intorno al 1270 a. C., mentre da Tucidide apprendiamo che la sua fine avvenne intorno al 1050 a. C.

Appariscenti testimonianze della città protostorica sono le vaste e scenografiche necropoli costituite da circa 5.000 tombe a grotticella artificiale, suddivise in cinque diverse necropoli.

La necropoli Nord-Ovest, con circa 600 tombe, riunite in cinque gruppi principali, e la necropoli Nord, la più vasta e scenografica, con forse 1.500 tombe, sono le più antiche, datate all'incirca tra il XII e XI secolo a.C. Allo stesso periodo appartiene il mediano fra i tre grandi gruppi di tombe della necropoli Sud.

Gli altri due gruppi laterali, la necropoli di Filipporto, con circa 500 tombe, la necropoli della Cavetta, con circa 300 tombe, più una cinquantina di tombe nello sperone sovrastante la confluenza del Calcinara nell'Anapo, e la necropoli estendentesi sull'opposta sponda del Calcinara con almeno un centinaio di tombe, appartengono invece ad un momento più tardo e cioè fra il IX e VIII secolo a. C.

Nel secolo precedente la fondazione di Siracusa, Pantalica attraversò un periodo di rinnovato splendore, di cui sono testimonianza le vaste necropoli di Filipporto, della Cavetta e la massima parte delle tombe della necropoli Sud, su entrambe le sponde dell'Anapo, oltre a quella al di là del Calcinara.

L'unica testimonianza visibile dell'abitato è stata costituita nei secoli dalle rovine dell'Anaktoron, o "Palazzo del principe", dai terrazzamenti a sud di esso e dalle fortificazioni della Porta di Pantalica, che appartengono peraltro all'età della colonizzazione greca.

Il così detto Palazzo del Principe, o Anaktoron, che appartiene alla stessa età della necropoli Nord, sorge sulla dorsale mediana che percorre longitudinalmente tutto l'altopiano di Pantalica, è posto in un punto che domina la valle a sud ed è costituito da una serie di ambienti regolari.

Il vano meridionale è una grandiosa struttura megalitica che misura all'interno m. 8,50 x 8. Qui dall''archeologo Paolo Orsi vennero ritrovate le testimonianze di una fonderia di bronzi, rappresentate da una zona carboniosa, da frammenti di strumenti di bronzo destinati ad essere rifusi e da forme per la fusione.

Sul lato lungo occidentale del palazzo, vi sono in successione tre vani perfettamente identici fra loro, che misurano ognuno all'interno m. 5,50 x 5,80. L'edificio continuava ancora con altri due vani pressoché identici ad essi. Solo la parte meridionale del palazzo può essere considerata un alloggio in senso moderno della parola.

Sortino - Pantalica
Anaktoron (Palazzo del Principe)



Per la regolarità della pianta, la quasi assoluta identità di misure di diversi vani e l'uniformità della struttura muraria è stata formulata l'ipotesi che la costruzione sia dovuta ad artefici venuti dall'oriente miceneo.

Oggi l'Anaktoron appare inserito in un vasto complesso di sistemazioni monumentali di cui esso rappresenta senza dubbio l'elemento essenziale e che probabilmente sono subordinate ad esso. Infatti, a seguito degli scavi eseguiti da Luigi Bernabò Brea dal 1962 al 1971, sono venute alla luce grandiose strutture monumentali come i muraglioni sbarranti il pendio sottostante l'Anaktoton.

Dopo lunghi secoli di silenzio, Pantalica tornò ad essere abitata nel corso dell'VIII e IX secolo d.C., utilizzata come luogo di estrema difesa dall'invasione e dalla conquista araba della Sicilia.

A questo periodo risalgono i resti di tre chiesette e tre villaggi.

Il primo si trova a ridosso della necropoli Cavetta e conta circa 70 abitazioni, il secondo villaggio si trova nelle balze sotto l'Anaktoron, nella necropoli Sud, mentre il terzo e più grande di questi villaggi si trova fra la necropoli Sud e la sella di Filipporto ed è composto da più di 150 abitazioni a più stanze e da una chiesetta denominata di S. Micidiario, che presenta un affresco, dietro la nicchia centrale, raffigurante il Cristo pantocratore.

Secondo le notizie forniteci dal Fazello, che individuava in Pantalica l'antica città di Erbesso, nell'anno 885 l'insediamento contava circa 4.500 abitanti.

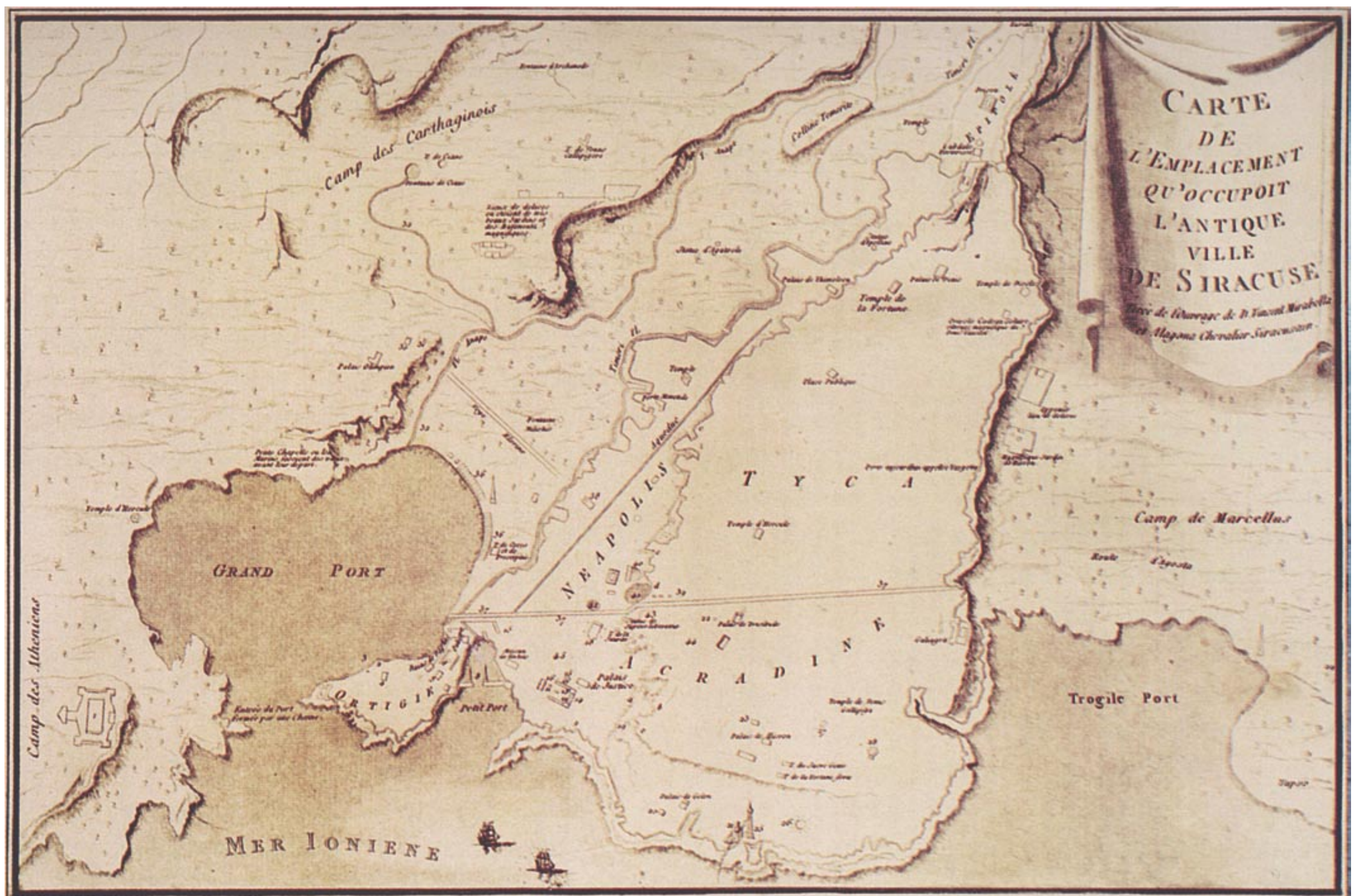
Gli scavi archeologici di Pantalica per l'esplorazione sistematica delle necropoli furono iniziati nel 1889 da Paolo Orsi, che ritrovò ricco e importante materiale oggi conservato al Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa.

Un ulteriore ciclo di scavi archeologici è stato compiuto da Luigi Bernabò Brea dal 1962 al 1971.

Oggi l'intera Valle dell'Anapo e Pantalica costituiscono un'area protetta di circa 2.600 ettari, in applicazione della legge regionale n. 84/80.

L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa, che amministra l'intera area come una vera e propria riserva, ha curato la realizzazione di un itinerario naturalistico formato da una serie di sentieri che consentono visitare l'area archeologica e le zone di maggiore interesse.

Jean Hoüel - 1785
"Carta del sito che occupava l'antica città di Siracusa"
(Tratto da F. Gringeri Pantano, *Jean Hoüel - Voyage a Siracusa*, Palermo 2003)



Siracusa: la Pentapoli

Così Cicerone ci descrive Siracusa nel 70 a.C.
(In Verrem, II - 4, 117-119: http://www.thelatinlibrary.com/cicero/verres.2.4.shtml):

[117] Vrbem Syracusas maximam esse Graecarum, pulcherrimam omnium saepe audistis. Est, iudices, ita ut dicitur. Nam et situ est cum munito tum ex omni aditu vel terra vel mari praeclaro ad aspectum, et portus habet prope in aedificatione amplexuque urbis inclusos; qui cum diversos inter se aditus habeant, in exitu coniunguntur et confluunt. Eorum coniunctione pars oppidi quae appellatur Insula, mari disiuncta angusto, ponte rursus adiungitur et continetur.

[118] Ea tanta est urbs ut ex quattuor urbibus maximis constare dicatur; quarum una est ea quam dixi Insula, quae duobus portibus cincta in utriusque portus ostium aditumque proiecta est; in qua domus est quae Hieronis regis fuit, qua praetores uti solent. In ea sunt aedes sacrae complures, sed duae quae longe ceteris antecellant, Dianae, et altera, quae fuit ante istius adventum ornatissima, Minervae. In hac insula extrema est fons aquae dulcis, cui nomen Arethusa est, incredibili magnitudine, plenissimus piscium, qui fluctu totus operiretur nisi munitione ac mole lapidum diiunctus esset a mari.

[119] Altera autem est urbs Syracusis, cui nomen Achradina est; in qua forum maximum, pulcherrimae porticus, ornatissimum prytanium, amplissima est curia templumque egregium Iovis Olympii ceteraeque urbis partes, quae una via lata perpetua multisque transversis divisae privatis aedificiis continentur. Tertia est urbs quae, quod in ea parte Fortunae fanum antiquum fuit, Tycha nominata est; in qua gymnasium amplissimum est et complures aedes sacrae, coliturque ea pars et habitatur frequentissime. Quarta autem est quae, quia postrema coaedificata est, Neapolis nominatur; quam ad summam theatrum maximum, praeterea duo templa sunt egregia, Cereris unum, alterum Liberae, signumque Apollinis, qui Temenites vocatur, pulcherrimum et maximum; quod iste si portare potuisset, non dubitasset auferre.

Avete spesso sentito dire che Siracusa è la più grande città greca, e la più bella di tutte. La sua fama non è usurpata: occupa una posizione molto forte, e inoltre bellissima da qualsiasi direzione vi si arrivi, sia per terra che per mare, e possiede due porti quasi racchiusi e abbracciati dagli edifici della città. Questi porti hanno ingressi diversi, ma che si congiungono e confluiscono all'altra estremità. Nel punto di contatto, la parte della città chiamata l'isola, separata da un braccio di mare, è però riunita e collegata al resto da uno stretto ponte.

La città è così grande da essere considerata come l'unione di quattro città, e grandissime: una di queste è la già ricordata "isola", che, cinta dai due porti, si spinge fino all'apertura che da accesso ad entrambi. Nell'isola è la reggia che appartenne a Ierone II, ora utilizzata dai pretori, e vi sono molti templi, tra i quali però i più importanti sono di gran lunga quello di Diana e quello di Minerva, ricco di opere d'arte prima dell'arrivo di Verre. All'estremità dell'isola è una sorgente di acqua dolce, chiamata Aretusa, di straordinaria abbondanza, ricolma di pesci, che sarebbe completamente ricoperta dal mare, se non lo impedisse una diga di pietra.

L'altra città è chiamata Acradina, dove è un grandissimo Foro, bellissimi portici, un pritaneo ricco di opere d'arte, un'amplissima curia e un notevole tempio di Giove Olimpio; il resto della città, che è occupato da edifici privati, è diviso per tutta la sua lunghezza da una larga via, tagliata da molte vie trasversali. La terza città, chiamata Tycha perché in essa era un antico tempio della Fortuna, contiene un amplissimo ginnasio e molti templi: si tratta di un quartiere molto ricercato e con molte abitazioni. La quarta viene chiamata Neapolis (città nuova), perché costruita per ultima: nella parte più alta di essa è un grandissimo teatro, e inoltre due importanti templi, di Cerere e di Libera, e la statua di Apollo chiamata Temenite, molto bella e grande, che Verre, se avesse potuto, non avrebbe esitato a portar via.

Nel 734 a.C. un gruppo di coloni provenienti da Corinto e guidati da Archia si stabilì nell'attuale isola di Ortigia, che era già abitata fin dal XIV secolo a.C., fondando una nuova colonia. L'impianto urbano si estese poi dall'isola alla terraferma, formando il quartiere fortificato denominato Acradina, i cui limiti originari ci sono indicati da tre grandi necropoli arcaiche del VII e VI secolo a.C.

Tra il VI e il V secolo a.C., in conseguenza del trasferimento forzoso di popolazioni provenienti da Gela, Megara Hyblea e Camarina, la città conobbe un importante sviluppo demografico, con la conseguente espansione dell'area urbana oltre le mura e la formazione dei quartieri della Tyche e della Neapoli.

A seguito dell'assedio ateniese alla città, dal 416 al 413 a.C., tra il 403 e il 398 a.C. il tiranno Dionisio I fece costruire una imponente complesso militare nell'area detta dell'Epipoli e fece realizzare un poderoso sistema di fortificazioni lungo oltre 27 km a protezione dell'insieme formato dalle cinque città.

L'area racchiusa dal perimetro delle mura e che costituiva la Pentapoli, è formata da una vasta terrazza calcarea posta in parte a ridosso del mare e in parte in posizione preminente rispetto alla pianura circostante.

Lo stesso perimetro dell'antica Pentapoli racchiude oggi largamente la citta storica, le aree archeologiche e le parti moderne dell'attuale città di Siracusa.



Filippo Cluverio - 1723 "Veterum Syracusarum Typus" (Tratto da L.Trigilia, *Siracusa - La piazza e la città*, Catania 2000)

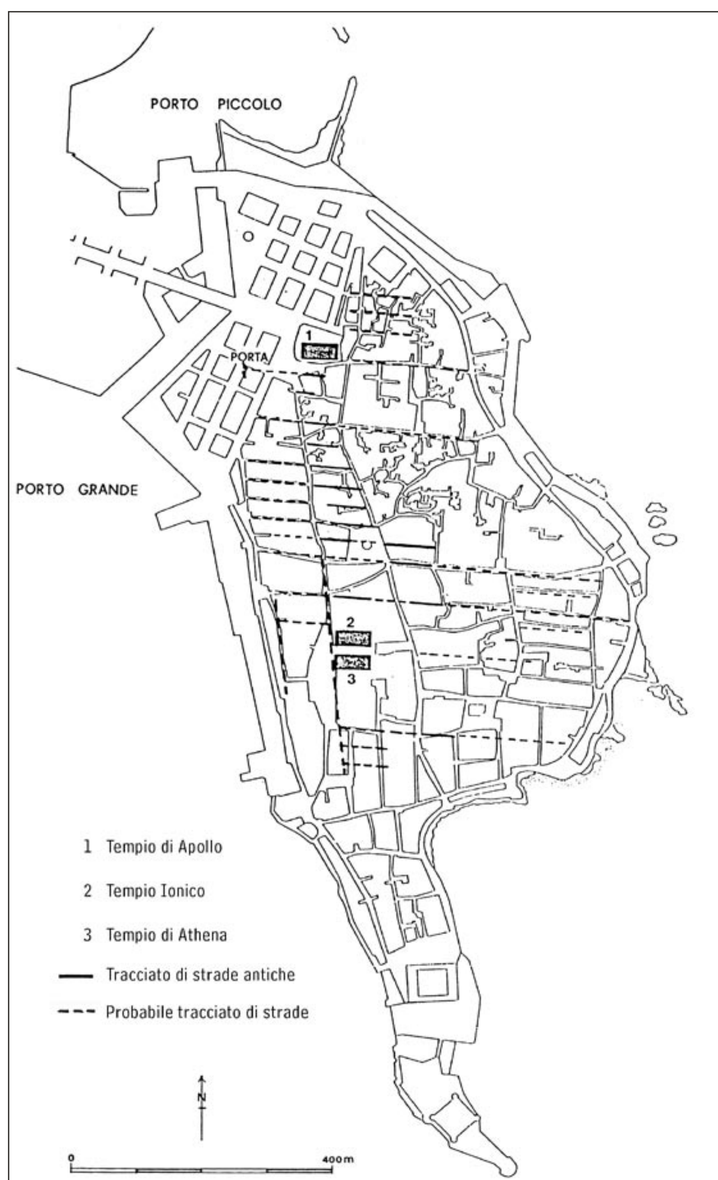
Ortigia

Ortigia è il risultato straordinario ed eccezionale della continuità di utilizzo degli stessi luoghi e, in parte, degli stessi edifici, attraverso tre millenni.

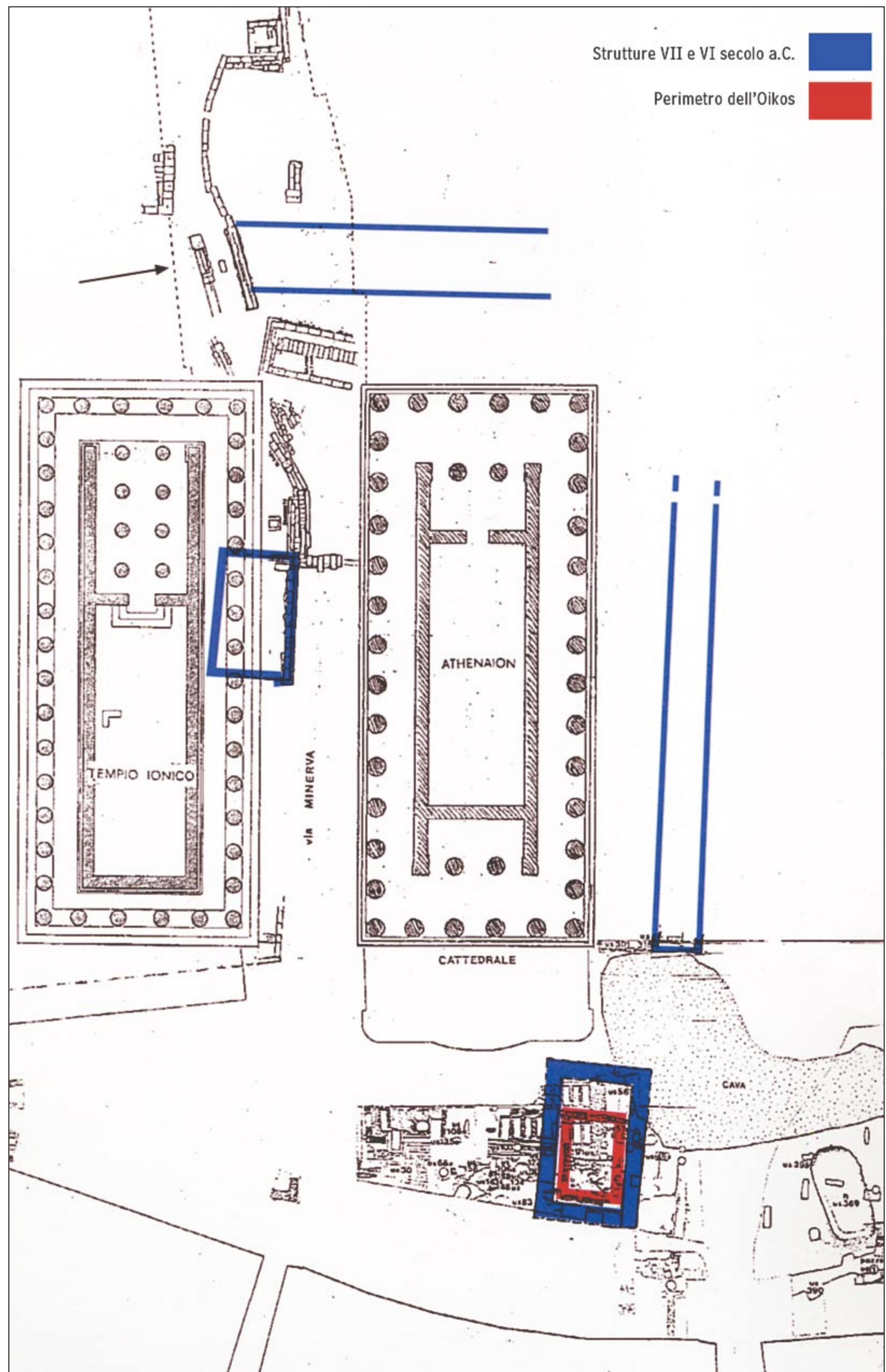
> La città, posta in uno scenario e in una posizione naturale straordinaria, conserva e mostra le testimonianze di tutte le civiltà che nelle varie epoche storiche vi si sono succedute, edificando, riutilizzando, modificando e ricostruendo, a seguito di evoluzioni di civiltà, mutamenti di dominazioni, eventi bellici e catastrofi naturali, negli stessi luoghi e, spesso, con le stesse pietre.

Ortigia, in origine una penisola, è posta in senso Nord-Sud a dividere due tratti di mare e a formare due porti naturali, uno a Nord-Est, detto Porto Piccolo e uno di maggiori dimensioni a Ovest, detto appunto Porto Grande. L'isola, che è lunga circa 1.600 metri ed è larga, nel suo punto massimo, circa 600 metri, è segnata da un poco pronunciato promontorio in corrispondenza dell'attuale Piazza Duomo.

La città è formata da una via centrale che attraversa il promontorio in senso longitudinale, da vie che vanno verso il mare e da una viabilità di bordo che costeggia tutta l'isola. Alcune parti significative del tessuto urbano hanno mantenuto l'organizzazione regolare "per strigas" secondo un tracciato di tipo ippodameo, ossia secondo un sistema di strade parallele e ortogonali, del VII secolo a.C.



>
Siracusa - Planimetria di Ortigia con l'individuazione dell'impianto viario di epoca storica
(Tratto da C. Voza, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994)



Siracusa
Schema planimetrico dell'area sacra di Ortigia
(Tratto da G. Voza, *Siracusa 1999 - Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999)

- Piazza Duomo

Questo luogo, fin dalle più lontane origini della città, ha rappresentato lo spazio più sacro e più importante per la vita della comunità per tutte le civiltà che vi si sono succedute. Fin dal sec. VI a.C. fu uno dei luoghi maggiormente carichi di significati per la città, sancito sempre dalla presenza dei principali edifici di culto.

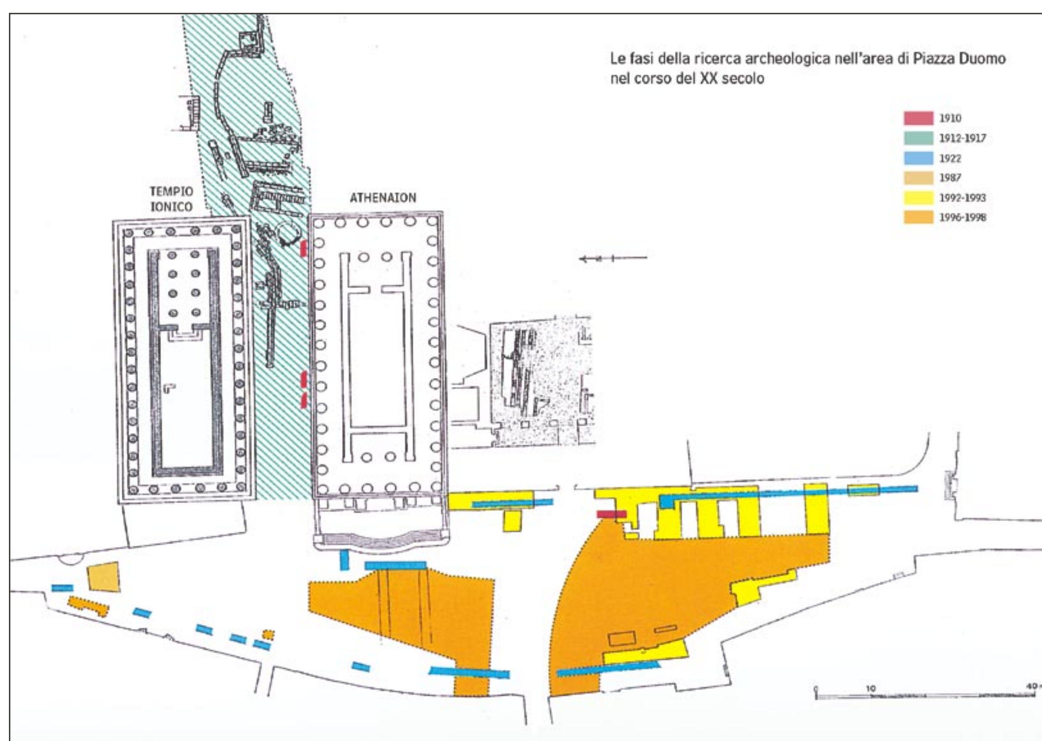
La piazza Duomo e le sue adiacenze occupano lo spazio di un'antica area sacra e gli scavi, condotti tra il 1910-1917, il 1963 e il 1996-1998 hanno permesso di delineare vicende edilizie fin dall'età preellenica e che il sito era sede dell'Oikos (fine VIII sec. a.C.), l'edificio sacro più antico di Ortigia greca.

Gli scavi più recenti hanno permesso di individuare le tracce risalenti alla fine dell'età sicula, cui si sovrappongono resti del primo impianto di epoca greca, datato all'ultimo terzo del sec. VIII a.C., nel quale è riconoscibile il primo tempietto a semplice cella allungata. Esso fu distrutto nell'ultimo terzo del sec. VI a.C. per far posto alla costruzione di un grande tempio ionico, le cui tracce, parzialmente visibili nei sotterranei della parte nuova del Palazzo Comunale, furono messe in luce dagli scavi del 1963. Si tratta dell'unico grande tempio ionico arcaico noto nell'Occidente greco, essendo stato questo stile finora largamente riconosciuto solo nella Grecia asiatica e insulare.

Al principio del sec. V a.C. sorse nell'area sacra, parallelamente al tempio ionico e pressoché di uguali dimensioni, il tempio di Atena, di ordine dorico, probabilmente eretto dai Diomenidi, periptero esastilo, che sorgeva su uno stilobate a tre gradini; il tempio venne successivamente trasformato in chiesa Cattedrale.

La piazza, situata nella parte più elevata dell'isola, assunse la sua attuale configurazione a forma di fuso allungato soprattutto a partire dal sec. XVII, in particolare con la costruzione del Palazzo del Senato e, successivamente di alcuni palazzi gentilizi.

Alle estremità nord e sud della piazza sono da una parte i trecenteschi palazzi Francica Nava e Chiaramente e dall'altra la chiesa cistercense di S. Lucia alla Badia già



Siracusa - Le fasi della ricerca archeologica nell'area di Piazza Duomo (Tratto da G. Voza, *Siracusa 1999 - Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999)

Siracusa - Piazza Duomo



Siracusa - Piazza Duomo



esistente nel 1483, poi distrutta dal terremoto del 1693 e in seguito ricostruita nelle attuali forme barocche.

Si ritiene oggi, sulla base dei risultati degli scavi archeologici, che sul lato opposto alla Cattedrale la disposizione degli edifici fosse impostata in ragione dell'allineamento dato da un'altra importante arteria stradale dell'impianto viario greco-arcaico, che attraversava tutta Ortigia in senso N-S, ed è su questo allineamento rettilineo che venne impostato il Palazzo del Senato.

Sulla stessa direttrice si era costruito a sud della Cattedrale il seicentesco palazzo Arcivescovile, al quale si allinea il muro che recinge da ovest il giardino dell'Arcivescovado.

Tra il 1779 e il 1788 si realizzò, sul versante opposto, il palazzo Beneventano del Bosco che non solo caratterizza, insieme con il nuovo fronte della Cattedrale, in maniera determinante l'architettura della piazza, ma dà l'avvio a una regolarizzazione dell'andamento curvo del lato occidentale che verrà compiuto con la realizzazione nel XIX secolo di palazzo Arezzo e del Museo Nazionale.



Siracusa - Piazza Duomo
Veduta aerea

Siracusa - Cattedrale
Particolare della facciata



Siracusa - Cattedrale
Interno

- La Cattedrale

Edificata nella parte più alta di Ortigia, la Cattedrale è il risultato delle successive trasformazioni del tempio dorico di Athena del V secolo a.C. fatto costruire dal tiranno Gelone. L'antico tempio contava 36 colonne (6 fronti, 14 nei fianchi, considerando due volte quelle angolari) alte m 8,60 e del diametro di 2; sono ancora visibili alcune colonne del peristilio e parte dello stilobate. Il tempio nelle diverse epoche successive subì varie trasformazioni: nel secolo VII d.C. venne adattata a basilica cristiana chiudendo gli intercolumni del peristilio e ricavando otto arcate nella parete della cella, ottenendo così un impianto basilicale a tre navate, con ingresso da ovest, ribaltando l'orientamento originario del tempio di età ellenistica.

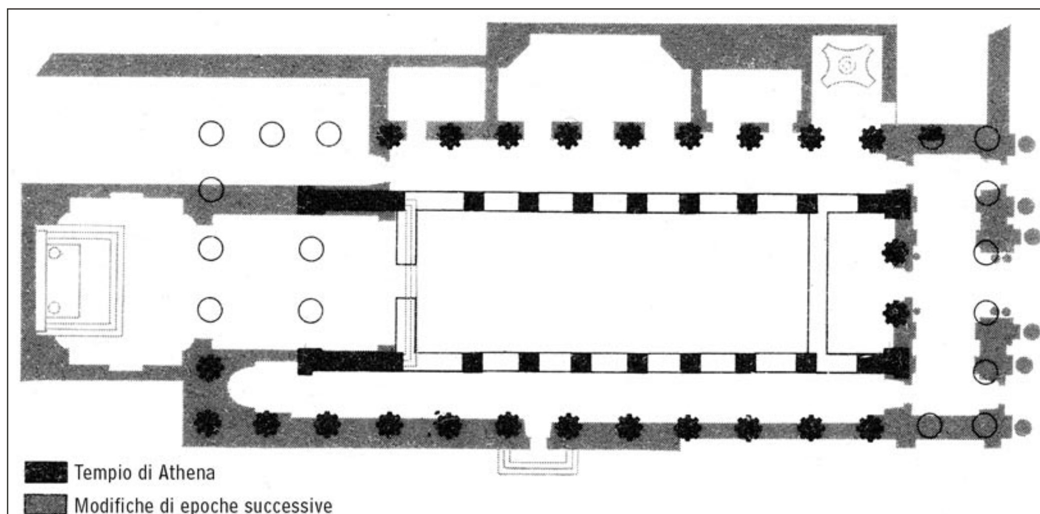
In epoca normanna furono elevati i muri della navata centrale e vennero aperte le finestre strombate nei muri bizantini. L'edificio venne gravemente danneggiato dal terremoto del 1542 e fu successivamente rafforzato con grosse mura.



Siracusa - Cattedrale
Particolare del fronte settentrionale


APOSTOLORUM
PRINCIPI
FUNDATORI
SUO
ECCLESIA
SYRACUSANA
P.

Siracusa - Cattedrale
Pianta - Evoluzione



Il terremoto del 1693 fece crollare la facciata di epoca normanna e il campanile che non fu più ricostruito *in situ*; il prospetto, che venne ricostruito nelle forme attualmente visibili dal 1728 al 1753, rappresenta forse il più compiuto esempio di architettura di epoca barocca a Siracusa.

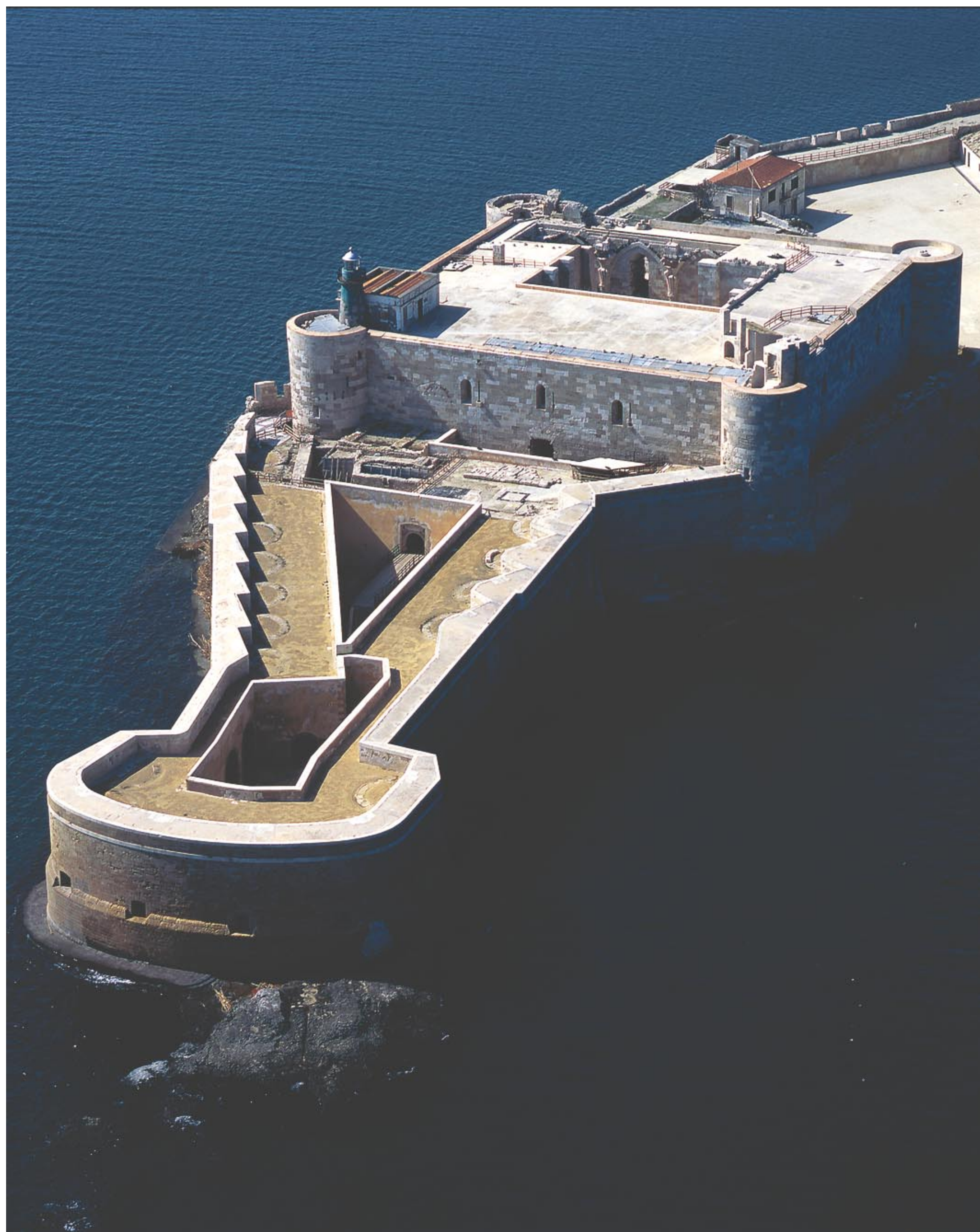
Il complesso della facciata nasconde ogni traccia del tempio greco sul quale la cattedrale si innestò e del quale è possibile percepire distintamente le strutture del lato settentrionale. Dal vestibolo, posto a seguire le tre aperture della facciata, si accede all'edificio di impianto basilicale a tre navate.

Nel corso del XX secolo è stata operata una sistematica e rigorosa opera di restauro e di ripristino delle strutture originarie e i rinvenimenti di tombe e di suppellettili nell'area di via Minerva adibita a cimitero hanno confermano l'uso cristiano dell'edificio in età tardo antica.

<
Siracusa - Cattedrale, Palazzo Arcivescovile e, sullo sfondo, Chiesa di S. Lucia alla Badia



Jean Houel - 1777
Veduta di una parte lateraledel Tempio di Minerva sul quale si è costruita la Cattedrale di Siracusa
(Tratto da F. Gringeri Pantano, Jean Houel - *Voyage a Siracusa*, Palermo 2003)



<
Siracusa - Castello Maniace
Veduta aerea

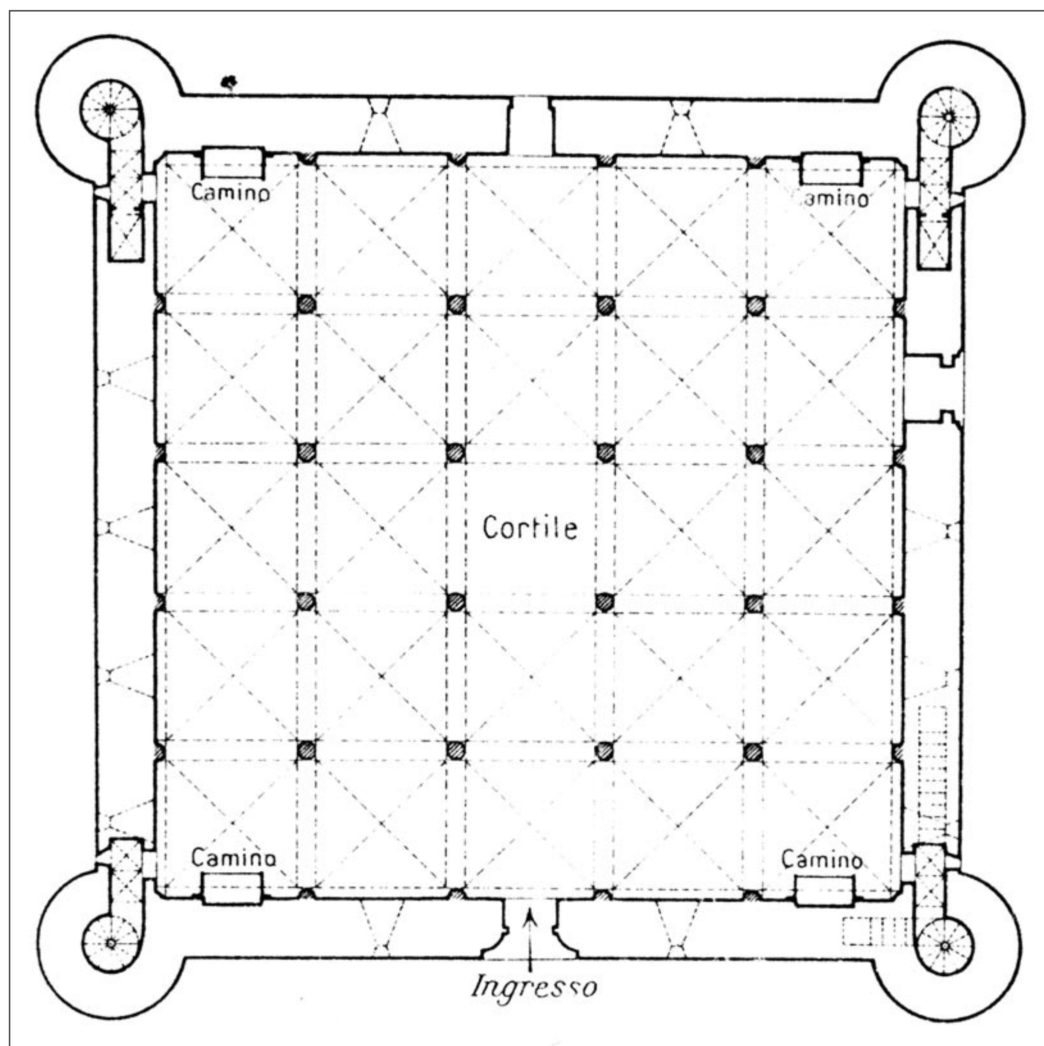
- Castello Maniace

Sulla punta estrema di Ortigia, sul luogo dove pare sorgesse la villa del Governatore romano e il Tempio di Giunone, per volere dell'Imperatore Federico II, nell'ambito della politica di fortificazione della costa orientale della Sicilia, che vide la realizzazione anche dei castelli di Catania e di Augusta, fra il 1232 eil 1240 fu costruito il nucleo dell'attuale complesso di difesa.

Il castello, pure se significativamente modificato nelle epoche successive, conserva quasi integra la fortificazione esterna federiciana, costituita da un nucleo a pianta quadrata (m 51 per lato), con i quattro angoli segnati da torri cilindriche. Nella parete verso la città si apre il portale ad arco ogivale che presenta una strombatura a tre gradini ed una bella cornice che si svolge a nastro attorno alla ghiera dell'arco.

La mole del castello è segnata all'esterno da finestre monofore che si aprono in corrispondenza della partitura dell'ambiente interna.

All'interno, l'ambiente, liberato dalle strutture che vi erano state poste per uso militare in tempi recenti, appare come un'unica sala scandita da colonne che segnano una regolare tessitura di 5 campate per lato, 25 in tutto, coperte da volte a crociera, costolonate su sostegni cilindrici, e dai capitelli con interessante decorazione.



Siracusa - Castello Maniace
Pianta del nucleo di epoca federiciana

Siracusa - Castello Maniace
Veduta dal mare



Siracusa - Castello Maniace
Interno

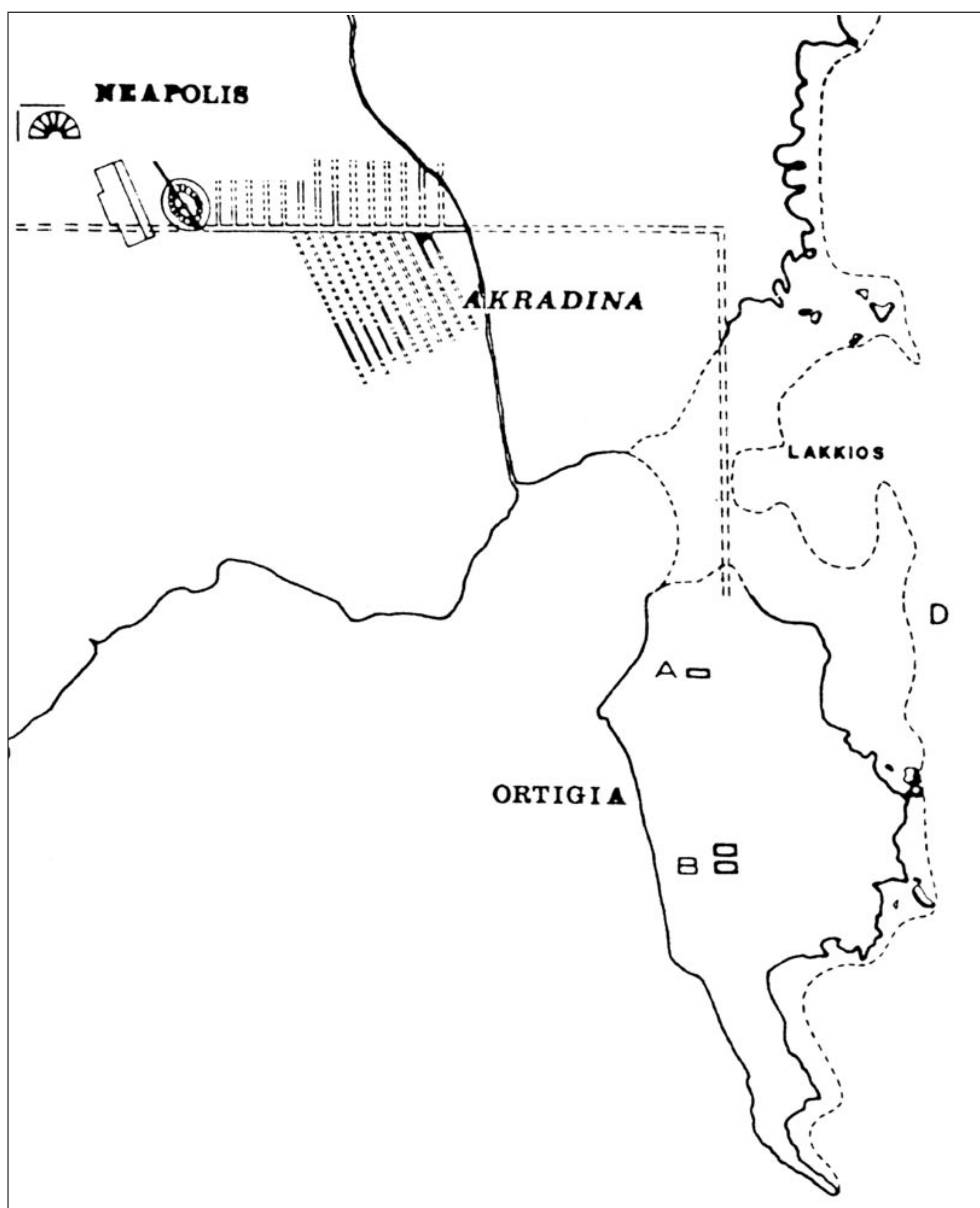
Della originaria sala ipostila, in cui filtrava la luce da 15 finestre sulle pareti e da una grande “finestra a mare” sul lato ovest, oltre che dal compluvium centrale aperto a giorno, restano solo i moduli del lato meridionale.

Alla fine del XVI secolo, nel piano più generale di fortificazione della città, Castello Maniace divenne un punto nodale della cinta muraria. Il 5 novembre 1704, una furibonda esplosione avvenuta nella polveriera sconvolge l’edificio e negli anni successivi si operò la ricostruzione, che lasciò intatte le parti rovinate dall’esplosione, mentre si crearono tamponature per la realizzazione di magazzini. In età napoleonica il castello rivisse con funzioni militari e venne munito di bocche di cannone. Nel 1838, a salvaguardia dei moti che stavano scatenandosi in tutto il regno, i borbonici di Re Ferdinando vi innalzarono una casa matta.

Il complesso del castello è stato oggetto di recenti restauri che hanno riportato l’edificio alla sua configurazione originaria, eliminando gran parte delle aggiunte operate per esigenze militari in epoche recenti.



Siracusa - Castello Maniace



Carta archeologica di Siracusa, con indicazione dell'ipotetica linea di costa nell'età ellenistica
(Tratta da A. Giuffré, *Sicurezza e conservazione dei centri storici - Il caso Ortigia*, Roma-Bari 1993)

Acradina e Tiche

Le aree su cui sorgevano gli originari quartieri di Acradina e Tyche sono oggi per la gran parte interessati dall'espansione moderna della città. Tuttavia sono conservate una gran parte delle aree di maggiore importanza quali le latomie e i complessi catacombali di epoca paleocristiana.

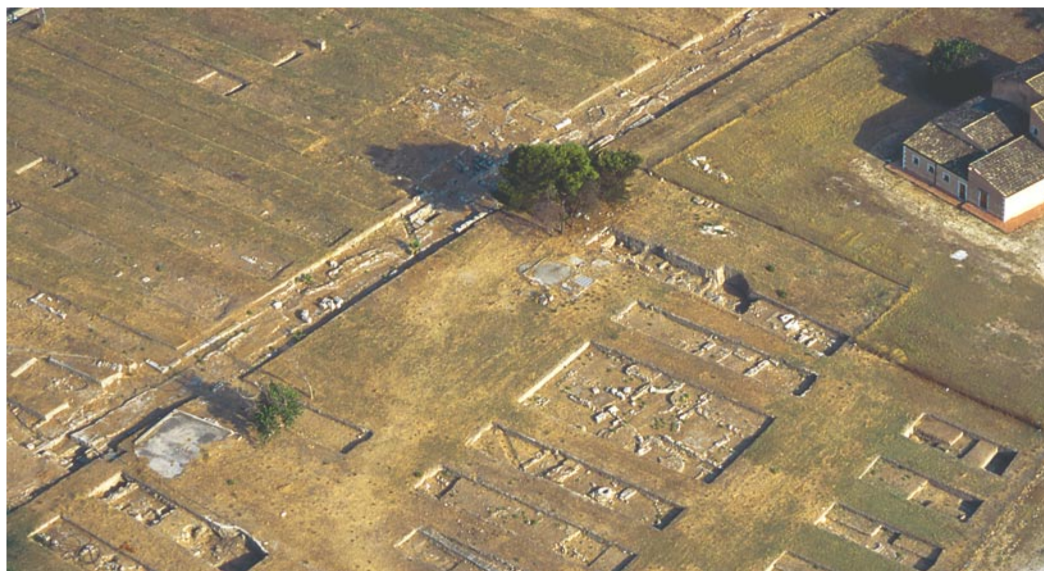
Acradina, citata da Tucidide come la "città di fuori", si estendeva a nord del porto piccolo; in essa, prima che Siracusa fosse sottomessa alla dominazione romana (212 a.C.), dovevano sorgere molti edifici e l'area doveva essere al centro di intense attività trovandosi in prossimità del Foro Siracusano.

In base alle risultanze degli scavi, nel sec.VI a.C. si era creata sul lembo meridionale della terrazza calcarea una necropoli arcaica, che venne poi distrutta per la sovrapposizione dei fabbricati del nuovo quartiere.

> Ma dopo l'assedio e la presa di Siracusa nel 212 a.C. da parte di Marcello, Acradina si spopolò lentamente e nonostante nel 20 a.C. Augusto avesse tentato di ripopolare la città trapiantando una colonia romana, i resti archeologici rinvenuti nei frequenti scavi testimoniano che l'Acradina nella sua parte meridionale sia andata sempre più spopolandosi dopo la conquista romana, tanto da essere assai scarsamente abitata in tempi cristiani e bizantini, e poi definitivamente distrutta nelle incursioni degli arabi.

Vennero edificati in quell'area i più antichi monumenti cristiani, che trovarono la loro ubicazione in una regione abbandonata, tenuto conto che in quel periodo il cristianesimo era combattuto nel suo culto e nei suoi seguaci.

I complessi catacombali siracusani, secondi al mondo solo a quelli di Roma per dimensione ed importanza, vennero realizzati proprio in questa parte ormai periferica della città, a partire da pozzi e sistemi di acquedotti ormai in disuso.



Siracusa - Area di Acradina
Scavi archeologici
Veduta aerea

Siracusa
Catacombe di San Giovanni



Fra i principali complessi catacombali pervenutici si segnalano in particolare quelli annessi alla basilica di San Giovanni, quelle della chiesa di S. Lucia al Sepolco e quelle denominate di "Vigna Cassia".

- Catacombe di Santa Lucia

  Accessibili dalla Chiesa di Santa Lucia al Sepolcro, le omonime catacombe cristiane sono le più antiche della città e il loro primo nucleo risale al 220-230 d.C.

  Il vasto complesso si articola su ben tre livelli, destinati ad usi legati al culto oltre che cimiteriali, e presenta numerosi ampliamenti e modifiche riconducibili all'epoca bizantina, tra cui un sacello databile tra l'VIII e il IX secolo decorato con grandioso ciclo di raffigurazioni ad affresco dei 40 martiri di Sebaste, e all'età normanna.

- Catacombe di Vigna Cassia

  Di estremo interesse sono le catacombe di Vigna Cassia, le più vaste di tutta la Sicilia, situate in corrispondenza di una vecchia area cimiteriale presso la Chiesa di S. Maria di Gesù.

  Le catacombe, che vennero iniziate intorno alla metà del III secolo e furono utilizzate ed ampliate fino alla seconda metà del IV secolo, presentano un corpo centrale a croce e numerosi ambulacri secondari, decorati con pregevoli cicli di affreschi.

  La loro denominazione deriva dal nome del proprietario della vigna sovrastante l'area catacombale, al momento del ritrovamento.



Siracusa
Catacombe di San Giovanni


VOX
CLA
MAN
TIS

<
Siracusa
Cripta di San Marciano
Affresco

Basilica e catacombe di S. Giovanni

Questa chiesa è stata considerata a lungo l'antica cattedrale di Siracusa, sorta in Acradina, *extra moenia*, nella regione delle catacombe, nel luogo ove, secondo la tradizione, fu sepolto il protovescovo di Siracusa, Marciano. Recenti studi hanno tuttavia rimesso in discussione questa ipotesi.

L'attuale facciata della chiesa, posta a Sud, è quella ricostruita nel XVIII secolo dopo il terremoto del 1693 ed è segnata da un portico realizzato con materiale di spoglio di epoca precedente. Sul lato occidentale sono i resti dell'antica facciata di epoca normanna, segnata da un rosone e con portale decorato. Superato il portico si accede all'interno del perimetro della basilica a tre navate, ora priva di copertura.

In età ellenistica in quest'area era presente una latomia, ossia una cava di pietra, che in età tardo imperiale venne adattata ad area cimiteriale cristiana e rimase in uso fino a circa il 423. Attorno alla metà del VI sec. l'area sepolcrale venne in parte modificata per realizzare una cripta in cui accogliere il sarcofago con le reliquie di San Marciano, primo vescovo di Siracusa, che San Pietro Apostolo inviò in Sicilia da Antiochia ai primordi della cristianità.

Sopra la cripta venne edificata la chiesa a tre navate, in modo che la sepoltura del Santo si trovasse in asse con l'altare, posto al centro della navata. Dopo le probabili



Siracusa
Catacombe di San Giovanni



<
Siracusa
Cripta di San Marciano

devastazioni di età araba, la chiesa fu oggetto di innovazioni in epoca normanna. Caduta in disuso, nel 1630 venne concessa ai Carmelitani di Montesanto che apportarono nuove modifiche all'impianto. Il terremoto del 1693 causò gravi danni, che vennero riparati intorno agli anni 1705 - 1706, quando fu anche ricostruito il portico. Utilizzata fino alla seconda metà dell'800, è stata oggetto di ampi restauri a partire dal 1959 e nuovi lavori di restauro sono attualmente in corso.

Attraverso una scala si accede alla cripta di San Marciano, nel luogo dove la tradizione vuole che abbia predicato l'Apostolo Paolo nel 61 d.C. In età normanna, a seguito della ricostituzione della Diocesi nel 1093, lo spazio centrale attorno all'altare fu integrato con 4 pilastri che hanno incorporato i capitelli con i simboli degli evangelisti e le iscrizioni tratte dal Vangelo e venne anche realizzata la pavimentazione di cui sono ancora ben visibili alcune tracce. Sulle pareti sono visibili lembi di pregiate pitture, sovrapposte ad altre precedenti.



Siracusa
Cripta di San Marciano
Particolare



<
Siracusa
Basilica di San Giovanni
alle Catacombe

Dall'esterno della Basilica è possibile accedere alle catacombe di San Giovanni, datate tra il 315 e il 360, e che rimasero in uso fino alla fine del V sec. Il complesso è assai interessante per la razionalità dell'impianto e la grande ricchezza delle migliaia di loculi, grandi e piccoli, che sono presenti lungo le gallerie.

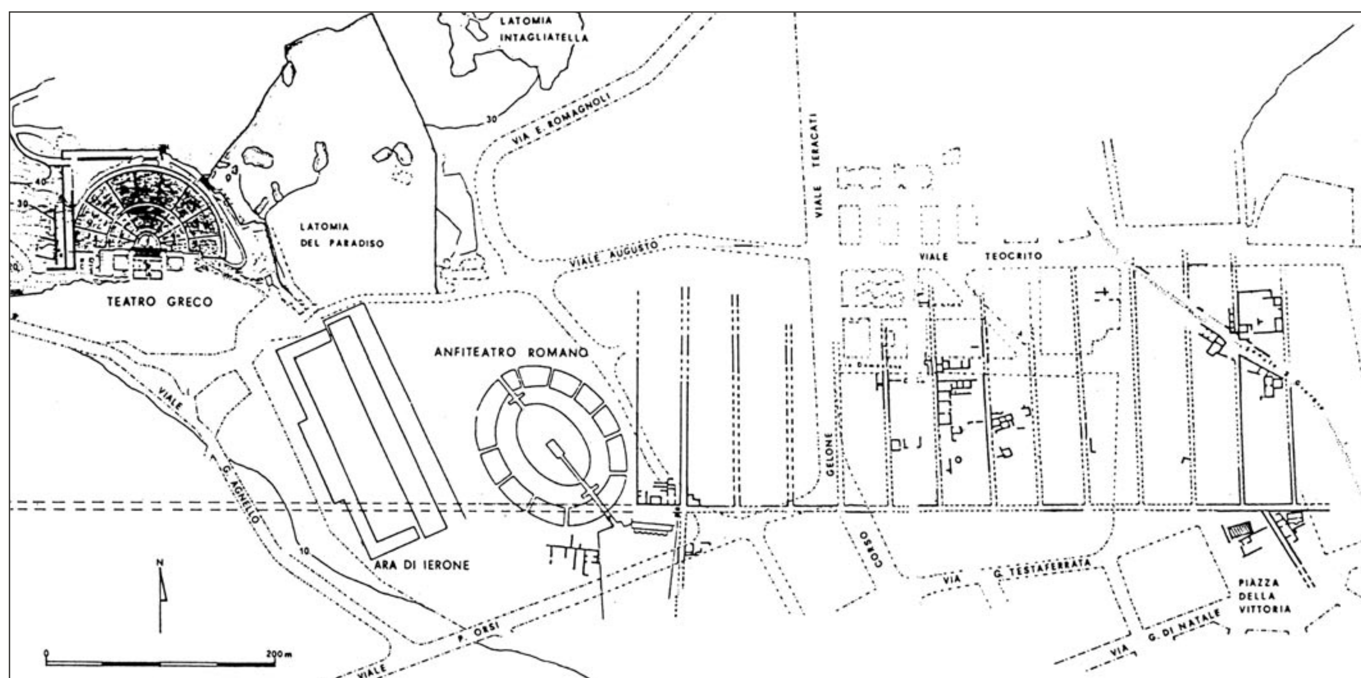
Il percorso principale è segnato da una grande galleria centrale, il "decumanus maximus", ottenuta dallo scavo e dall'ampliamento di un preesistente acquedotto greco. Da questa si dipartono a distanze press'a poco regolari le gallerie minori, che adducono ad ampie cappelle circolari.

In una delle rotonde, denominata "di Adelfia", è stato rinvenuto un grandioso sarcofago del tardo IV sec., conservato presso il Mueso Archeologico Regionale "Paolo Orsi", decorato con la rappresentazione di scene bibliche ed evangeliche e le effigi dei committenti; esso è uno dei più significativi esempi tardo-romani in Sicilia.

Sono inoltre presenti numerose tracce di affreschi ed iscrizioni in greco ed in latino.



Siracusa
Cripta di San Marciano
Particolare


LATOMIA INTAGLIATELLA
VIA E. ROMAGNOLI
VIALE TERACATI
LATOMIA DEL PARADISO
TEATRO GRECO
VIALE AUGUSTO
VIALE TEOCRITO
ANFITEATRO ROMANO
VIALE G. AGNELLO
GELONE
ARA DI IERONE
CORSO
VIA G. TESTAFERRATA
PIAZZA DELLA VITTORIA
VIA G. DI NATALE
VIALE P. ORSI
N
0
200m

<
Siracusa
Schema dell'impianto urbanistico della Neapolis
(Tratto da C. Voza, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994)

La Neapolis

I più notevoli monumenti e reperti dell'epoca ellenistica e classica sono tutti compresi nel grande perimetro costituito dal Parco Archeologico della Neapolis ("città nuova"), istituito tra il 1952 e il 1955 con lo scopo di riunire in un unico ed organico complesso i maggiori monumenti pubblici di quell'antico quartiere, famosi già nell'antichità.

All'interno del grande Parco, uno dei punti di maggiore concentrazione di testimonianze di epoca storica e una delle massime attrattive storiche e culturali di tutta la Sicilia, esteso per oltre 24 Ha., si trovano, oltre ad alcune testimonianze di epoca preistorica (età del bronzo), il magnifico teatro, l'area del Ninfeo, la così detta "Via dei Sepolcri", l'area del Santuario di Apollo, l'ampio spazio dell'Ara di Ierone II, il grande anfiteatro romano, i vari complessi delle latomie (ossia le cave di pietra) del Paradiso, dell'Intagliatella e di Santa Venera, la Necropoli detta "Grotticelle" e la chiesa di San Nicolò dei Cordari.

<
Siracusa
Veduta aerea della Neapolis



Siracusa
Veduta aerea dell'Ara di Ierone II e dell'Anfiteatro romano





<
Siracusa
Veduta aerea del teatro Greco

<
Siracusa
Veduta del Teatro Greco

Il Teatro Greco

Il Teatro Greco di Siracusa è sicuramente uno tra i teatri più famosi di tutto il mondo antico. Molte volte nei secoli è stato modificato, ma ancora oggi viene utilizzato per rappresentarvi le medesime commedie e tragedie che vi venivano rappresentate in età ellenistica.

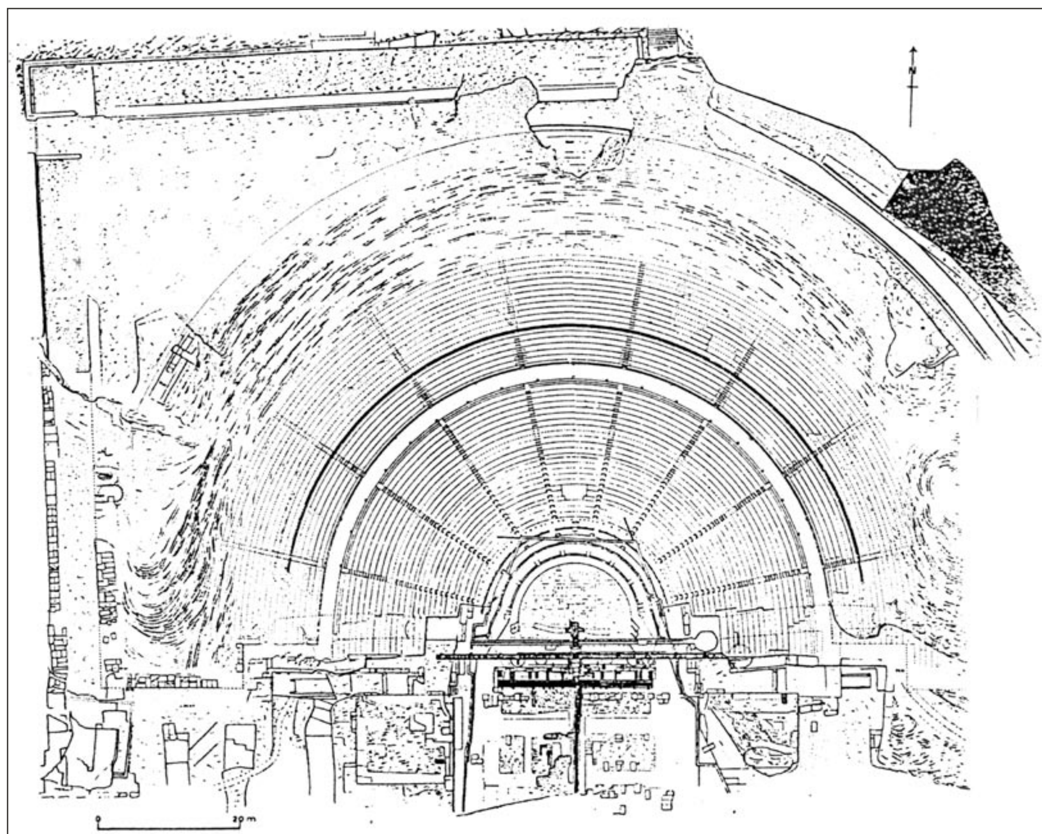
Molti dei viaggiatori del XVII e del XVIII secolo ne hanno lasciato vedute e descrizioni, molte citazioni ci sono pervenute dagli storici dell'età classica ed esso è stato nel tempo oggetto di moltissimi studi non solo relativi al monumento in sé, ma anche circa l'origine e l'evoluzione del teatro greco in generale.

Al teatro, opera dell'architetto Damocopo detto Mirylla, come tramandatoci dal mimografo Sofrone, sono legati molti dei diversi momenti importanti della vita della città, per come ci è narrato da vari autori classici.

Di esso si è conservata la parte scavata nella roccia del colle Temenite, mentre sono andati perduti la parte costruita della cavea così come i resti della scena di età romana, i cui blocchi di pietra vennero utilizzati tra il 1520 ed il 1531 per realizzare le fortificazioni di Ortigia.

La cavea, composta da 67 ordini di gradini, di cui solo 46 oggi presenti, ha un diametro di 138.60 m, è divisa radialmente in 9 settori ed è percorsa in senso orizzonale all'incirca alla metà dell'altezza da un corridoio, chiamato "diazoma".

La parete a monte del diazoma, caratterizzata dalla presenza di modanature, reca incise numerose iscrizioni in greco. Dal primo cuneo ad ovest sono i nomi di: Gelone II, figlio di Ierone II, e di sua moglie Nereide, di Filistide, moglie di Ierone II, e dello stesso Ierone II. In corrispondenza del 5° cuneo era il nome di Zeus Olimpio; era poi



Siracusa
Pianta del Teatro Greco
(Tratto da C. Voza, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994)





<
Siracusa
Veduta del Teatro Greco

il nome di Eracle e successivamente di altre divinità il cui nome non si legge più. I personaggi citati consentono di datare il monumento tra il 238 e il 215 a.C.

La parte superiore della cavea, costruita a partire dal 19° gradino sopra il diazoma, era delimitata da un muro che costituiva sostegno per un terrapieno artificiale.

Di canonica forma semicircolare è la platea, chiamata orchestra perchè vi danzavano i cori (la parola orchestra deriva dal greco "orcheomai", danzare), al di sotto della quale vi sono dei passaggi che fungevano da "Caronoi klimakes", ovvero Scale Caròntee, usate nelle rappresentazioni per le apparizioni spettrali.

Oltre l'orchestra vi era la scena, di cui però sono rimaste solamente numerose cavità e fori della base, che fu oggetto di numerose modifiche al tempo dei Romani. Gli ultimi interventi sul teatro, sulla base di una iscrizione, ormai perduta, che testimoniava di un intervento sulla scena operato da Nerazio Palmato, sono riferibili agli inizi del V secolo d.C.

Alla terrazza sovrastante il teatro, tagliata nella viva roccia del colle Temenite (dal greco "themenos", recinto sacro) e sistemata all'epoca di Ierone II, si accedeva tramite una scalinata al centro ed una strada a sinistra, detta "Via dei Sepolcri". Della terrazza, probabilmente coperta da un grande portico ad "L", resta oggi visibile solo una banchina, tagliata nella roccia e riferibile alla fondazione del colonnato frontale, ed una parte della pavimentazione in cocciopesto.

Al centro della parte rocciosa è una grande grotta artificiale, detta "del Ninfeo", decorata all'esterno da un fregio dorico, con un soffitto a volta ed una vasca rettangolare rivestita in cocciopesto a raccogliere l'acqua che proviene da un ramo dell'acquedotto di età greca. All'esterno, la grotta è caratterizzata dalla presenza di 4 nicchie che molto probabilmente in origine ospitavano delle statue.

<
Siracusa
Veduta del Teatro Greco

Siracusa
Neapolis
Nicchie votive



La Via dei Sepolcri

La così detta Via dei Sepolcri costituiva la via d'accesso al teatro dall'alto del colle Temenite ed era preesistente alla sistemazione a portico della terrazza sovrastante il Teatro.

La strada, lunga circa 150 m e profondamente incassata nella roccia con profilo a doppia curvatura, è fiancheggiata da incavi votivi collegati al culto dei defunti e da ipogei di epoca bizantina e in quest'area sono stati rinvenuti anche resti di epoca preistorica.

La strada conduce alla sommità del banco roccioso soprastante l'area della terrazza in cui in scavi recenti sono state rinvenute le fondazioni di un tempio arcaico, la cui parte centrale è interessata da due tombe monumentali riferibili al V sec. a.C.

Tale area è stata interpretata come quella ricordata da Tucidide per la presenza del Santuario di Apollo Temenite, che corservava una monumentale statua di Apollo, fatta poi trasferire da Tiberio a Roma.

All'epoca di Ierone II la zona assunse un assetto monumentale con la creazione di un portico ad "U", che include il tempio al centro e collega la zona all'area sottostante del teatro.

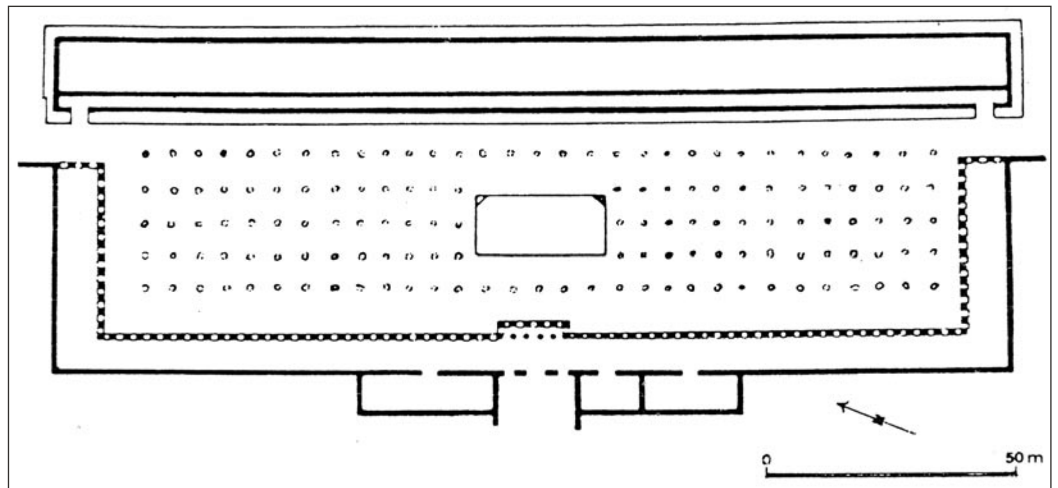
All'estremità del braccio orientale di tale stoà erano due templi identificabili con quelli di Demetra e Kore. Nel settore orientale, nel tratto soprastante le così dette Grotte del Salnitro e dei Cordari, è stata rinvenuta una necropoli di età tardo-arcaica e classica, sono stati evidenziati tratti di sedi stradali e sono state messe in luce tracce consistenti di quella che si potrebbe identificare con la Porta Temenite.

Al margine superiore del Teatro è presente un edificio che faceva parte del complesso di mulini realizzati nel XVI secolo per utilizzare la acque del canale Galermi, che già in epoca greca forniva acqua all'intera zona. Al di sotto di questo edificio è presente una tipica grotticella funeraria a forno di un periodo precedente alla costruzione del teatro.



Siracusa
Neapolis
Grotta del Ninfeo

Siracusa
Pianta dell'Ara di Ierone II



Siracusa
Ara di Ierone II

L'Ara di Ierone II

L'"Ara", intitolata a Ierone II (306-215 a.C.), è un grandioso monumento del III sec. a.C. ed è il più grande altare conosciuto nel mondo greco: essa misura infatti oltre 198 m di lunghezza (ossia all'incirca la lunghezza di uno stadio olimpico) e oltre 22 m di larghezza e si suppone che fosse dedicato a Zeus Eleutherios, in onore del quale si celebrava, come ci ha tramandato lo storico Diodoro Siculo (80 - 20 a.C. circa), la festa dell'Eleutheria, con il sacrificio di 450 tori per volta (Diodoro, XI 72, 2).

Al grande piano intagliato nella roccia, un lunghissimo basamento su cui sorgevano diversi templi di età ellenistica demoliti nel XVI secolo per cavarne parte del materiale con cui si realizzarono le fortificazioni di Ortigia, si accedeva attraverso due rampe poste alle estremità; l'ingresso a Nord era fiancheggiato da due Telamoni, di cui restano i piedi di quello di destra.

L'ampia piazza ad occidente dell'altare era circondata su tre lati da un portico allungato, costituito da 14 colonne sui lati brevi e da 64 sul lato prospiciente l'ara, interrotto al centro da un propileo. Il portico, che andò a sostituire una precedente strada incassata nella roccia, venne aggiunto all'altare forse in età augustea.

In mezzo alla piazza era una grande vasca, con al centro un basamento, probabilmente destinato a sostenere una statua, da cui si diparte un canale di drenaggio che attraversava il portico.

La grande area doveva essere occupata da un giardino, come testimoniato dalle cavità diposte in 5 file parallele al lato maggiore del portico.



Siracusa
Veduta aerea
dell'Ara di Ierone II

Siracusa
Latomia del Paradiso



Le Latomie

Moderni calcoli stimano che furono estratti 4.700.000 mc di pietra dal complesso delle 12 latomie siracusane. Le latomie (litos=pietra e temnos=taglio) erano infatti delle immense cave di pietra da cui si attingeva il materiale necessario per l'edificazione della città e dei suoi monumenti.

Il complesso delle latomie si estende per circa 1,5 km, secondo una linea curva che segue approssimativamente il bordo della terrazza calcarea che domina la pianura costiera verso Ortigia, a partire dalle immediate vicinanze del Teatro Greco fino ad arrivare quasi al mare, nei pressi del Convento dei Cappuccini.

L'estrazione avveniva solitamente a cielo aperto e per rintracciare gli strati di roccia più compatta ci si spingeva fino ad oltre 40 m di profondità, scavando delle immense grotte al di sotto degli strati rocciosi della crosta superficiale, che restava sorretta da enormi pilastri risparmiati durante lo scavo.

Come ricordato da Cicerone, che le definisce come luogo sicuro contro ogni tentativo di evasione, le latomie nel tempo si prestarono ottimamente anche a contenere i prigionieri che vi venivano rinchiusi e condannati a cavarne massi. In particolare gli storici tramandano dei Cartaginesi catturati da Gelone ad Imera nel 480 a.C. e dei 7.000 Ateniesi scampati al massacro nel 413 a.C.

Ma le latomie sono anche servite da abitazione per i ceti più umili della città e come sede di corporazioni funerarie, testimoniate dalla presenza di molti quadretti votivi incisi nelle pareti dedicati ai defunti; esse rappresentavano inoltre un validissimo sistema di difesa per Siracusa e la Neapolis.

In seguito a vari crolli dovuti ai numerosi terremoti che si sono susseguiti nell'area, le latomie appaiono oggi più ampie di quanto fossero in origine e parte dei terreni formatisi per sedimentazione sul fondo delle cave è stato trasformato in rigogliosi giardini.



Jean Houel - 1785
Siracusa - Pianta della Latomia e del Teatro, dei suoi dintorni e dell'Anfiteatro
(Tratto da F. Gringeri Pantano, Jean Houel - *Voyage a Siracusa*, Palermo 2003)

Siracusa
Latomia di Santa Venera



In prossimità del Teatro si trova la grande latomia del Paradiso (paradeisos =parco, giardino), il cui fondo originario era ad una quota inferiore ed è stato nel tempo ricoperto da materiali alluvianali, e comprende al suo interno il più noto "Orecchio di Dionisio" e la così detta "Grotta dei cordari".

L'Orecchio di Dionisio è una grande grotta artificiale, alta circa 23 m e larga da 5 a 11 m, con una singolare forma, vagamente simile ad un padiglione auricolare, e si sviluppa in profondità per 65 m con un andamento sinuoso e con le pareti che convergono in alto in una sorta di arco a sesto acuto.

La forma della grotta è dovuta alle modalità con cui si iniziò e proseguì lo scavo, partendo dall'alto, seguendo il percorso di un preesistente acquedotto, e allargandosi sempre più col procedere dello scavo in profondità.



Siracusa
Latomia del Paradiso
Orecchio di Dionisio



<
Siracusa
Latomia del Paradiso

Per la sua forma la grotta è però dotata di straordinarie proprietà acustiche che amplificano i suoni fino a 16 volte, così che il Caravaggio fu indotto a denominarla Orecchio di Dionigi, suffragando la leggenda che voleva che il tiranno Dionisio avesse fatto costruire questa grotta come prigione e vi tenesse rinchiusi i suoi nemici per potere ascoltare il suono amplificato delle loro parole.

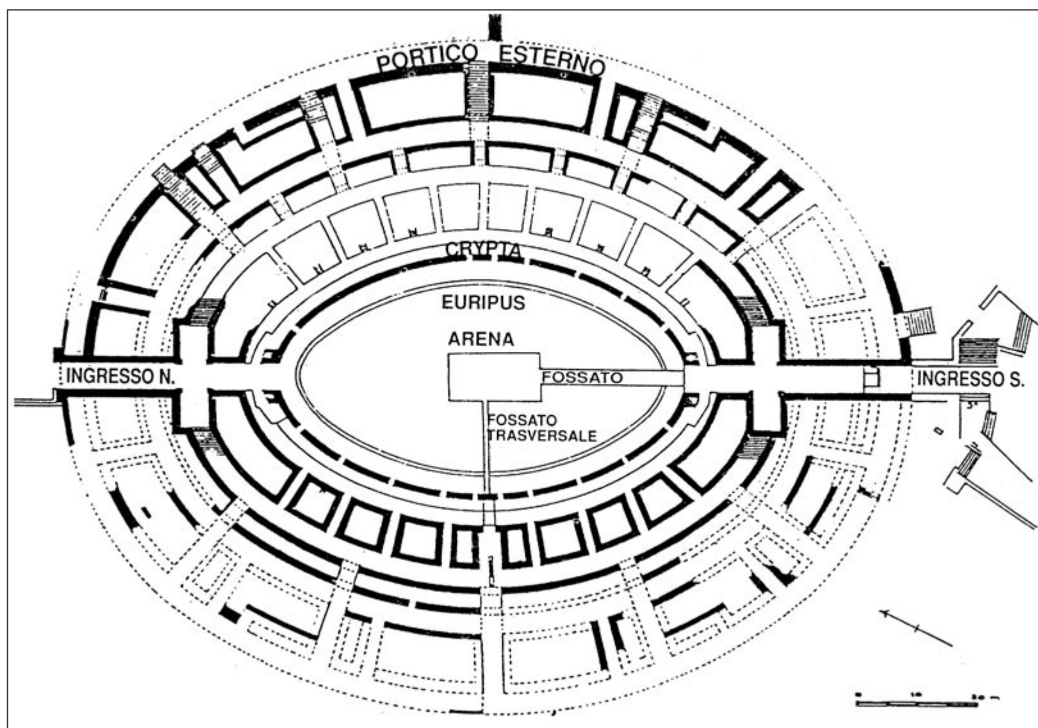
Attigua all'Orecchio di Dionisio è la grande Grotta dei Cordari, così detta perchè qui per le particolari condizioni di temperatura e umidità a partire dal XVII secolo vi si lavorava la canapa per la produzione delle corde; in essa la volta piana su più livelli è sorretta da poderosi pilastri scavati nella roccia

La più orientale latomia posta all'interno del Parco della Neapolis è quella di Santa Venera, il cui maggiore interesse è rappresentato dalla fittissima presenza di incavi votivi in onore dei defunti. Nel corso del XVIII secolo venne trasformata in un grazioso giardino, impiantadovi una ricca vegetazione sub-tropicale, fra cui spicca ottimamente conservato un magnifico e secolare "ficus delle pagode".

La latomia dei Cappuccini è la maggiore per dimensione delle latomie siracusane; è quasi sicuramente tra le sue altissime pareti a strapiombo che furono rinchiusi i 7.000 prigionieri Ateniesi. La latomia prende il nome dal convento e dalla chiesa che i frati Cappuccini vi edificarono nel 1592 sul terreno posto in cima.



Siracusa
Latomia del Paradiso
Grotta dei Cordari



Siracusa
Pianta dell'Anfiteatro
Romano
(Tratto da C. Voza,
Guida di Siracusa, Siracusa 1994)

Siracusa
Anfiteatro Romano

L'Anfiteatro Romano

L'Anfiteatro Romano, che rappresenta una delle realizzazioni edilizie più rappresentative della prima età imperiale romana, venne realizzato intorno al III° secolo d.C.; tranne che per il lato meridionale, esso è scavato direttamente nella roccia ed è mancante dell'intera parte superiore, dato che i blocchi squadrati con cui era stato costruito vennero anch'essi asportati e riutilizzati nel XVI secolo per la costruzione dei bastioni di difesa di Ortigia.

L'Anfiteatro, di forma ellittica, è per dimensione di poco inferiore all'Arena di Verona: esso misura infatti m 140 x 90. Al di sotto della grande arena, chiusa da un alto podio, vi è un corridoio che serviva per l'uscita dei gladiatori e degli animali feroci. Sopra il podio vi erano i primi gradini destinati agli spettatori di riguardo, con sopra scolpiti i nomi delle personalità cui erano riservati e alcune di queste iscrizioni è ancora visibile.

L'ingresso all'anfitearo era sul lato meridionale, dove convergeva l'asse viario che divideva l'Acradina dalla Neapolis e nelle sue prossimità era posto un arco di trionfo di cui restano visibili le fondamenta.



Siracusa
Veduta aerea
dell'Anfiteatro Romano



<
Siracusa
Necropoli Grotticelle
La "Tomba di Archimede"

La Necropoli Grotticelle

Al limite orientale del Parco Archeologico è la "Necropoli Grotticelle", un'ampia area cimiteriale di epoca ellenistica prima e romana poi, assai interessante per le numerosissime tombe scavate nella roccia, tra cui quella detta "Tomba di Archimede".

Le tombe di età greca che occupano quest'area rappresentano una piccola porzione della più vasta necropoli che si estendeva su tutto il pianoro, ai margini delle latomie fino alla zona sovrastante al Teatro Greco, e che restò in uso da un'età tardo-arcaica fino all'età ellenistica.

Delle tombe a fossa, di epoca greca, resta ben poco, ma numerose sono invece le tombe a camera di epoca romana; tra queste, ricavate nella roccia e databili al periodo imperiale romano, due si distinguono in particolare in cima al banco roccioso per la presenza nella parte anteriore di una decorazione formata da semicolonne doriche a rilievo sormontate da un frontone a timpano.

In particolare quella rivolta a sud per tradizione è detta Tomba di Archimede, pure se si tratta di una camera sepolcrale di età romana formata al suo interno da due ordini di nicchie per la deposizione delle urne cinerarie. E questo monumento funerario non può essere riconducibile al grande scienziato Siracusano, essendo esso datato tra il I decolo a.C. e il I secolo d.C., ossia ad un periodo assai successivo a quello della morte di Archimede, datata al 212 a.C.

Lo scavo dell'area antistante la così detta Tomba di Archimede ha restituito un tratto di fondo stradale e strutture murarie di età tardo-antica, appartenenti forse ad un edificio sacro impostato su un precedente impianto edilizio.



Siracusa
Necropoli Grotticelle
Gruppo di tombe
comprendente la
"Tomba di Archimede"

Siracusa
Veduta aerea
del Castello Eurialo

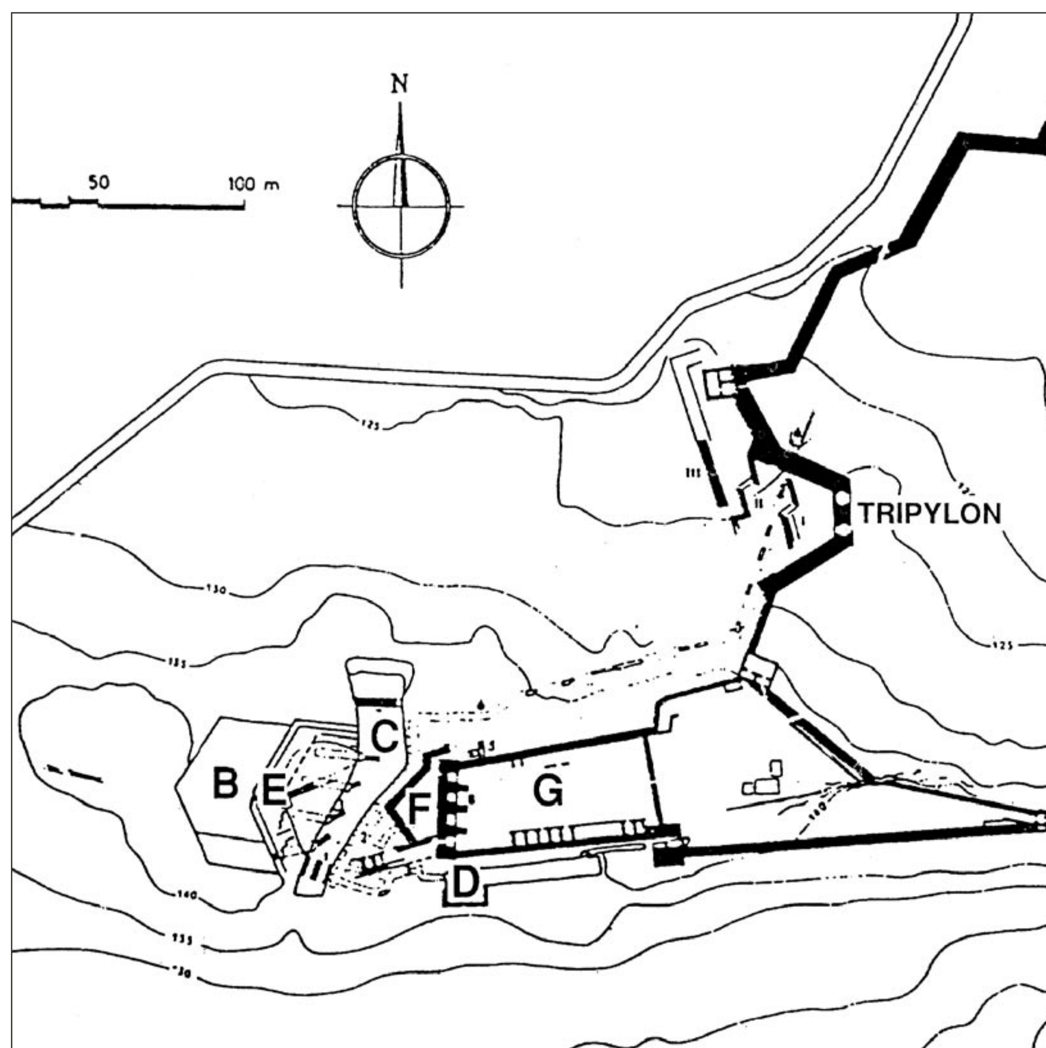


L'Epipoli - Castello Eurialo

A circa 7 km ad ovest di Siracusa sorge il Castello Eurialo (dal greco "Euryelos", chiodo dalla larga base), la più grande e completa opera militare rimasta al mondo relativa al periodo ellenistico, che occupa una superficie di circa 15.000 mq; il complesso è formato da larghi fossati, torri d'avvistamento, un ponte levatoio e trincee sotterranee, che contribuivano, con 'insieme della cinta fortificata, a rendere praticamente inespugnabile la città di Siracusa.

Come narrato da Diodoro Siculo, il forte venne fatto costruire fra il 402 e il 397 a.C. da Dionisio il Vecchio, durante il periodo delle lotte con Cartagine, per rafforzare le difese della città nella parte che aveva ceduto sotto la pressione ateniese durante l'assedio di qualche decennio prima. Per rafforzare le difese della città in circa 20 giorni oltre 60.000 uomini riuscirono a costruirore circa 5 km di mura, di cui gran parte sono giunte fino ai giorni nostri, che divennero poi 27 km nei 6 anni successivi fino ad abbracciare l'intera città fino al mare.

In seguito e fino alla caduta di Siracusa sotto l'assedio di Marcello (212 a.C.), il complesso venne più volte modificato in funzione delle diverse esigenze belliche. Subì un'ulteriore trasformazione in età bizantina, con la modifica della parte anteriore e la sua trasformazione in un fortilizio quadrangolare.



Siracusa
Pianta della fortificazione di Castello Eurialo
(Tratto da C. Voza, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994)

Siracusa
Castello Eurialo



Siracusa
Castello Eurialo



La parte occidentale è difesa da tre fossati scavati nella roccia al fine di rendere impossibile un assalto frontale con macchine da guerra dall'unico lato ove l'accesso al castello era pianeggiante.

Il terzo fossato è il più interessante perché collega tutto il sistema difensivo della fortezza e da esso ha origine una complessa rete di passaggi e gallerie, che si sviluppa per quasi 500m, destinata allo spostamento delle truppe senza che il nemico avessse modo di percepire le manovre e dotata di ingegnosi sistemi di difesa e di occultamento.

Il castello appare oggi formato fondamentalmente da una parte rettangolare avanzata verso ovest e da un'altra parte trapezoidale verso levante, divise da un muro con al centro una porta al centro coperta con architrave megalitico, costruito in età bizantina. Sempre all'epoca bizantina appartengono i diversi rifacimenti del muro settentrionale e tutta la serie di ambienti ben visibile sul lato meridionale. All'interno ci sono tre grandi cisterne per il rifornimento idrico alle truppe in caso di assedio.

L'ingresso alla fortezza dal lato della città avveniva dal lato nord orientale, mentre in corrispondenza dell'attacco del lato meridionale con il circuito delle mura è posta una torre di difesa.

Siracusa
Castello Eurialo





b. History and Development

In questa breve sintesi dei quasi quattro millenni della storia intensa e fitta di rilevanti avvenimenti che ha avuto a scenario questi luoghi, si è ritenuto maggiormente attinente allo spirito generale della presente trattazione soffermarsi principalmente ai momenti di maggiore rilievo, quelli che hanno segnato in maniera permanente tutto lo sviluppo successivo della città e della cultura sua e di tanta altra parte del mondo, delineando sommariamente la restante parte dei pure importanti ed interessanti avvenimenti. Per una trattazione più esauriente si rimanda alla ricca mole dei molti studi disponibili, in parte indicati in bibliografia

* * *

Il secolare respiro dell'antropizzazione che nei millenni ha avuto come punti estremi del suo ritmo la costa del Porto Grande di Siracusa e i siti montani dell'interno, presso Sortino, ha svolto i suoi alterni movimenti lungo una strada naturale obbligata, il corso del fiume Anapo, dalle sorgenti, nelle nere e deserte vallate di Guffari presso Monte Lauro, antichissimo vulcano spento, alle foci, nell'ampio e solare seno delle acque aretusee.

Se si risale il fiume dalla foce dominando dall'alto il suo corso si percepisce subito come esso condivida col mitico Ciane la piana costiera e quale sia il suo rapporto con le alture a sud contraddistinte dalle imponenti colonne del tempio di Giove Olimpico e, più da lontano, verso nord, col margine della terrazza calcarea dell'Epipole, segnata dalle fortificazioni dionigiane. Più ad ovest il fiume attraversa la pianura di formazione alluvionale che va man mano riducendo i suoi spazi fino a incunearsi fra articolate pareti calcaree prima aperte verso l'altipiano, segnate a mezza costa da grotte e fratture, poi più alte, verticali, ai lati del fiume che affonda in un autentico canyon. Si arriva, così, in una cornice di vegetazione sempre più ricca e verde a quel magico punto naturale che vede le limpide acque del Calcinara confluire in quelle dell'Anapo. Di qui, andando a ritroso, i due fiumi divaricando il loro corso isolano, con le loro profonde ed erte vallate, il solenne massiccio di Pantalica e tornano a riaccostarsi poco più di un chilometro a ovest, fiancheggiando da presso la sella di Filiporto.

Pantalica si propone, così, immediatamente, come un forte sperone roccioso, tagliato dal territorio circostante dalle profonde incisioni delle scenografiche valla-

Sortino
Necropoli di Pantalica



Sortino
Necropoli di Pantalica



te dell'Anapo e del Calcinara: 425 metri sul mare, 80 ettari di estensione, cinque chilometri di perimetro.

Il sito vive dalla preistoria il suo splendido, eccezionale isolamento e conserva, come in uno scrigno aperto, le straordinarie testimonianze del suo remoto passato.

In questo sito quasi inaccessibile, a partire dal XIII sec. a.C. si costituì il più cospicuo insediamento umano della Sicilia orientale che vive, temporalmente, fra i due momenti in cui il mondo greco è il motore della storia nel mediterraneo con due fenomeni di enorme portata: l'espansione dei Micenei in Occidente e la colonizzazione greca di epoca storica. Pantalica nasce allo scadere della prima (XIII sec. a. C.) e scompare all'affermarsi della seconda (VIII sec. a. C.).

In concomitanza con la profonda crisi che investì i commerci micenei nel mediterraneo si verificò in Sicilia la pressione e la minaccia di aggressione da parte di genti provenienti dal nord, che la tradizione storica identifica nei Siculi. Essi, secondo la tradizione letteraria, attraversarono lo stretto di Messina intorno al 1250 a.C., causando l'abbandono dei siti costieri della fascia ionica, che per l'età precedente erano stati attori di intensi e floridi rapporti commerciali col mondo egeo-miceneo.

Il sito di Pantalica autentica fortezza naturale fu prescelto come luogo sicuro di insediamento di fronte all'incalzare dei nuovi invasori e qui, per oltre cinque secoli la comunità umana diede luogo a peculiari e importanti manifestazioni che negli studi archeologici vanno sotto il nome di "cultura di Pantalica".

Qui i risultati della ricerca archeologica hanno consentito di raccogliere una enorme messe di dati e di materiali che permettono di seguire l'evoluzione di questa civiltà attraverso i sistemi costruttivi, i costumi di seppellimento, l'architettura funeraria, i tipi di forme e decorazione delle ceramiche, delle armi, degli oggetti di uso e ornamento personale.

Le testimonianze archeologiche più rilevanti sono a Pantalica le opere di fortificazione, il cosiddetto "Anaktoron" o palazzo del principe e , soprattutto, per la vastità e la monumentalità, le impressionanti necropoli con tombe a grotticella artificiale scolpite nelle alte pareti rocciose dominanti i corsi dell'Anapo e del Calcinara. Si tratta, complessivamente, di circa cinquemila tombe a grotticella artificiale che spesso, in gruppi densissimi, mostrano le loro aperture a guisa di nere occhiaie sulle bianche ed erte pareti rocciose: raro esempio in cui l'opera dell'uomo si accompagna e si fonde con il solenne spettacolo della natura.

I corredi funerari costituiti da ceramiche e manufatti metallici sono lo specchio della condizione sociale dei viventi nei vari periodi della loro secolare presenza a Pantalica.

La sommità del massiccio montano è dominata dalla monumentale costruzione dell'Anaktoron, unica nel suo genere in Sicilia e nel mediterraneo occidentale.



<
Siracusa
Scala Greca

Essa rappresentava, per le singolari caratteristiche costruttive, il principale punto di riferimento dell'insediamento umano che si doveva sviluppare intorno ad esso.

Non v'è dubbio che nella costruzione sono riconoscibili gli schemi edilizi micenei e sovente sono stati per essa citati confronti con Troia, Tirinto e Micene.

Siamo di fronte a un complesso edilizio simbolo incontrovertibile di un sistema sociale a organizzazione verticistica, realizzato sulla base di modelli costruttivi mutuati dalla superiore civiltà transmarina. Ma anche il panorama dei reperti mobili rende testimonianza di una cultura che si mostra gelosa custode degli apporti che la civiltà micenea aveva trasferito sul suolo siciliano e che ebbe uno dei suoi importanti punti di arrivo, nel corso del XV-XIV secolo a.C., nella vicina penisola di Thapsos ritenuta "la capitale" della Sicilia nell'età del bronzo medio.

Di Pantalica in età romana non si hanno ricordi archeologici né letterari, ma un consistente insediamento umano si costituisce in età bizantina per gli stessi motivi di sicurezza che imposero questa scelta di sito alle genti protostoriche.

Tre cospicui villagi rupestri di età bizantina sono situati in posizioni particolari per orientamento, agibilità e condizioni di difesa sull'aspro sito montano, dove la vita cessa con la conquista araba, molto veromilmente dopo la presa di Siracusa dell'878.

Da allora, come ha scritto l'archeologo Paolo Orsi, "sulle imponenti rocce che racchiudono tanti tesori di ricordi storici domina solenne il silenzio dei sepolcri".

* * *

Se la Grecità rappresenta uno dei cardini fondamentali della civiltà europea, la Sicilia ne è stato focale luogo di irradiazione nel Mediterraneo occidentale e Siracusa epicentro indiscusso del fenomeno. Il sito della città, certamente già conosciuto dalla marineria micenea nel XV-XIV secolo a.C., in età storica diventa sede della più importante e famosa colonia greca fondata da Corinzi nel 734-733 a.C.

La colonizzazione Greca ha lasciato a Siracusa segni profondi e indelebili mantenutisi inalterati nei secoli non solo attraverso le tangibili testimonianze della cultura materiale, ma anche, e significativamente, attraverso le fonti storiche, letterarie e di un esaltante tradizione mitica.

Per quest'ultima il ricordo più famoso e rappresentativo riguarda il racconto leggendario della travolgente passione di Alfeo, il più importante fiume dell'Elide in Grecia, che inseguì la ninfa Aretusa fino a congiungersi a lei, tramutata in sorgente, in Ortigia. Mito affascinante, sublime riflesso dei legami di filiazione con la terra greca.

Siracusa
Area di Scala Greca





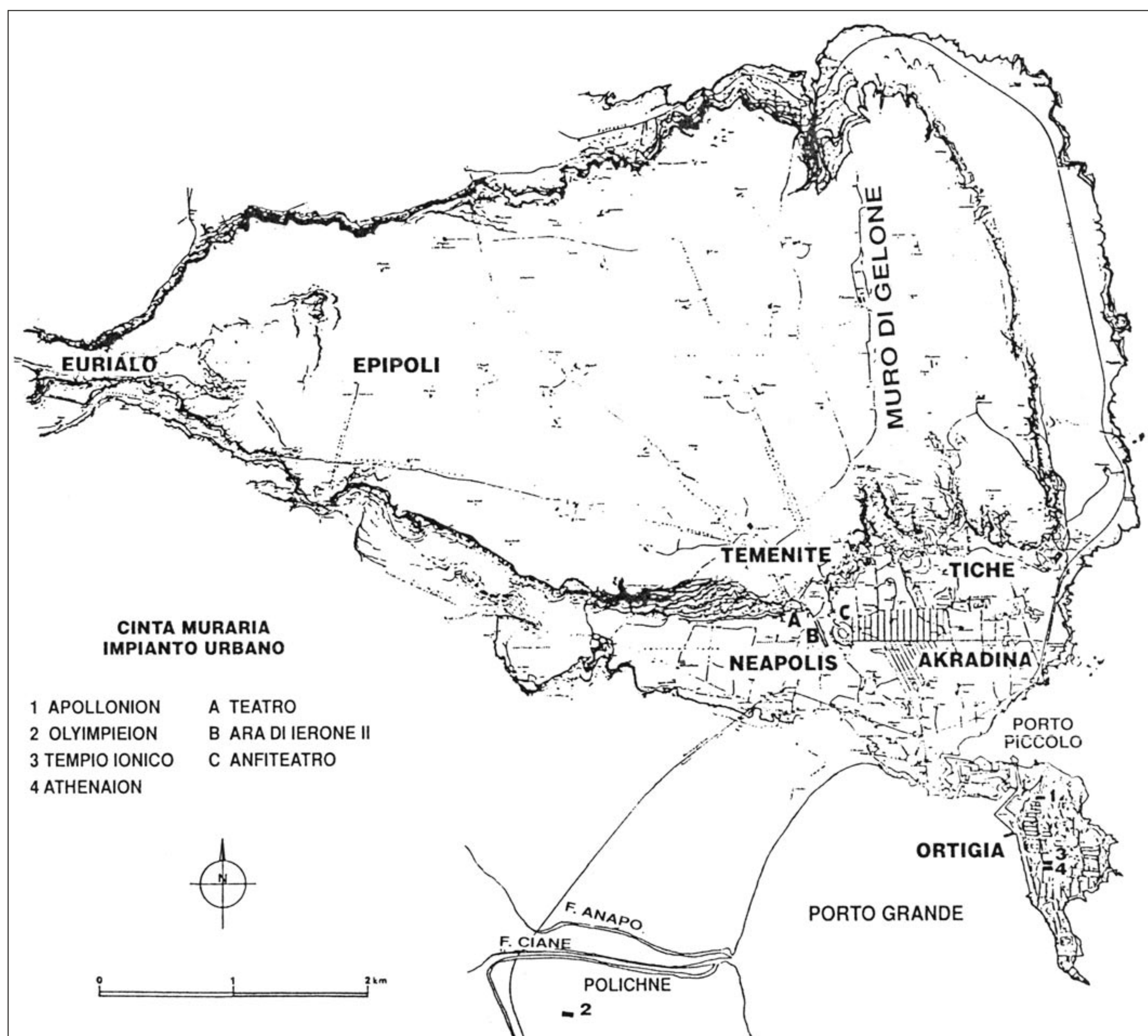
Siracusa
Tempio di Zeus

Dello stesso alto e significante valore sono i miti di Anapo e di Ciane rappresentativi, come sono, della consapevolezza della comune origine, dell'appartenenza all'etnos greco.

I poeti hanno dato voce eterna a questi valori da Omero a Ibico, a Pindaro, a Teocrito, a Virgilio e a Ovidio fino all'arabo Ibn Hamdis che dedicarono i loro grandissimi versi ai miti di Siracusa.

Passando dal mito alla storia la straordinaria travolgente affermazione di Siracusa nelle età arcaica e classica dà conto della sua fama nell'antichità.

Se si considera, infatti, che Siracusa tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII sec. si assicura, con la fondazione di Eloro, il dominio sulla costa meridionale alla foce del Tellaro, importante punto di riferimento territoriale e che in meno di settant'anni



Siracusa - Le cinque città e il circuito delle mura dionigiane
(Tratto da C. Voza, *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994)

Siracusa
Veduta aerea del Tempio di Apollo





Siracusa
Tempio di Apollo

fonda tre subcolonie, Akrai nel 664 a.C., Kasmenai nel 624 a.C. e Kamarina nel 598 a.C., si comprende come la città aretusea sia riuscita presto ad assicurarsi il predomino territoriale nel triangolo sud-orientale della Sicilia.

Agli inizi del V secolo a.C., con l'affermazione della famiglia dei Dinomenidi, inizia per Siracusa un particolare periodo storico, fatto di straordinari successi militari che ebbero come conseguenza la sua affermazione in tutta la Sicilia e nel mediterraneo. Ne sono testimonianza storica la famosa battaglia di Imera del 480 a.C. vinta contro i Cartaginesi e la battaglia navale di Cuma vinta da Ierone I nel 474 a.C. contro gli Etruschi. In questo modo Siracusa aveva segnato l'affermazione della Grecità in Occidente nello stesso giorno, si dice, in cui i Greci vincevano a Salamina contro i Persiani, e aveva ripulito il Tirreno dalla pirateria etrusca.

Il dominio sul Mediterraneo fu definitivamente sancito da un'altra memorabile impresa militare sul mare: la guerra contro Atene che si concluse con la disastrosa disfatta della flotta ateniese nel Porto Grande di Siracusa nel 413 a.C.

Così, sullo sfondo dell'impareggiabile bellezza del suo sito, della forza evocativa dei miti di cui fu capace, la città esercitò, per tutto il V secolo a.C., un eccezionale potere di attrazione sul mondo della cultura, dell'arte, della filosofia e della scienza. Pindaro celebra Siracusa e i suoi Tiranni in versi immortali, Eschilo porta alcune prime delle sue tragedie nel teatro di Siracusa, vi soggiornano Arione di Metimna, Cinto di Chio, Saffo, la grande poetessa melica venuta in esilio da Mitilene e Platone che ebbe con Siracusa un pluriennale, drammatico rapporto con l'idea di realizzarvi un progetto ideale di democrazia.

Con questo back-ground, nel momento di maggiore sviluppo urbanistico e monumentale, di affermazione politica internazionale a Siracusa, non certo per caso, nasce e vive Archimede, il genio della scienza nell'antichità.

Se ci chiediamo in che modo le testimonianze archeologiche documentano e corrispondono alle tradizioni mitiche, alle fonti letterarie, ai dati storici che fanno di Siracusa un faro ineguagliabile della civiltà greca, si può senz'altro affermare che ancora oggi nel campo dell'architettura monumentale pubblica, sia religiosa che civile, in quello dell'urbanistica e in quello della paliorcetica in generale la documentazione archeologica rende ben conto di quanto Siracusa sia riuscita a trasmettere del patrimonio culturale acquisito dalla civiltà greca antica.

Nel campo dell'architettura il primato di Siracusa greca è dato dall'eccezionale presenza all'ingresso del quartiere di Ortigia del tempio di Apollo il primo periptero lapideo del mondo greco cosa a cui si riferisce l'iscrizione incisa sullo stilobate orientale del tempio, nella quale l'architetto Kleomenes è ricordato per aver innalzato "le belle opere del colonnato". Testimonianza unica nella storia dell'architettura templare greca, e di grandissimo interesse nella sperimentazione di tecniche costruttive aventi come base risorse tecnologiche del tutto particolari.

Ma l'architettura religiosa ha preservato altri due templi greci, nel santuario centrale del quartiere di Ortigia.



Siracusa
Veduta aerea di Ortigia



Siracusa
Cattedrale
Particolare del fronte settentrionale

Si tratta di un tempio ionico della fine del VI secolo a.C., di cui si conserva il basamento al di sotto dell'attuale palazzo del Senato e del quale si conservano alcune membrature architettoniche (parti di colonne, capitelli, cornici), che rendono conto dell'alto livello raggiunto dall'architettura ionica allo scadere dell'età greca arcaica e del vicino famosissimo tempio di stile dorico dedicato ad Athena. Eretto a seguito della vittoria di Gelone a Himera contro i Cartaginesi nel 480 a.C., l'edificio sacro ha conservato attraverso duemilacinquecento anni gran parte delle sue strutture che ancora oggi fanno mostra di sé in uno straordinario contesto monumentale.

Celebratissimo nell'antichità soprattutto per la preziosità delle sue decorazioni e per i tesori d'arte che conserva (si veda Cicerone, *In Verrem, II - 4*) il tempio è uno dei monumenti più significativi che documentano l'alta e corretta applicazione delle conquiste raggiunte contemporaneamente in Grecia dallo stile dorico. Ma la particolarità di questo monumento è rappresentata dal fatto che, rimasto in funzione per tutta l'Antichità , fu trasformato come altri celebri templi dorici – il Partenone ad Atene, il tempio della Concordia ad Agrigento e il tempio di Athena a Paestum – in chiesa cristiana e, nella seconda metà del VI secolo in Cattedrale, trasformazione - è fatto unico nel suo genere – mantenutasi inalterata nei secoli fino ad oggi, rappresentando così, emblematicamente, il più importante luogo del sacro della città dalla preistoria ai nostri giorni.

Le esplorazioni archeologiche eseguite sulla piazza antistante alla Cattedrale hanno infatti dimostrato che questo luogo fu sede di culti in onore di divinità sconosciute nell'età del bronzo antico, che accolse nella stessa area l'oikos dei corinzi, cioè la sede del culto ufficiale col quale si sanciva l'atto di fondazione della città; che l'oikos fu incorporato in un successivo edificio templare nel corso del VII secolo a.C., durato fino a quando non si diede mano alla più grandiosa costruzione dell'Athenaion.

Tutto ciò dimostra come questo luogo centrale di Ortigia, cuore della colonia greca, ganglio fondamentale dell'apparato urbano, scena di una piazza formatasi dal medio evo al XIX secolo, è stato luogo del sacro per la comunità umana dal XX secolo a.C. a oggi.

La "metafisica spianata" come la definisce Elio Vittorini è il più significativo luogo di aggregazione della città. Oggi sul fondo del bianco calcare della sua pavimentazione si radicano le fronti degli edifici monumentali che la delimitano come su impareggiabile scena architettonica dando l'impressione di custodire, in uno scrigno monumentale, i segni incancellabili di tante secolari memorie.

Ma i grandi monumenti templari che più concretamente sono percepibili nell'edificato di Ortigia non sono da considerare episodi, iceberg di un tessuto costruttivo scomparso, ma capisaldi fondamentali, sempre più riconoscibili di esso. Ciò si deve ai risultati della ricerca archeologica di questi ultimi cinquant'anni incessantemente impegnata nel recuperare ogni dato utile per la lettura del suolo urbano antico, nel precisarne le caratteristiche, l'organizzazione, le fasi cronologiche. Si



Siracusa
Veduta aera di Ortigia



Siracusa
Veduta di Ortigia dal mare

è potuto così dimostrare come l'edificato medioevale, moderno e contemporaneo abbia, in generale, un'inconfondibile dipendenza dall'impianto urbanistico greco, caratterizzato da uno schema generale basato su assi stradali principali (plateiai) in senso nord-sud, intercettati ortogonalmente da strade più strette (stenopoi) delimitanti gli isolati abitativi, gli spazi pubblici, i santuari e rapportati con l'impianto delle fortificazioni e delle strutture portuali.

Su questa antica matrice greca si è innestato l'edificato senza soluzione di continuità dall'VIII secolo a.C. a oggi, riconoscibile soprattutto negli attuali quartieri della Giudecca e a valle di via Cavour. È per questo che Ortigia è da considerare e trattare come un autentico palinsesto in cui, sulla base della trama greca, ogni epoca ha lasciato, episodica o vistosa, la continua testimonianza di un processo di aggregazione e stratificazione costruttiva dipendente dalle vicende storiche vissute dalla città.

La conoscenza dell'impianto urbano antico si è estesa e completata anche oltre Ortigia, sulla terraferma in Akradina e Neapolis. L'impianto urbano antico di questi due quartieri si incardina su un importante arteria stradale in senso est-ovest che permetteva il collegamento di Ortigia con la sua più antica necropoli in contrada Fusco. La strada è stata interpretata come la "una lata via perpetua" menzionata da Cicerone (Verr. IV, 53), ed essa fa da cerniera fra una serie di strade che la intercettano ortogonalmente dalla parte di nord alla distanza di circa trentotto metri l'una dall'altra e una serie di strade che la toccano obliquamente, in senso nord-est/sud-ovest, dalla parte di sud.

Nel suo insieme l'impianto rende bene l'idea di ciò che significa per l'urbanista antico il dominio e l'organizzazione funzionale del territorio urbano, che se pur coinvolto per fasi successive nel reticolo urbano, fa avvertire le razionalità dell'impostazione originaria e la percezione delle direttrici di sviluppo funzionali e in rapporto, nelle fattispecie, alla linea di costa, alle aree destinate a necropoli, ai luoghi del lavoro delle grandi latomie urbane, ai percorsi fondamentali adducenti alle zone periurbane ed extraurbane.

Diversamente da quanto è avvenuto in Ortigia, il costruito di età moderna in Acradina e Neapolis non è in rapporto con quello antico per il semplice motivo che esso è stato obliterato e consegnato nel grembo della terra dall'età antica fino a circa alla fine del 1800. Ma i risultati della ricerca archeologica in quest'area, naturalmente più complessa e onerosa perché svolgentesi nel settore più denso e attuale dell'edificato moderno, sono stati preziosissimi per la conoscenza dell'impianto urbano antico di Siracusa nella sua organizzazione complessiva dalla fondazione della colonia greca all'età imperiale romana. Di conseguenza si può certamente affermare che in Sicilia e nella Magna Grecia, fra le città, sedi di colonie greche che abbiano avuto continuità di vita dalla fondazione a oggi, Siracusa rende un quadro di conoscenze senza pari relativamente all'assetto e all'organizzazione dell'impianto urbano, della destinazione d'uso delle aree, del rapporto con le fortificazioni e con la viabilità antica.

Siracusa
Necropoli Grotticelle



Siracusa
Neapolis
Teatro Greco



Una delle conseguenze più vistose di questo alto grado di conoscenza è rappresentato dal fatto che uno dei più famosi monumenti antichi di Siracusa, il teatro greco, non va più considerato, come a lungo è stato fatto, un rilevante episodio monumentale isolato e lontano rispetto all'antico tessuto della città. Si è potuto accertare, cioè, che la cavea teatrale – della quale si conosce il nome dell'architetto Damokopos e nella quale Eschilo volle dare alcune prime delle sue tragedie – famosa in tutto il mondo per le sue perfette geometrie scolpite nelle rocce del colle Temenite, risulta perfettamente inquadrata nel sistema viario antico e, quindi, strettamente rapportata con l'impianto urbanistico.

Vi è di più: la ricerca archeologica ha recentemente accertato che il teatro è epicentro di un contesto monumentale di primaria importanza, che venne perimetrato da una monumentale stoà a U che con le estremità raggiungeva il margine della terrazza sul teatro con il quale risulta palesemente e organicamente in rapporto. Tutto ciò dimostra come il teatro di Siracusa, nel III secolo a.C., nel momento più internazionale della sua storia e della monumentalizzazione dei suoi quartieri, si adegua ai principi costruttivi della grande architettura del mondo-greco orientale. Come nei grandi santuari di Asia Minore il contesto monumentale sfrutta sapientemente la conformazione del suolo su diversi piani che esaltano scenograficamente le strutture architettoniche associando le regole di moda nel costruire – assialità, monumentalità e coordinamento con l'impianto urbano – con i valori del paesaggio.

Alla luce delle nuove scoperte, il teatro greco di Siracusa si propone sempre più, in uno con gli altri grandi monumenti della Neapolis – l'ara di Ierone II, l'anfiteatro, le grandi latomie urbane – in una nuova irrinunciabile dimensione di tutela e valorizzazione nei confronti dell'edificato della città contemporanea che lo circonda.

Ma se di grande peso è il problema a Siracusa della "convivenza" con il rilevantissimo patrimonio archeologico di cui dispone nei quartieri di Ortigia, Akradina e Neapolis oggi estesamente urbanizzati esiste, sempre a Siracusa, la possibilità di percepire, pieno e completo, il senso dell'"antico" in un altro quartiere di Siracusa greca, l'Epipole, che ancora oggi mantiene miracolosamente i suoi antichi connotati che ancora appaiono, pur con i segni dell'usura del tempo, vivi e palpitanti.

Le incisioni di mille latomie, le strade incassate nei banchi rocciosi, gli acquedotti, le opere delle lunghe e possenti fortificazioni e soprattutto la integrità quasi totale del sito dell'Epipole corrispondono perfettamente alla descrizione fattane dal grande storico ateniese, Tucidide, nel V secolo a.C. (VI, 96): *"quel luogo è per ogni parte scosceso e dall'interno non presenta ostacoli e domina direttamente la città che si può vedere per intera. Per questo fu chiamata Epipole dai Siracusani, perché, appunto, si eleva sui luoghi intorno"*.

L'Epipole è segnata da una parte dell'immenso impianto delle fortificazioni dionigiane e dalla grandiosa fortezza di Castello Eurialo.



Siracusa
Veduta aerea
del Castello Eurialo



Siracusa
Castello Eurialo

In soli cinque anni, dal 402 al 397 a.C., Siracusa si dotò di un circuito difensivo di circa ventisette chilometri di lunghezza, dominato al vertice, dall'immensa, imprendibile fortezza di Castello Eurialo.

Si tratta di uno dei più straordinari colossi difensivi di tutta l'antichità greca.

Diodoro Siculo (XIV, 18, 2-7) ne narra, fatto anch'esso eccezionale, con straordinaria efficacia, i momenti febbrili della costruzione, descrivendo in dettaglio le forze lavorative e le tecniche di costruzione. Questa immensa opera di difesa, della quale si può eseguire quasi totalmente il percorso in uno scenario di altissimo pregio naturale e paesaggistico, rende conto dei criteri di realizzazione delle opere in rapporto alle condizioni del suolo, alle tecniche di costruzione impiegate nel quadro delle norme dettate dalla poliorcetica greca di V – IV secolo a.C., ma, soprattutto, della visione grandiosa del disegno di Dionigi per poter fronteggiare il pericolo cartaginese allo scadere del VI secolo a.C.

* * *

(Il testo che segue è tratto da TCI, Guida d'Italia - Sicilia, Milano 1989)

L'esplorazione archeologica degli ultimi anni ha confermato, con sempre maggiore certezza, la presenza umana nell'isola di Ortigia fin dal secolo XIV a.C., resti di capanne circolari si sono rinvenuti nell'area del Duomo e del Palazzo del Senato. Nel corso del secolo VIII a.C. l'abitato indigeno viene sostituito da una nuova fondazione a opera di un gruppo di Corinzi guidati da Archia (734 a.C.); a questo nuovo insediamento, che costituì la seconda colonia greca di Sicilia, probabilmente fin dall'inizio viene dato il nome di Siracusa dalla vicina palude SyraKa. In breve tempo la città cresce economicamente e politicamente in misura tale che, dopo soli settant'anni, fonda tre subcolonie, Akrai (664), Casmene (643) e Camarina (598), importanti caposaldi strategici per la difesa del territorio e chiari segni della propria politica espansionistica.

Scarse notizie si ricavano dalle fonti sulla vita interna della città durante il primo periodo. Si sa che fu agitata da discordie intestine fra i nobili (gamoroi), discendenti dai primi coloni, e il popolo (killichirioi), fino a che, agli inizi del secolo V a.C., i gamoroi vennero cacciati; e vi fecero ritorno con l'aiuto di Gelone, tiranno di Gela (485 a.C.), che potè così impadronirsi della città, procurandole peraltro un periodo di notevole floridezza e la conseguente espansione fuori dall'isola di Ortigia.

Nell'organizzazione della città, all'originario impianto, costituito da case monocellulari di forma quadrangolare, si sovrappose fin dal secolo VII a.C. un impianto regolare "per strigas" (secondo un sistema di strade parallele e ortogonali e isolati rettangolari), riconoscibile ancora oggi in alcune parti del tessuto viario di Ortigia, nel quartiere della Giudecca e a ovest della via Cavour: tale impianto si estese intorno all'agorà, posta probabilmente allo sbocco dell'istmo (nella piana

Siracusa
Castello Eurialo





Siracusa
Ginnario Romano

fra i due porti fino all'attuale stazione ferroviaria), e si sviluppò fino a occupare la terraferma nel quartiere denominato Acradina (forse dai papiri selvatici, "arcadia", che vegetavano nella zona), che fin da epoca molto antica fu circondata da mura. I limiti di questa espansione sono indicati, oggi, dalla posizione delle tre grandi necropoli arcaiche (tutte con tombe dei secoli VII e VI a.C.): quella del Fusco, nei pressi dell'attuale cimitero; quella del Giardino di Spagna, nella zona del nuovo Ospedale civile; e una terza, minore, nell'area dell'attuale via Bainsizza, nella Borgata di S. Lucia.

Nel corso del VI a. C. e al principio del V, soprattutto per effetto del trasferimento di popolazioni da Gela, Megera Hyblaea e Camarina, imposto da Gelone, si svilupparono al di fuori delle mura due borgate aperte "proateia": la Tyche e la Neapoli.

La Tyche identificabile nell'attuale borgata di S. Lucia era così denominata per la presenza di un antico tempio della dea Fortuna; la Nespoli occupava l'area sita a ovest della via per Catania, a monte della stazione ferroviaria sino alla balza del colle del Temenite (cosiddetto dal "themenos" o recinto sacro di Apollo, ivi rinvenuto).

Questo era l'assetto della città al tempo dell'assedio ateniese del 416-13 a.C.: l'Acradina cinta di mura, la Tyche e la Neapoli difese da trinceramenti provvisori. Agli Ateniesi fu, pertanto, agevole impadronirsi dell'altopiano dell'Epipoli, che sovrasta a nord la pianura e dirigere le operazioni d'assedio. Questa esperienza, e la minaccia della guerra contro Cartagine, resero evidente la necessità di fortificare tutto l'altopiano.

Dionisio I, impadronitosi del potere nel 405 a.C., trasforma Ortigia in una fortezza, allontanandone la popolazione civile e destinandola a uso proprio e delle milizie mercenarie; ampli la flotta, sistema gli arsenali e il porto piccolo "lakkios", e costruisce una grande fortezza sull'istmo. L'opera più grandiosa fu senza dubbio la costruzione di un ampia cinta muraria che chiudeva, con un perimetro di 27 Km, tutta la città, e che aveva un particolare punto di forza nel castello Eurialo, straordinario esempio dell'ingegneria militare greca. All'interno di questa cinta muraria la città, ricca e potente, è divisa in cinque quartieri (la "pentàpoli" di cui parla Cicerone): Acradina e Tyche, a carattere residenziale; Neàpoli, ricca di edifici monumentali; Epìpoli, con funzione strategica, e Ortigia, riservata al tiranno.

Dopo la morte di Dionisio I (metà del secolo IV) una lunga fase di lotte agita Siracusa, fino all'arrivo di Timoleonte che promuove una grandiosa opera di riorganizzazione della città.

Un breve periodo di tranquillità e prosperità cedono il posto al dispotismo di Agatocle (318-289), che si impegna nella lotta contro i Cartaginesi, portando avanti una politica di alleanze con i centri della Magna Grecia. Dopo la morte di Agatocle, Siracusa chiede aiuto a Pirro, re dell'Epiro (278 a.C.), nel corso della lotta contro i Cartaginesi; ma due anni dopo Ierone II, impadronitosi del potere, per riuscire a far fronte alla crescente e comune minaccia di Roma, si allea con



Siracusa
Catacombe di San Giovanni



Siracusa
Cripta di San Marciano
Affreschi

Cartagine, trattando però con i romani una pace separata. È di questo periodo una vivace attività edilizia; tra gli interventi più significativi si inserisce la sistemazione urbanistica della Neapoli, con l'ampliamento del teatro e la costruzione di un immenso altare per i sacrifici pubblici, l'ara di Ierone. L'assedio del console romano Marcello nel 214, protrattosi per due anni grazie ai geniali mezzi di difesa escogitati da Archimede, si conclude nel 212 con la conquista, prima della Tyche, della Neapoli, e, poco dopo, dell'Eurialo. Pur rimanendo capitale della Sicilia e residenza dei pretori romani, Siracusa perde definitivamente la sua indipendenza, iniziando una lenta decadenza che raggiunge l'apice con la sistematica spoliazione del suo patrimonio artistico da parte di Verre.

Alla caduta dell'impero romano prende l'avvio un graduale processo di cristianizzazione che coinvolge la città per circa tre secoli. Lungo le balze di tufo che delimitano l'area dell'Acradina vengono scavate intricatissime necropoli, quali le catacombe di S. Lucia, Vigna Cassia, San Giovanni e S. Maria del Gesù, che nel primo periodo costituiscono veri e propri luoghi di culto.

Con l'editto di Costantino (313) e la liberalizzazione del culto cristiano Siracusa diviene sede vescovile.

Conquistata da Belisario nel 535 entra a far parte dell'impero bizantino, divenendo residenza dell'imperatore Costante II dal 663 al 668, capitale dell'Impero d'Oriente e metropoli di tutte le chiese siciliane; nel secolo IX il palazzo di Dionisio è reggia imperiale dell'Esarca.

Assediata una prima volta dagli Arabi nell'827 Siracusa viene presa da questi nell'878, con un lungo e pesante assedio; dopo un'orrenda devastazione la popolazione residua si raccoglie in Ortigia e la città con gli arabi diviene capoluogo del Val di Noto.

Sulle rovine della reggia dell'Esarca, nella zona dell'istmo, viene costruito l'imponente castello, chiamato Marieth distrutto poi dal terremoto del 1542.

Il geografo arabo Edrisi, vissuto nella prima metà del secolo XII, la descrive ricca di palazzi, di mercati, di botteghe, di bagni, e fiorente per il suo fertile entroterra oltre che per l'attività del suo porto.

Alla scarsità di elementi architettonici riferibili al periodo arabo sopperisce, ancor oggi, all'interno dell'impianto urbano il segno dell'urbanistica islamica a vicoli e cortili, che caratterizza inconfondibilmente i due quartieri della Graziella e della Sperduta, a est della città.

I Bizantini riconquistano Siracusa nel 1038 il capitano greco Giorgio Maniace che la libera dalla dominazione araba e lascia il segno della sua conquista nella ristrutturazione delle antiche fortificazioni.

La successiva conquista normanna (1086), relegando Siracusa a ruolo di città di secondaria importanza, rafforza sempre più Palermo come capitale dell'isola.



Siracusa
Cripta di San Marciano
Particolare



Siracusa
Cripta di San Marciano
Stemma di Federico II

Il conte Ruggero inserisce la città nella sua vasta operazione di restaurazione politica, che ha come punto di forza la rinascita del cristianesimo. L'alleanza fra il conte e il vescovo, fa sì che si crei un nuovo progetto urbano, che si concretizza nella ripartizione della città in comparti, ciascuno con diverse funzioni. L'omogeneo tessuto islamico, strutturato lungo l'asse longitudinale costituito dalla attuali vie Dione e Roma, viene intersecato dall'asse trasversale di via Maestranza e via Amalfitania, generando la "crux viarium" normanna e suddividendo la città in quattro settori che fanno capo a quattro diverse parrocchie: il quartire mercantile in prossimità del grande porto, a N-O della città, con la parrocchia di S. Paolo; il quartire vescovile, a S-O, intorno al piano della Cattedrale; il quartiere della Giudecca, a S-E, con la parrocchia di S. Giovanni Battista; il quartiere arabo, a N-E, con la parrocchia di S. Pietro.

Il piano della Cattedrale, luogo d'incontro e di scambio, si conferma come spazio rappresentativo del potere religioso; il rinnovamento della Cattedrale è il segno tangibile della definizione del ruolo che questo luogo assume e che manterrà fino ai nostri giorni.

Riconquistata nel 1221 dall'imperatore Federico II, viene dichiarata città demaniale; l'edificazione del Castello Maniace, eccezionale esempio di architettura militare sveva, si inserisce nella complessa politica federiciana di restaurazione del regno, e rende evidente il ruolo della città quale importante caposaldo per il controllo e la difesa della costa meridionale dell'isola.

L'istituzione della Camera Reginale (1361), dotario assegnato alla regina Costanza da Federico III d'Aragona, con Siracusa capitale di un vasto territorio cui fanno capo nove comuni, determina una profonda trasformazione all'interno del sistema politico e amministrativo della città. L'alleanza fra la classe baronale emergente e la Chiesa, promossa dalla politica reginale, si manifesta nella costruzione di nuove strutture religiose e, soprattutto, di numerosi monasteri, situati a sud dell'area vescovile di S. Lucia (1350), di S. Benedetto (1365), dell'Annunziata (1404).

Il nuovo provvedimento legislativo, approvato da Maria d'Aragona nel 1437, che prevedeva l'esproprio per pubblica utilità per chi avesse voluto ristrutturare la propria abitazione, provoca, inoltre, un notevole rinnovamento edilizio, che segnerà inconfondibilmente il volto della città.

Le famiglie baronali Nava, Daniele, Abela, definiscono con eleganti palazzi gli assi di via Maestranza, via Mirabella e via Cavour; questi edifici, rimaneggiati in periodo barocco, associavano alla severità delle forme del palazzo feudale gli elementi decorativi e i ricchi motivi ornamentali di derivazione spagnola.

I nuovi ordini religiosi contribuiscono in maniera determinante alla definizione urbanistica della città. I Gesuiti e i Carmelitani nel 1555 si dispongono rispetto all'asse N-S di via Dione, a formare una croce con due Conventi quello dei Francescani e quello dei Domenicani; alla periferia di Ortigia, alle estremità Est e ovest, si insediano i Fatebenefratelli (1590) e gli Agostiniani (1592), e all'incrocio



Siracusa
Veduta aerea
del Castello Maniace



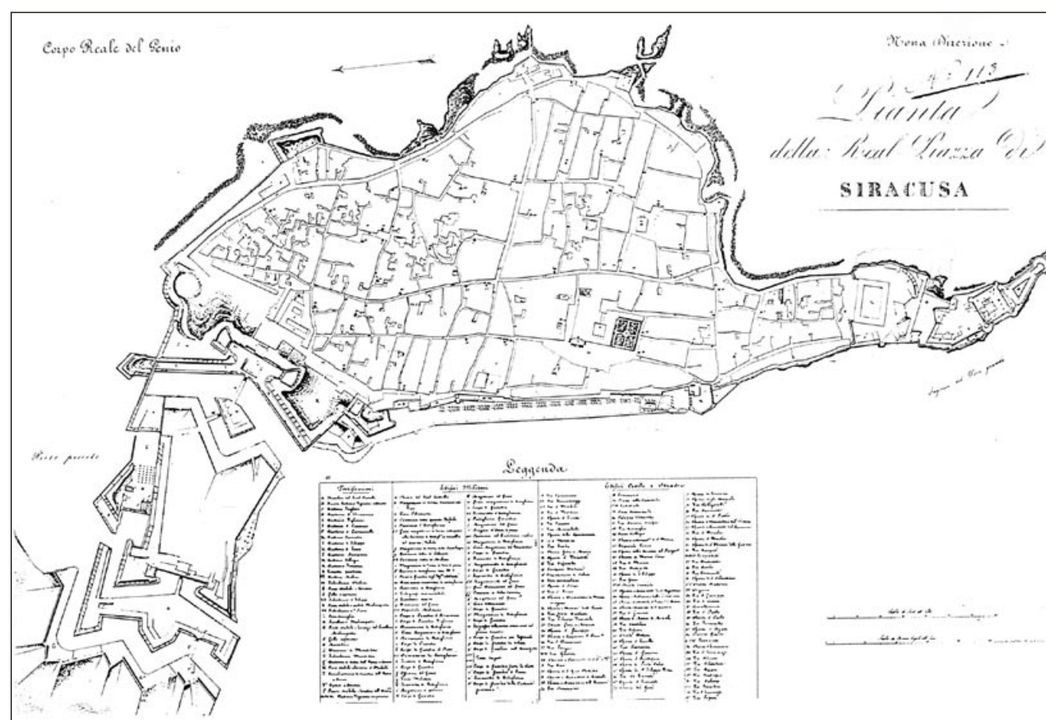
Siracusa
Castello Maniace

dei due assi principali, in posizione baricentrica, si stabiliscono i Padri Teatini (1610). Per tutto il secolo XVII il clero e la nobiltà si impegnano in un processo di rinnovamento edilizio, adeguato alle nuove esigenze del gusto barocco: segno manifesto della rinnovata alleanza tra i due ceti è la costruzione del Palazzo del Senato nella piazza principale della città, in prossimità della Cattedrale e della sede vescovile.

A partire dal secolo XVI, in seguito alla minaccia turca, Siracusa migliora il sistema difensivo: il terremoto del 1542 rende immediata la necessità di iniziare i lavori, così che nel 1544 sotto la vicereggenza di Ferrante Gonzaga e la direzione dell'ingegnere militare Antonio Ferramolino, si dà il via alla costruzione dei due baluardi di S. Lucia e di S. Filippo (oggi non più esistenti), all'estremo limite Nord di Ortigia, e nel 1553 vengono edificati i bastioni di S. Antonio e di Settepunti, nell'istmo. Per circa un secolo procedono con estrema lentezza i lavori di ripristino delle fortificazioni.

Solo nel 1673, per iniziativa del viceré di Ligny e dell'ingegnere Carlos de Grunenbergh, viene sistemato l'istmo con il completamento delle fortificazioni, integrate da un complesso sistema di canali, che separano Ortigia dalla terraferma. Nel 1678 Siracusa è dichiarata dal viceré F. Benavides "piazza d'armi".

Il terremoto del 1693, pur non provocando notevoli danni , come avviene invece per numerosi centri del Val di Noto, pone immediato il problema della ricostruzione edilizia, impegnando Siracusa per tutto il secolo XVIII. L'intervento più significativo riguarda la ristrutturazione degli edifici che definiscono l'invaso di Piazza Duomo: la riprogettazione della chiesa di S. Lucia, ingrandita e rivolta



"Pianta della Real Piazza di Siracusa" redatta dal Corpo Reale del Genio del Regno di Napoli nel 1840 (Tratto da A. Giuffrè, *Sicurezza e conservazione dei centri storici - Il caso Ortigia*, Roma-Bari 1993)



<
Siracusa
Piazza Duomo
Scorcio della Cattedrale e del Palazzo Vermexio

verso la piazza, e la trasformazione del Palazzo Beneventano del Bosco ne rafforzeranno il ruolo rappresentativo all'interno della città.

Dal 1735 il governo borbonico, appoggiandosi alle nuove forze laiche porta avanti una travagliata lotta antifeudale e antiecclesiastica, che provoca la rottura tra il clero, il sovrano e la vecchia nobiltà locale.

Durante i moti popolari del 1837 la città, dichiarata ribelle, perde il suo ruolo di capoluogo di provincia a favore di Noto, rimasta fedele alla corona, e verrà reintegrata nel ruolo solo nel 1865.

Dopo l'unità d'Italia, la forte pressione fiscale, che grava sulle numerose famiglie appartenenti alla vecchia aristocrazia terriera, e lo smembramento delle grandi proprietà della chiesa, provocano un capovolgimento nella gestione del suolo urbano e costituiscono la premessa per i decisivi interventi della seconda metà del sec. XIX. La destinazione a uso pubblico di numerose strutture religiose, quali il monastero di S. Maria trasformato in Prefettura, il Convento dell'Immacolata che diviene tribunale e l'ospedale Fatebenefratelli sostituito dall'ex Palazzo del Museo, adegua il vecchio organismo urbano alle esigenze della nuova municipalità.

Dal 1870 ha inizio l'abbattimento delle mura che chiudevano la città; vengono smantellate le fortificazioni spagnole sull'istmo, distruggendo il complesso sistema di canali di comunicazione fra i due porti, e si procede alla costruzione di un nuovo quartiere con impianto a scacchiera, che costituisce una zona filtro tra la moderna espansione e Ortigia; nel 1872 viene aperta al centro di Ortigia la piazza Archimede, abbattendo il convento dei Padri Teatini con la chiesa di S. Andrea e la chiesa di S. Giacomo.

Lo sviluppo economico della città e il notevole incremento demografico dei primi anni del sec. XX provocano una rapida esplosione verso l'entroterra: la proposta di studio di piano regolatore dell'ingegnere Luigi Maceri (1910), pur non essendo mai resa operativa, determinò comunque gli orientamenti del successivo sviluppo della città.

Nel periodo tra le due guerre l'operazione urbanistica più rilevante, all'interno del tessuto urbano medievale, è lo sventramento operato con il taglio della via Littorio (oggi Corso Matteotti), che collega Piazza Emanuele Pancaldi a Piazza Archimede.

State of Conserva-
tion of the Property
4

I. Present state of conservation

La Necropoli di Pantalica

La Necropoli di Pantalica è costituita da un insieme di insediamenti e di necropoli rupestri realizzate in prevalenza tra il XIII e l'VII secolo a.C.

Ripopolata in epoca bizantina, è costituita da oltre 5.000 tombe che sono state in gran parte spoliate nelle diverse epoche storiche.

A cavallo tra il XIX e il XX secolo l'area venne esplorata dall'archeologo Paolo Orsi, che vi ritrovò ricco ed importante materiale dei secoli IX e VIII a.C., ora custodito al Museo Regionale di Siracusa.

Attualmente l'area è protetta e si presenta in buono stato di conservazione generale, restando ben visibili oltre alle numerosissime tombe anche la base dell'Anaktoron, o palazzo del principe, e resti di realizzazioni di epoca bizantina.

Castello Eurialo, il complesso delle Fortificazioni Dionigiane

Il complesso sistema difensivo denominato Castello Eurialo, realizzato tra il 402 e il 397 a.C. è stato poi rimaneggiato variamente nelle epoche successive.

Quello che è attualmente visibile del complesso corrisponde solo in minima parte alla costruzione originaria di epoca dionigiana e rappresenta il risultato delle modifiche e dei rifacimenti di epoca successiva, a partire dal periodo della sua originaria realizzazione fino al tempo dell'assedio romano di Marcello (213-211 a.C.).

È probabile che la configurazione definitiva (che non venne però completata) sia da riferire proprio al primo decennio del III secolo a.C. e si può attribuire a Ierone II, il quale adottò i suggerimenti tecnici proposti da Archimede *(Plutarco, Vita di Marcello, 14, 8)*. È assai probabile infatti che le installazioni del castello, che ne fanno la più articolata opera difensiva che ci sia giunta del mondo greco, siano state progettate proprio da Archimede

Dopo il lungo periodo di pace corrispondente all'occupazione romana, il castello fu riadattato in periodo bizantino, come mostrano alcune tarde strutture superstiti.

Il castello si presenta in buono stato di conservazione generale ed è oggetto di continue cure e manutenzione da parte del personale della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali ed è costantemente presidiato e custodito.

Il lungo circuito delle fortificazioni, risalente all'epoca della costruzione della fortezza, è ben visibile per lunghi tratti; tali porzioni del sistema difensivo greco, in considerazione dell'epoca della loro edificazione, sono in condizione di conservazione generale soddisfacenti.

La Neapolis e l'Area di Scala Greca

La vasta area della Neapolis, che contiene tra gli altri il Teatro Greco, l'Ara di Ierone, l'Anfiteatro Romano, i complessi delle Latomie e la Necropli dell'Intagliatella, costituisce un vasto parco archeologico.

> I complessi che ci sono pervenuti, in parte spoliati nel XVI secolo per la realizzazione delle fortificazioni d'epoca spagnola ed in gran parte rinvenuti a partire dal XIX secolo, sono stati riuniti in unico complesso archeologico a partire dal 1952.

Il loro attuale livello di conservazione e di manutenzione è senza dubbio eccellente ed è oggetto delle attenzioni e del controllo costanti da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

L'area archeologica di Scala Greca, bene individuata e sottoposta a vincoli di tutela, è perimetrata e protetta in larga parte, pure se non completamente.

> I resti pervenutici sono di minore evidenza rispetto ai complessi straordinari della Neapolis, ma tuttavia il loro stato di conservazione generale è da ritenersi sufficiente.

Ortigia

Il nucleo storico di Ortigia è nettamente delimitato dal mare e rappresenta la città storica più antica.

> Essa è costituita da un tessuto urbanistico ed edilizio in larghissima parte di epoca storica il cui grado di conservazione è piuttosto differenziato fra le varie parti del tessuto urbano.

L'intera isola di Ortigia è sottoposta, da quasi 30 anni, ad una "legislazione speciale", in virtù della quale si è notevolemente ridotto e si continua a ridurre il livello di degrado rilevabile in precedenza.

> Legge Regionale 7 maggio 1976 n. 70 *(il testo integrale della norma è reperibile in Internet all'indirizzo: http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/normativa/LeggiRegionali/LR7maggio1976n70.htm).*

Il livello di conservazione degli ambienti urbani, degli edifici e dei complessi di maggiore rilevanza storico e architettonica è in grande parte di ottimo livello, grazie all'azione diffusa di recupero, restauro e manutenzione cui è attiva in particolare la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

> Numerosi sono gli interventi di restauro, recupero e manutenzione realizzati nell'ultimo decennio, quelli in corso e quelli programmati, a completamento della generale opera di conservazione e rivalorizzazione dell'intero patrimonio da tempo intrapresa e fortemente sostenuta.

In virtù della "legge speciale", che concede tra l'altro finanziamenti che vanno dal 40% al 70% a fondo perduto o al 40% in conto interessi per la ristrutturazione sia delle facciate che degli interni delle abitazioni, si sono operati e si continuano ad operare un gran numero di interventi di recupero e restauro degli edifici di proprietà privata.

Tali interventi hanno riguardato fino ad ora in particolare le zone di maggiore pregio; di conseguenza l'innalzamento del livello generale di conservazione e manutenzione risulta differenziato tra le varie aree del nucleo storico.

Quasi tutti gli interventi di recupero fino ad oggi avviati in Ortigia sono realizzati su singole unità immobiliari private ad opera dei rispettivi proprietari: da una indagine sui progetti presentati all'amministrazione comunale si può facilmente riscontrare come l'assoluta maggioranza di essi riguardi immobili ubicati in zone relativamente qualificate e con ridotto livello di degrado dal punto di vista urbano, in particolare negli edifici che insistono lungo tutte le strade di viabilità principale.

Il contributo finanziario previsto dalla "legge speciale", infatti, in quanto assolutamente indifferente verso tutti gli aspetti che distinguono un intervento di recupero dall'altro, si configura come un incentivo economico efficace in particolare in quei casi in cui l'immobile oggetto dell'intervento possiede un valore potenzialmente elevato, sia per ubicazione che per le proprie condizioni tipologiche e stato fisico di conservazione. Di contro nelle aree più degradate, sia a livello della singola unità edilizia che a quello propriamente di quartiere, la possibilità di recupero del singolo immobile all'interno di un ambiente maggiormente compromesso stimola in misura inferiore l'interesse della proprietà.

La quota di edifici privati che necessitano di significativi interventi di recupero e di restauro si può valutare intorno al 25% del totale del tessuto edilizio; tale quota in virtù dei vari interventi compiuti negli ultimi anni e ancora in corso, sia pubblici che privati, è in continua e significativa diminuzione, con conseguente miglioramento dello stato di conservazione generale.

II. Factors affecting the Property

a. Development pressure

L'area della Necropoli di Pantalica non è interessata da alcun tipo di sviluppo urbano o industriale.

Tutta l'area della Necropoli rientra nel più vasto territorio di una Riserva Naturale (istituita con Decreto dell'Assessorato Regionale al Territorio e all'Ambiente del 25 luglio 1997, n. 482), all'interno della quale non sono consentite attività industriali o di inurbamento, ma sono consentite solamente attività agricole di tipo tradizionale e non intensive. Analogamente anche la parti di territorio immediatamente esterne alla Riserva sono interessate principalmente da attività agricole di tipo tradizionale e non intensivo.

Le previsioni del futuro sviluppo urbano di Siracusa sono indirizzate in prevalenza verso il completamento e la ricucitura delle porzioni di città realizzate a partire dagli anni '60 del XX secolo e solo in piccola parte è prevista l'occupazione di nuove porzioni di territorio, le quali non interessano in alcun modo la città storica e le aree archeologiche.

Tali indirizzi sono comunque tesi al rispetto e al mantenimento delle parti di città consolidata. In particolare per Ortigia sono previsti interventi di recupero e restauro, mentre è prevista l'istituzione di un vasto Parco archeologico che comprenderà tutte le aree archeologiche della Neapolis, di Castello Eurialo e dell'area di Scala Greca.

All'interno dell'area proposta per l'iscrizione non si individuano di conseguenza elementi di pressione legati a possibilità di ulteriore sviluppo urbano o altro.

Si registra invece nell'area di Ortigia un notevole miglioramento della situazione generale, attraverso attente politiche volte a favorire il restauro e il riuso compatibile delle strutture esistenti e alla delocalizzazione di attività non compatibili.

In questa ottica vanno inquadrati gli interventi di localilazzazione degli edifici destinati alle attività universitarie, per le quali sono stati restaurati e recuperati interi complessi architettonici di notevole rilevanza. Numerosi altri significativi interventi analoghi sono in corso di attivazione.

II. Factors affecting the Property

b. Environmental pressure

L'area della Necropoli di Pantalica, essendo situata all'interno di una riserva naturalistica e lontana da siti industriali o urbani, come pure da altre possibili forme generali di inquinamento, gode di una situazione di estremo favore, con livelli generali di inquinamento estremamente bassi e non si segnalano particolari pericoli derivanti da fattori inquinanti.

L'area di Siracusa, posta nelle vicinanze di una zona ad elevata concentrazione industriale, fa parte di un contesto urbanizzato moderno e il nucleo urbano storico, come pure le aree archeologiche, sono interessate da una costante attività antropica, con conseguente possibile generazione di elementi inquinanti.

Con riferimento ai risultati delle indagini resi disponibili dalle varie Istituzioni addette al controllo e alla vigilanza, è possibile tracciare un bilancio schematico dei possibili pericoli rappresentati dalle diverse forme di inquinamento.

- Inquinamento atmosferico

  La città di Siracusa è parzialmente interessata dalle emissioni aeree della vicina area industriale, oltre che dalle emissioni legate al traffico veicolare; tuttavia, in considerazione dell'abbassamento generale del livello di inquinamento degli impianti industriali e dei veicoli a seguito dell'entrata in vigore delle nuove e più restrittive normative e della notevole e costante ventilazione naturale dovuta alla posizione sul mare, il livello generale di inquinamento atmosferico non fa riscontrare significativi livelli di allarme.

  In base ai controlli effettuati dalle forze dell'Ordine nell'intero territorio provinciale, comprensivo quindi delle aree industriali, è risultato che oltre il 75% dei campioni è conforme alle prescrizioni di legge.

  Si ritiene di conseguenza che l'attuale livello di inquinamento atmosferico, per altro in costante diminuzione, non rappresenti una fonte di pericolo per la conservazione del patrimonio storico, artistico e monumentale.

- Inquinamento del suolo

  L'area del centro urbano storico e le aree archeologiche non sono interessate da forme di inquinamento del sottosuolo.

  Alcuni risultati negativi sui livelli di inquinamento del suolo si sono invece avuti in corrispondenza delle aree industriali.

- Inquinamento elettromegnetico

  L'intera area è interessata dal generale innalzamento del livello delle emissioni elettromagnetiche, comune a tutte le aree urbane del mondo industrializzato, legato in gran parte allo sviluppo dei sistemi di comunicazione.

Tuttavia, in base agli studi disponibili, tali forme di inquinamento non rappresentano un rischio per la conservazione del patrimonio storico, artistico e monumentale.

- Inquinamento acustico

  Nella parte moderna e contemporanea della città sono stati riscontrati livelli di inquinamento acustico medio alti.

  Tuttavia nelle aree del centro storico ed archeologiche, in considerazione del basso o nullo livello di traffico veicolare, si ritiene che non vi sia rischio per il patrimonio storico, artistico e monumentale.

- Inquinamento radiottivo

  Il 100% dei controlli effettuati ha dato esito negativo. Non sono presenti nell'area attività con significativa produzione di scorie radiottive.

- Inquinamento idrico

  I controlli hanno evidenziato un certo livello di inquinamento delle acque potabili, derivante il larga parte alla contaminazione delle falde connessa con le attività agricole.

  Tali contaminazioni non intaccano in alcun modo l'integrità e la conservazione dei monumenti e delle aree storiche ed archeologiche.

- Inquinamento paesaggistico-ambientale / Abusivismo edilizio

  I fenomeni di inquinamento paesistico ed ambientale, come pure di abusivismo edilizio, sono in notevole decremento rispetto ai decenni passati e non interessano per altro la città storica e le aree archeologiche.

  La città storica infatti, essendo circondata dal mare, resta distante dalle forme di sviluppo della città moderna. Tutti gli interventi al tessuto edilizio ed urbano sono soggetti a scrupolosi ed attenti controlli da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, degli Uffici Tecnici del Comune e delle Forze di Polizia.

  Le aree archeologiche sono incluse in una vasta area di rispetto, in cui viene esercitato un costante e stretto controllo da parte delle Autorità competenti, prima fra tutte la Soprindentenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

Nel rispetto delle prescrizioni dell'UE, come pure delle norme nazionali, regionali e comunali, sono attivi diversi sistemi di verifica e controllo.

In particolare sono attive le seguenti strutture:

- **Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)**, istituita con la legge Regionale 3 maggio 2001 n. 6.

  L'attività dell'ARPA riguarda il controllo, la tutela ed il recupero della qualità dell'ambiente nella sua totalità. Tali azioni si sviluppano attraverso controlli e monitoraggi ambientali.

  L'Agenzia attua il monitoraggio ambientale tramite la rilevazione di fattori fisici, geologici, chimici e biologici; esegue analisi di laboratorio di rilievo ambientale e di prevenzione sanitaria; vigila sul rispetto della normativa vigente e delle

prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzatori rilasciati dalle Autorità competenti in campo ambientale.

In sintesi gli ambiti specifici di attività e di controllo dell'ARPA sono:

- Aria

Le campagne di rilevamento riguardano il controllo degli inquinanti caratterizzati da elevata tossicità e cancerogenicità, quali: benzene, benzo a pirene, PM10, metalli pesanti. Compete inoltre all'Agenzia l'attività di controllo tecnico delle emissioni in atmosfera provenienti da impianti industriali ai sensi del DPR 203/88.

- Rischio industriale

Interventi sistematici sia presso gli stabilimenti soggetti a rapporto di sicurezza (art. 8 D. Lgs. 334/99) che nel caso di stabilimenti in notifica (art. 6 D. Lgs 334/99).

- Rifiuti e bonifiche dei siti contaminati

L'Agenzia, così come stabilito dall'art. 11 del D. Lgs. 22/97, ha tra le proprie competenze l'avvio e la definizione del catasto dei rifiuti.

- Acque

Acque interne – Monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee
Acque marine – Controllo della formazione di fenomeni eutrofici in alcuni tratti costieri del territorio regionale, legati ai rischi di inquinamento da scarichi civili, ai problemi conseguenti alla presenza dei poli industriali costieri, all'erosione delle coste, al depauperamento delle risorse ittiche come conseguenza dell'attività di pesca e delle altre pressioni antropiche, alle attività di acquicoltura (ambiente marino e costiero) e alle loro sperimentazioni e impatti.

- Agenti fisici e rumore

La Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 del 26 ottobre 1995 ha stabilito i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. L'Agenzia realizza, nel quadro delle competenze indicate dalla Legge l'elaborazione di "linee guida per la classificazione acustica del territorio comunale". A livello periferico i Dipartimenti Provinciali, sviluppano l'attività di controllo e di monitoraggio dei livelli sonori, prevalentemente su segnalazione degli Enti locali.

- Elettromagnetismo

Con riferimento alla legge 22 febbraio 2001 n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" il lavoro dell'Agenzia è improntato sulle attività di censimento, garantendo nel contempo il supporto tecnico ai Comuni per le azioni di risanamento e/o delocalizzazione degli impianti.

L'Agenzia è articolata in una struttura centrale (Direzione generale), con sede a Palermo in via Ugo La Malfa,169 (Tel. 091.6968693 - Fax. 091.6968691) e nelle strutture periferiche/territoriali denominate Dipartimenti provinciali; a Siracusa ha sede in via Bufardeci n. 22 (Tel.0931.484410/484424 - Fax.0931.753455/759050 - sito Internet: http://ww.arpa.sicilia.it)

Nell'ambito delle attività previste dal Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006 all'Autorità Ambientale Regionale, è stata realizzata e pubblicata "*La Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia 2002*", in cui sono raccolti ed esa-

minati tutti i dati derivanti dalle attività di monitoraggio e controllo delle diverse istituzioni a cui è demandato il controllo ambientale.

La relazione è disponibile all'indirizzo Internet http://www.euroinfosicilia.it/sicilia/relazione_ambiente_2002.htm *(il documento completo, in formato PDF, è inoltre disponibile nel CD-ROM: ...\allegati\Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia 2002 .pdf).*

- **La Provincia Regionale**, che gestisce gran parte dei compiti di controllo ambientale dal punto di vista amministrativo ed effettua attività di vigilanza e controllo del territorio.

- **L'Azienda Sanitaria Locale n. 8 di Siracusa**, che insieme con il Settore di igiene pubblica svolge, attraverso gli ispettori d'igiene, una qualificata attività di vigilanza e controllo anche con il prelievo di campioni di acque destinate al consumo umano, di balneazione, di scarico.

- **La Prefettura**, che è il "centro di coordinamento" delle attività ambientali relative alla gestione dei rifiuti. Inoltre, con l'ordinanza ministeriale n. 3072 del 2000 il Prefetto è stato nominato Commissario per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Risanamento Ambientale.

- **Il Laboratorio d'Igiene e Profilassi**, che è una struttura tecnica con compiti di vigilanza e controllo in materia di acqua, aria e rifiuti.

  I principali compiti istituzionali e le attività svolte sono così sintetizzabili:

  - verifica e controllo dell'inquinamento atmosferico, sia alle emissioni che alle immissioni
  - misure di campi elettromagnetici e controllo inquinamento acustico
  - controllo dell'inquinamento del suolo da rifiuti solidi urbani e verifiche sulle attività di smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi
  - controllo delle acque di scarico civili e industriali
  - controllo delle acque di balneazione
  - controllo dei corpi idrici superficiali (fiumi e mare) e sotterranei
  - monitoraggio delle deposizioni atmosferiche.
  - Ricerca di residui di fitofarmaci e di contaminanti ambientali negli alimenti
  - Campionamenti e controlli analitici secondo la tipologia degli alimenti e delle bevande
  - Campionamenti e controlli analitici sulle acque destinate ad uso potabile

- **Il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale**, che svolge attività di controllo, polizia e repressione delle irregolarità in campo ambientale.

  Tra i recenti studi e documenti messi a disposizione dell'Arma dei Carabinieri si segnala il "Monitoraggio 2001 del controllo ambientale", i cui risultati sono disponibili alla pagina Internet: http://www.carabinieri.it/cittadino/info/tpa/Monitoraggio/Monitoraggio.html

II. Factors affecting the Property
c. Natural disaster and risk preparedness

La principale fonte di pressione naturale è rappresentata dall'elevato rischio sismico, che grava su tutta la Sicilia Orientale.

Sulla base della frequenza e della gravità degli effetti sismici già subiti in passato, la Sicilia Orientale è considerata una delle aree a più elevato rischio sismico d'Italia. Se si osserva la carta degli epicentri dei terremoti, di cui si hanno informazioni dall'XI secolo a oggi, localizzati in questa area della Sicilia, si rileva una fra le più alte concentrazioni di terremoti del territorio italiano.

La Sicilia orientale è stata dichiarata ufficialmente a rischio sismico di secondo livello con D.M. del 23.09.1981 e di conseguenza ogni intervento sul territorio di recupero e manutenzione, come anche di nuova costruzione, deve essere progettato ed eseguito nel rispetto della normativa antisismica nazionale vigente.

L'area compresa in un raggio di 50 Km da Siracusa, secondo i dati del Catalogo dei terremoti italiani, è stata storicamente interessata da 132 eventi sismici, di intensità valutata fra il II e l'XI grado della scala MCS. Come si è osservato, l'immagine territoriale complessiva di questi eventi sismici non è individuabile dai dati degli attuali cataloghi sismici Da tali dati si deduce che i terremoti più distruttivi che hanno interessato l'area di Siracusa sono cinque eventi stimati di intensità uguale o maggiore al IX grado MCS nell'area epicentrale, avvenuti negli anni 1169, 1542, 1693, 1757, 1846.

Recentemente con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2003, con il quale è stata operata una riclassificazione del rischio sismico dell'intero territorio dell'Italia, l'area di Siracusa è stata classificata di 2° livello di rischio, in una scala da 1 a 4 (dove 1 rappresenta il rischio maggiore).

Recenti studi, basati su un'analisi statistica comparativa dei dati storici relativi agli eventi sismici che hanno interessato l'area negli ultimi cinque secoli, hanno stabilito che l'intensità sismica attesa con maggiore frequenza è di magnitudo 4.2 - 4.8 della scala Richter, mentre quella massima attesa è di magnitudo 6.4; escludendo quindi eventi eccezionali, come il terremoto del 1693, l'attività sismica dell'area è caratterizzata prevalentemente da fenomeni di bassa e media intensità.

Le ricerche condotte su questi terremoti, che costituiscono i massimi eventi storici dell'area siracusana, hanno consentito di rivedere le valutazioni relative alla pericolosità sismica di Siracusa, e in particolare di Ortigia, alla luce di numerosi dati nuovi e all'interno di quadri di effetti rapportati alla scala territoriale e urbana.

Gli scenari sismici storici dell'area di Ortigia consentono di ritenere che gli effetti massimi subiti non siano superiori al IX grado MCS, anziché al X, come precedentemente si riteneva. Il livello di sismicità di Ortigia appare dunque preoccupante, anche se meno grave di quanto apparisse prima della revisione. Per quanto riguarda la risposta sismica locale è infatti emerso un dato di notevole interesse: nell'area di

Ortigia i terremoti tendono a essere meno devastanti rispetto a quelli dell'immediato entroterra, cioè dove oggi si trova la città nuova di Siracusa.

L'area compresa in un raggio di 50Km da Siracusa, secondo i dati del Catalogo dei terremoti italiani, è stata storicamente interessata da 132 eventi sismici, di intensità valutata fra il II e l'XI grado della scala MCS. Come si è osservato, l'immagine territoriale complessiva di questi eventi sismici non è individuabile dai dati degli attuali cataloghi sismici Da tali dati si deduce che i terremoti più distruttivi che hanno interessato l'area di Siracusa sono cinque eventi stimati di intensità uguale o maggiore al IX grado MCS nell'area epicentrale, avvenuti negli anni 1169, 1542, 1693, 1757, 1846.

La sorveglianza sismica e vulcanica viene esercitata dal dispositivo "Sistema Poseidon", i cui compiti specifici sono il monitoraggio sismico della Sicilia orientale, la ricerca dei precursori di terremoti ed eruzioni e la sorveglianza dei vulcani attivi.

Il "Sistema Poseidon", promosso alla fine degli anni '80, è stato istituito con una apposita legge dello Stato Italiano ed opera per mezzo di un "accordo di programma quadro" tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali-, Dipartimento per la Protezione Civile, Regione Siciliana, Istituto Nazionale di Geofisica e Consiglio Nazionale delle Ricerche.

La sorveglianza viene effettuata attraverso numerose e in sempre continuo aumento stazioni di monitoraggio, video, sismiche, accelerometriche, clinometriche, estensimetriche, di gas e acque, organizzate in una rete permanente di monitoraggio.

La rete è in contatto permanente con le strutture della protezione civile; con periodicità almeno settimanale vengono emessi dei comunicati relativi alla sismicità riscontrata. I dati e le informazioni sono resi disponibili attraverso la rete Internet (in particolare le pagine curate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Sezione di Catania: http://www.ct.ingv.it/)

È inoltre in avanzata fase di preparazione una mappa della vulnerabilità sismica degli edifici di importanza strategica (ospedali, caserme, scuole, edifici pubblici, ecc.), da parte del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile - Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti.

In conseguenza dei recenti mutamenti climatici generali e del modificarsi del regime delle piogge, si è manifestato e registrato nell'area un aumento del livello di rischio di inondazioni ed esondazioni dei corsi d'acqua.

Per fare fronte alle emergenze derivanti da eventi catastrofici è stato istituito a livello nazionale, con la Legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Le attività di Protezione Civile vengono definite come: "Tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni derivanti da catastrofi e da eventi calamitosi e diretta a superare l'emergenza".

La struttura del Servizio Nazionale è formata da :

- Prefettura, Regione, Provincia, Comune;
- Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;

- Corpo Forestale dello Stato
- Servizi Tecnici Nazionali e Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
- Emergenza Sanitaria
- Servizio Sanitario Nazionale
- Agenzia Regionale per l'Ambiente
- Croce Rossa Italiana
- Corpo Nazionale Soccorso Alpino
- Associazione Radioamatori Italiani
- Altre organizzazioni di volontariato

In particolare per fare fronte alle eventualità legate ad eventi calamitosi nell'area sono attivi:

- per l'intera Sicilia Orientale il servizio di previsione, prevenzione, monitoraggio ed opere pubbliche, che svolge l'attività nel territorio delle province di Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa attraverso il censimento, l'identificazione e l'analisi delle pericolosità, la formulazione di proposte operative per la mitigazione dei rischi di natura sismica, vulcanica ed idrogeologica.

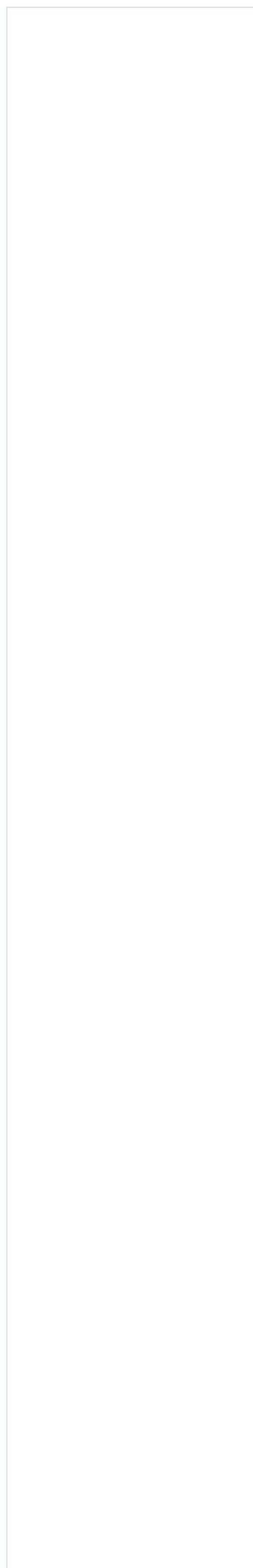
  Elabora e propone la programmazione per la realizzazione delle infrastrutture di protezione civile. Esercita il controllo e la vigilanza sulle opere e le iniziative in corso di realizzazione. Cura i rapporti con gli Enti e gli Uffici locali sia in fase di quiete che in emergenza, fornendo all'occorrenza il necessario supporto in termini sia di collaborazione che di personale ai fini specifici della protezione civile ed al soccorso della popolazione in caso di calamità.

  Il Servizio di previsione, prevenzione, monitoraggio ed opere pubbliche per la Sicilia Orientale ha sede a S. Agata Li Battiati (CT) in via G. Annunzio n. 6/8 - Dirigente responsabile: Ing. Salvatore Cocina

- Per il territorio del Comune di Siracusa, attraverso il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile. Esso attiva, in caso di evento sismico o calamitoso, i servizi d'emergenza, secondo un Piano Operativo delle Prime Emergenze.

  Il Centro Operativo Comunale (U.O.B. XIX - Dirigente responsabile: Ing. Paolo Burgo), composto da uno staff di tecnici e personale amministrativo con compiti specifici assegnati per l'emergenza e per la redazione del nuovo Piano di Protezione Civile, svolge attività di previsione e prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico nella provincia di Siracusa, con particolare attenzione alle opere pubbliche ed alle infrastrutture di protezione civile: http://www.protezionecivile.comune.siracusa.it

- Nel quadro di una generale politica di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico ed urbanistico sono stati e vengono continuamente effettuati interventi di manutenzione, restauro e consolidamento del patrimonio edilizio e monumentale, nel rispetto delle tipologie edilizie e costruttive originarie.



II. Factors affecting the Property
d. Visitor / tourism pressures

Il numero dei visitatori dei beni culturali in Sicilia è crescito in maniera assai rilevante in questi ultimi anni, in virtù del grande ed eccezionale patrimonio presente e anche grazie anche alla realizzazione di progetti di sviluppo voluti dall'UE.

> Nel panorama mediterraneo, la Sicilia rappresenta l'area territoriale che racchiude il patrimonio culturale, storico e ambientale di più vaste dimensioni e che per molti versi è unico in Europa. Le dominazioni che nel corso dei millenni si sono succedute e l'integrazione tra le diverse culture, a partire da quelle autoctone, hanno lasciato una testimonianza variegata di beni artistici che, in qualche modo, riassumono la storia della Sicilia e il ruolo che ha sempre avuto nella cultura italiana ed europea.
>
> In Sicilia permane un patrimonio di testimonianze monumentali, archeologiche e storico-artistiche di grande pregio e valore che rappresenta una delle più rilevanti concentrazioni di beni culturali ambientali e paesaggisti del Mezzogiorno d'Italia.
>
> Il numero dei visitatori dei beni culturali siciliani, nel corso di questi ultimi anni, è cresciuto in maniera significativa, grazie anche alla realizzazione di progetti di valorizzazione inseriti all'interno dei programmi di sviluppo dell'UE.
>
> Fino a qualche tempo fa', molti dei siti archeologici e dei monumenti dell'Isola venivano considerati "marginali" perché situati alla periferia dei tour culturali tradizionali come Roma, Venezia, Napoli e Firenze. Con la nuova strategia adottata negli ultimi anni dal Ministero dei BB.CC.AA. di incrementare le visite nei Musei e nei siti archeologici attraverso l'offerta di nuovi servizi, il turismo d'arte, anche in Sicilia, ha assunto una certa consistenza.

In conseguenza dello sviluppo generale del settore turistico numerosi sono le attività e gli studi promossi e sviluppati da Università, Istituzioni ed Istituti di ricerca.

> Si segnalano in particolare: le attività della Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti, che tramite il Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo rende disponibili numerose informazioni relative ai movimenti turistici in Sicilia, all'indirizzo Internet: http://www.regione.sicilia.it/turismo/web_turismo/dipartimento/index.asp
>
> Tra i documenti presenti si segnala in particolare il "Primo Rapporto sul Turismo in Sicilia" (il documento completo, in formato PDF, è inoltre disponibile nel CD-ROM: ...\allegati\PrimoRapportoTurismoInSicilia.pdf).

Il movimento turistico relativo all'intero territorio della provincia di Siracusa a registrato negli ultimi anni un lieve aumento del numero degli arrivi e delle presenze.

Anno	Arrivi	Presenze
1998	283.347	844.546
1999	265.231	879.771
2000	299.398	1.032.314
2001	309.586	1.003.698

La tendenza positiva dell'incremento del movimento turistico nella provincia di Siracusa viene confermata dall'analisi dei dati regionali del periodo gennaio-luglio 1999-2000 dai quali si può notare che la provincia di Siracusa, a confronto con le altre della Sicilia, ha contribuito in modo significativo all'aumento delle presenze turistiche nella Regione.

In particolare nel biennio 1999/2000 si è registrato un aumento di turisti stranieri rispetto a quello degli italiani con una percentuale in aumento del 13,62% di arrivi e del 19,28% di presenze; minore rispetto al dato precedente è l'aumento dei turisti italiani con una percentuale del 7,8% di arrivi e un 2,03% di presenze; tali dati portano ad una percentuale complessiva in aumento, pari al 9,31% di arrivi e ad un 6,56% di presenze turistiche rispetto al 1998.

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati dell'Assessorato Regionale Turismo Azienda - www.regione.sicilia.it/turismo

Il flusso turistico presente nell'area, per la natura stessa dei luoghi e delle opere, come pure per l'attuale numero e la tipologia dei visitatori, non comporta particolari rischi di danneggiamento o deterioramento del patrimonio storico, artistico e architettonico o dell'ambiente.

Non si registrano particolari segni di usura ai luoghi, variazioni di temperatura o dei tassi di umidità, né disturbo alla vita dei residenti o disgregamento dei tradizionali stili di vita.

In considerazione della dimensione dell'area su cui sono distribuiti i beni e dell'attuale livello di sviluppo, nelle aree esterne alle aree archeologiche e di interesse storico e monumentale, delle strutture ricettive, si ritiene che agli attuali livelli di sviluppo dei flussi turistici questi non apporteranno conseguenze negative almeno per il prossimo decennio.

II. Factors affecting the Property

e. Number of inhabitants within property, buffer zone

L'area della Necropoli di Pantalica non è interessata da alcun tipo di insediamento urbano e non vi sono perciò presenti abitanti.

La zona tampone della Necropoli di Pantalica è rappresentata da una parte della Riserva Naturale, all'interno della quale non ci sono insediamenti residenziali.

Analogamente l'area del Castello Eurialo, del complesso delle mura Dionigiane e tutte le aree archeologiche non sono interessate da alcuna forma di insediamento residenziale (le uniche costruzioni esistenti sono a servizio del funzionamento, dell'amministrazione e della fruizioni dell'area).

La zona tampone dell'area di Scala Greca e dell'area archeologica della Neapolis è rappresentata in parte da porzioni di insediamenti della seconda metà del XX secolo; in tali aree si stima che siano insediati approssimativamente 20.000 abitanti.

La città di Siracusa conta, nel suo complesso, circa 127.000 abitanti.

All'interno della città storica (Ortigia) sono insediati circa 5.500 abitanti *(dati aggiornati al 1998*). La zona tampone di Ortigia è rappresentata in gran parte dal mare.

Le attività antropiche che potrebbero rappresentare un fattore di criticità per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio, in particolare le attività industriali e di trasformazione, come pure le attività artigianali potenzialmente nocive, vengono svolte in aree distanti dall'area proposta.

Ogni attività, di modifica, trasformazione e di gestione ordinaria, è svolta sotto il controllo degli Enti e degli Uffici preposti alla vigilanza e alla tutela del patrimonio.

5 Management

a. Ownership

L’area delle Necropoli di Pantalica è in gran parte di proprietà pubblica.

Il complesso del Castello Eurialo è di proprietà pubblica, mentre il sistema delle mura dionigiane, che si sviluppa per oltre 22 Km, sorge in parte su proprietà pubblica e in parte su proprietà privata.

L’area della Neapolis e le aree di interesse archeologico sono di proprietà pubblica.

Gli edifici religiosi aperti al culto sono di proprietà della Curia Arcivescovile di Siracusa o dello Stato Italiano (Ministero degli Interni - Fondo Edifici per il Culto -FEC).

I principali edifici civili monumentali di Ortigia sono di proprietà di enti ed istituzioni di natura o di valenza pubblica.

Alcuni degli edifici residenziali di valenza storica sono di proprietà privata, come pure la grande parte del tessuto residenziale minore.

b. Legal status

Lo Stato Italiano (Ministero degli Interni - Fondo Edifici per il Culto), la Regione Siciliana, la Provincia Regionale di Siracusa e il Comune di Siracusa sono Enti pubblici e i loro beni sono da considerarsi, di conseguenza, come di proprietà pubblica.

L'Università degli Studi di Catania con sede a Siracusa è un Ente di diritto pubblico.

La Curia Arcivescovile è un Ente Religioso.

I beni appartenenti a privati si considerano di proprietà privata.

c. Protective measures and means of implementing them

Le principali misure di protezione sono rappresentate dalle Leggi di tutela del patrimonio artistico, monumentale, paesistico, naturalistico, idrogeologico e forestale; in particolare:

- Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490: Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352 *(il Decreto ha unificato ed integrato le disposizioni delle precedenti leggi di tutela del territorio e del patrimonio storico artistico, tra cui: L. 1089/39; L. 1497/39; L. 64/74; L. 431 /85)*;
- Legge Regionale 15/91 *(in particolare l'art. - art. 5)*: Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 71/78 in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali.

Tali leggi prevedono la costituzione di appositi vincoli a tutela del patrimonio. In base a tali vincoli ogni intervento, pubblico e privato, volto alla modifica fisica o di uso del bene, è soggetto al controllo di appositi Uffici Territoriali; tali uffici sono:

a) Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali, il principale organismo per la tutela in ambito provinciale, con funzione di controllo e di tutela del patrimonio architettonico monumentale, artistico e ambientale. Tale Ente ha inoltre compiti e poteri in ordine all'esecuzione di interventi conservativi e di restauro. Nell'ambito della Regione Siciliana la Soprintendenza dipende direttamente dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali;

b) L'Ufficio Tecnico Comunale (UTC) - V° Dipartimento Pianificazione Urbanistica; il suo compito prevalente è di verificare il rispetto delle prescrizioni di leggi e regolamenti che tutelano il territorio, ai fini del rilascio delle necessarie autorizzazioni e concessioni per l'esecuzioni di opere e lavori che portino alla modificazione fisica o di destinazione d'uso dei beni e del territorio;

c) Ufficio del Genio Civile, con compiti di controllo e vigilanza circa l'applicazione delle norme relative alla staticità degli edifici, con particolare riferimento alla normativa antisismica e alla modifica del territorio; tale Ente ha inoltre competenze relative all'esecuzione di interventi di somma urgenza, prevalentemente di carattere statico; nell'ambito della Regione Siciliana gli uffici dipendono direttamente dall'Assessorato Regionale Lavori Pubblici.

d) Ufficio dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, con compiti di tutela, protezione e sviluppo delle risorse idrogeologiche e forestali; tale istituto ha inoltre il compito di sorveglianza e di controllo del territorio sottoposto ad apposito vincolo, in particolare per quanto riguarda l'uso agricolo, anche boschivo, del suolo; nell'ambito della Regione Siciliana l'Ispettorato dipende direttamente dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste.

- A coordinamento di tutto l'apparato normativo relativo alla gestione dell'intero territorio, sono state poste le indicazioni stabilite dalle "Linee Guida del Piano Paesistico Regionale".
- L'opera di controllo e salvaguardia è svolta dal Comune di Siracusa mediante gli strumenti urbanistici relativi all'area in oggetto e alle relative normative di attuazione di settore, che via via vengono approntate.
  In particolare per l'area di Ortigia è vigente dal 1990 il Piano Particolareggiato Esecutivo.

d. Existing plans related to municipality and region in which the proposed property is located

Numerosi e vari sono gli strumenti di programmazione e pianificazione che hanno incidenza sulla proprietà, a partire dagli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale ed economica a scala regionale fino agli strumenti di pianificazione urbanistica di dettaglio e alle linee per gli interventi di sviluppo turistico.

Tra questi si segnalano in particolare:

- **Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM)**

  (Piano presentato dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione a titolo dell'obiettivo 1, ai sensi dell'art. 16 del Reg. n. 1260/1999 del Consiglio recante disposizioni generali sui Fondi strutturali ed ai sensi della Delibera CIPE n.71 del 14/5/99. Il documento è disponibile all'indirizzo Internet: http://www.dps.tesoro.it/documentazione/qcs/Piano_Sviluppo_Mezzogiorno/psm_30settembre99.pdf).

- **Piano Operativo Regionale (POR)**

  Il Programma Operativo Regionale della Sicilia (POR Sicilia 2000/2006) è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2000) 2348 dell'8/08/2000.

  La finalità generale del Programma Operativo assume come obiettivo generale la "riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, in modo sostenibile, accrescendo le competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro, facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità" *(una sintesi del documento è disopnibile all'indirizzo Internet: http://www.tesoro.it/Documentazione/QCS/POR_sicilia/E_Sic_Misure.pdf).*

  Il programma si articola sui sei assi di sviluppo, tra cui si segnala:

  - Asse 2: Risorse Culturali

    La consapevolezza del nesso organico che lega risorse ambientali e culturali, delle opportunità per lo sviluppo che i relativi interventi di protezione e valorizzazione offrono al sistema economico siciliano e della diversificazione che può derivarne per l'offerta turistica regionale motiva la scelta di connettere in un'unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi a beni culturali, ambientali e turismo. Le iniziative saranno sviluppate in ambiti territoriali determinati, all'interno dei quali le azioni di recupero e valorizzazione ambientale, di protezione e promozione del patrimonio culturale siano finalizzate alla definizione e fruizione di itinerari tematici o territoriali integrati.

    L'incremento della domanda di fruizione sarà oggetto di interventi trasversali, incentrati fondamentalmente su attività di formazione specializzata di medio ed

alto livello che consentano una gestione innovativa dei Musei e delle aree archeologiche ed il coinvolgimento delle popolazioni in attività produttive connesse al turismo.

Misura 2.1.1 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale

La misura intende conseguire il risultato di riconnettere il vasto e diversificato patrimonio regionale in un unico sistema organico, strutturato in reti, circuiti e itinerari, allo scopo di recuperare i contesti e le identità culturali locali in una prospettiva di valorizzazione turistica.

Le azioni previste riguardano il potenziamento delle attività di recupero e fruizione del patrimonio culturale regionale attraverso la realizzazione dei circuiti museali, monumentale, delle aree archeologiche e del sistema delle biblioteche e degli archivi.

- **Piano Regionale di Sviluppo Economico e Sociale**

  Lo strumento, definito dalla Legge Regionale n. 6/1988, fornisce le linee di intervento per lo sviluppo dei settori produttivi, economici e sociali. In esso sono individuati in particolare i criteri generali della programmazione a livello regionale e le strategie di intervento.

  I principali strumenti operativi previsti dal PRS sono "Progetti di Attuazione" (PdA), tra cui si segnalano:

  1) PdA "Aree Interne", in cui si definiscono le "entità territorialmente vocate per azioni di recupero ambientale e storico-artistico", per cui sono previsti interventi per l'incremento dell'efficienza dei servizi culturali, sociali, della tutela ambientale e del recupero del patrimonio storico-culturale;
  2) PdA "Turismo", in cui, pur sottolineando l'esigenza della promozione, del potenziamento e della valorizzazione dell'offerta turistica, si rifiuta la logica della "banale valorizzazione mercantile del patrimonio ambientale";
  3) PdA "Beni Culturali", in cui si evidenzia l'importanza del controllo dell'intero processo di valorizzazione dei beni culturali.

- **Piano Regionale Trasporti e della Mobilità**

  Approvato dalla Giunta di Governo regionale (Delib. N. 322 del 11.10.2002 e Delib. N.375 del 20.11.2002).

  Il Piano Direttore, recepisce gli indirizzi di politica di trasporti delineati a livello nazionale e comunitario, e costituisce il documento predisposto dal Dipartimento dei Trasporti e Comunicazioni, che tiene conto per la parte infrastrutturale, della programmazione già avviata in sede regionale.

  In particolare il Piano prevede il potenziamento dei sistemi di collegamento sia stradale che ferroviario di Siracusa con Catania e con la direttrice meridionale siciliana.

Il piano vigente è disponibile all'indirizzo Internet: http://www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti/prt/P.%20DIRETTORE%20giugno%202002%20presentato%20in%20giunta.doc

- **Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

Le Linee Guida stabiliscono gli indirizzi che debbono essere rispettati nelle attività di pianificazione a livello provinciale e locale ed operano esplicitando gli argomenti oggetto di studio, individuando 17 ambiti, di cui uno è l'ambito che interessa il territorio di Siracusa.

La Regione Siciliana, con **Decreto Assessoriale n. 6080 del 21 maggio 1999**, ha emanato le Linee Guida, uno strumento di indirizzo e direttive che costituisce la prima fase dell'iter di pianificazione, da specificare ulteriormente con la successiva elaborazione di piani d'area.

Tra gli obiettivi principali, indicati dalle LG, maggiormente esplicitati con l'individuazione di 4 "assi strategici di intervento più direttamente riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico-ambientale", si segnalano:

a) "la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario";

b) "la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale".

Le LG individuano, tra l'altro, un insieme definito "Sistema antropico, sottosistema insediativo, "centri e nuclei storici"; per esso il piano identifica, secondo criteri di valutazione che si riferiscono al valore e alla vulnerabilità esogena ed endogena, i centri e i nuclei storici di cui occorre preservare le strutture insediative e valorizzare le specificità storico-urbanistiche-architettoniche.

Nelle zone dichiarate di notevole interesse pubblico paesaggistico (in base al Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490) l'attività delle Soprintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali si avvale come strumento di orientamento e di ausilio anche delle indicazioni delle LG.

La città di Siracusa e il suo territorio rientrano nell'ambito n. 17 -Area dei rilievi del tavolato ibleo- come definito dalle Linee Guida, per il quale sono indicati le caratteristiche peculiari e le tipologie di intervento consentito.

In particolare sono indicate specifiche prescrizioni e le indicazioni da seguire nell'elaborazione e nell'esecuzione della pianificazione di maggiore dettaglio, specificando tra l'altro le linee di intervento per le aree di insediamenti a grotta, per i resti paleontologici e paletnologici, per quelle di interesse archeologico, come pure per i centri storici di origine antica e/o medievale.

Ad esempio, si specifica che ogni intervento nel centro storico deve essere indirizato alla conservazione della stratificazione storica, da mantenere leggibile e riconoscibile in ogni sua fase, come pure alla conservazione e valorizzazione dei resti e delle tracce che testimoniano l'origine antica del centro.

- **Patto Territoriale della Provincia di Siracusa**

Il Patto Territoriale della provincia di Siracusa, approvato con Delibera CIPE del 18 dicembre 1996, rappresenta il primo Patto Territoriale approvato in Italia, insieme a quello di Enna. Il territorio si estende per 1.744 kmq con una popolazione di 327.397 residenti.

Gli obiettivi generali del Patto sono orientati alla diversificazione produttiva rispetto alla monocultura legata al polo petrolchimico attraverso la realizzazione di iniziative imprenditoriali fondate sulle potenzialità di sviluppo endogeno del territorio e cioè, tra l'altro, della vocazione turistica legata alla presenza di beni culturali ed ambientali di assoluta rilevanza

Informazioni dettagliate relative al Patto territoriale sono disponibili all'indirizzo Internet: http://www.cosvis.it/i3-1.htm

- **Piano Integrato d'Area**

Il Piano Integrato d'Area costituisce un importante strumento di pianificazione degli interventi, e, nel contempo, un "parco progetti" per lo sviluppo del sistema turistico-culturale, attivato dalla Provincia di Siracusa. Esso consta di ben 178 proposte di investimento nei settori della ricettività dell'accoglienza, dei beni culturali e dei beni ambientali, di cui 120 provenienti dal settore pubblico e 58 da quello privato.

Il valore complessivo delle proposte ammonta a oltre 480 milioni di Euro, di cui 314 relativi a progetti pubblici e 166 per il settore privato.

Per il settore privato hanno partecipato, soggetti di diversa natura: persone fisiche, imprese, consorzi, associazioni senza scopi di lucro, enti morali ed ecclesiastici.

Per quanto concerne la tipologia degli interventi proposti, gran parte di essi hanno per oggetto la realizzazione e il potenziamento di infrastrutture e servizi per l'accoglienza (39%) ed il recupero e la valorizzazione di immobili di prestigio storico, artistico o architettonico (30%). Altre iniziative hanno riguardato la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali (7%), i beni e i siti d'interesse archeologico (5%), la ristrutturazione e l'ammodernamento di edifici e immobili esistenti (8%), la realizzazione di nuove strutture per la ricettività (6%) e il turismo rurale (5%).

In merito alla localizzazione degli interventi, si può affermare che essi siano distribuiti in quasi tutta la Provincia di Siracusa, con una maggiore concentrazione, però, nel territorio del Comune di Siracusa che raggiunge il 39% del totale delle proposte presentate.

- **Piano Triennale Provinciale delle Opere Pubbliche**

Il 28 marzo 2002, con atto della giunta Provinciale n. 97 è stato approvato il programma triennale delle opere pubbliche della Provincia di Siracusa per il triennio 2002-2004.

- **Piano Regolatore Generale di Siracusa**

In data 29 gennaio 2001 il Consiglio Comunale di Siracusa ha approvato lo schema di massima del nuovo Piano Regolatore Generale.

Tale schema rappresenta l'unione degli strumenti urbanistici generali che fino ad oggi hanno pianificato ma diviso il territorio comunale: il piano detto "Cabianca" per la parte est, approvato con D.A. 167 del 09/06/76 e il piano "Ceschi, Urzì e Cutrufelli" per quello ovest, approvato con i D.D.A.A. n° 1611/88 e 723/89.

Lo schema di massima è il primo atto di un lungo percorso dell'attività di pianificazione urbanistica svolta dall'Ufficio di Piano con la consulenza del prof. Bruno Gabrielli, del coordinatore arch. Pietro Cozzani e di un gruppo di collaboratori esterni, con il coinvolgimento di tecnici esperti che hanno redatto lo studio agricolo forestale, lo studio geologico, lo studio sul fabbisogno residenziale e non residenziale e l'analisi storica sullo sviluppo urbano e la trasformazione del territorio. Tali studi propedeutici hanno contribuito alla produzione dello stesso atto, il quale funge da elemento propulsore anche ad altre pianificazioni già programmate che consentiranno il miglioramento della qualità del territorio, quale il Piano Urbano del Traffico e il Piano Regolatore Generale del Porto.

Lo schema di massima elaborato può definirsi un insieme di indirizzi e di scelte che definiscono una strategia d'intervento volta alla creazione di quel sistema di regole a difesa e valorizzazione delle caratteristiche morfo-tipologiche del territorio e del suo patrimonio culturale.

Il Piano ha inoltre recepito le principali dinamiche già in atto nel nostro territorio, quali:

- La realizzazione del grande parco archeologico delle mura dionigiane.
- La realizzazione dei Piani di Recupero Urbano e del Programma Integrato d'Intervento.
- L'attuazione già in corso da diversi anni del Piano Particolareggiato per Ortigia.
- I Piani particolareggiati di iniziativa pubblica riguardanti la vasta area sita tra il viale S. Panagia e il viale Scala Greca comprendente il Centro Direzionale e l'area tra viale Epipoli ed il Parco Archeologico denominata dall'attuale PRG C11b, destinata ad edilizia residenziale.
- Il Piano Parcheggi, redatto ai sensi della Legge Regionale 22/87.

Le linee generali del nuovo Piano, per quanto attiene al Centro Storico, sono costituite principalmente da previsioni di recupero e di riqualificazione della città storica esistente, con azioni di valorizzazione del patrimonio dismesso o sotto utilizzato.

Il PPO, che individua, in un ottica di conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio storico, interventi specifici e puntuali per ciascuna delle unità immobiliari, è riconosciuto e confermato dal nuovo PRG.

Secondo il piano, la rinascita di Ortigia può essere innescata dalla razionalizzazione e dalla promozione dei vari sistemi funzionali. Oltre che da quello importante della residenza, da quello turistico. Il piano intende rilanciare il settore in maniera organica, prevedendo che sia Siracusa che il suo hinterland, possano attrarre varie categorie di turismo. Anche il ruolo culturale di Ortigia verrà rilanciato: il piano

propone che molti dei grandi edifici di interesse storico vengano riutilizzati per nuove diversificate attività culturali.

I documenti relativi al nuovo Piano Regolatore Generale sono disponibili all'indirizzo Internet: http://www.comune.siracusa.it/PianoRegolatore/Home.htm

- **Piano Particolareggiato di Ortigia**

Nel 1976 la Regione Siciliana emana la legge n. 70 per "la tutela dei centri storici e norme speciali per il quartiere di Ortigia di Siracusa e il centro storico di Agrigento". La norma prevedeva la realizzazione di un Piano Particolareggiato esecutivo del Centro Storico, i cui obiettivi sono:

a) la salvaguardia, il risanamento, la bonifica e la ristrutturazione del vecchio quartiere di Ortigia, considerato un inscindibile insieme storico-monumentale;

b) il recupero sociale, culturale e funzionale dell'isola di Ortigia al fine di assicurarne, nel rispetto dei legittimi interessi degli abitanti, la rivitalizzazione economica

Il testo integrale della Legge è disponibile all'indirizzo Internet: http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/normativa/LeggiRegionali/LR7maggio1976n70.htm

Il PPO, è stato approvato nel 1990 con il Decreto dell'Assessorato Regionale al Territorio.

Il piano è di grande interesse per una serie di motivi:

- è il primo strumento urbanistico attuativo per un intero centro storico di notevoli dimensioni;

- prevede di reinserire circa 8000 abitanti dal momento che il trasferimento della popolazione ha assunto ritmi travolgenti;

- è basato su una accurata costruzione della documentazione di base su cui innestare le scelte di piano (tutti gli edifici sono stati rilevati in scala 1:200) e la previsione di microchirurgia urbanistica.

Secondo il PPO gli interventi di "microchirurgia urbanistica" sono finalizzati a migliorare la circolazione pedonale e l'abitabilità attraverso "piccole incisioni" nel tessuto più degradato e l'apertura di nuovi varchi, alcuni dei quali costituiscono il recupero pubblico (mediante esproprio) di antiche strade, vicoli o androni privatizzati.

Il PPO si pone inoltre l'obiettivo di guidare la rinascita di Ortigia attraverso una doppia strategia, alla cui base c'è la ridefinizione dell'identità del centro storico e il ritorno degli abitanti. Il piano si propone di rimettere in circolo il patrimonio edilizio ristrutturabile a fini abitativi, prevedendo una gamma di articolazione del sistema degli alloggi, come residenze, case per anziani, per giovani, per studenti, etc.

- **Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST)**

  I PRUSST, emanati con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 21 dicembre 1994, ai fini della rivitalizzazione di ambiti urbani degradati considerati strategici, prevede anche interventi privati.

  I Programmi sono finalizzati al recupero edilizio e funzionale di ambiti urbani degradati che abbiano un ruolo strategico rispetto all'intero contesto urbano di appartenenza. Nell'ambito del piano particolareggiato del centro storico di Ortigia, il Programma di Riqualificazione Urbana che l'Amministrazione Comunale di Siracusa sta predisponendo può configurarsi come un potente strumento di accelerazione e di crescita, in quantità ed in qualità degli interventi previsti dal Piano.

  La provincia di Siracusa ha anche avuto approvato un PRUSST dal Ministero dei Lavori Pubblici per oltre 1,3 milioni di Euro complessivi di investimenti (51% pubblici e 49% privati) per interventi nel settore turistico e in quello della migliore valorizzazione e fruizione dei beni culturali e ambientali della provincia.

- **Programma URBAN 1994/1999 - Ortigia**

  Il programma operativo proposto con Urban si pone su un piano autonomo ma complementare rispetto a quello già avviato dalla A.C., intendendo attivare un'azione integrata che incida strategicamente nei diversi settori-chiave del suo tessuto socio-economico, al fine di "migliorare in modo durevole le condizioni di vita dei suoi abitanti", configurandosi come un efficace strumento di politica sociale locale.

  In particolare si intende da un lato attivare le intrinseche potenzialità economiche ed occupazionali del luogo, e dall'altro realizzare alcuni degli interventi maggiormente richiesti dalla popolazione, incentivando nel primo caso l'investimento privato nell'avvio di nuove attività lavorative, e nel secondo prevedendo la realizzazione di interventi di beneficio immediato e diretto per la popolazione residente.

  Gli obiettivi generali che il programma si pone ed i suoi corrispondenti strumenti d'intervento sono:

  a) sottrarre il centro storico alla sua attuale condizione di marginalità urbana, promuovendone le specifiche vocazioni turistiche, economiche e culturali e rilanciando l'immagine di Ortigia su scala internazionale, attraverso:

  · avvio di nuove attività turistiche (ricettività e servizi), scuole-laboratorio per giovani artigiani e realizzazione di luoghi qualificati e servizi per le attività artigianali e commerciali;

  · scuole di alta specializzazione professionale legate alle peculiari tradizioni della città (Scuola dell'Istituto Internazionale del Dramma Antico per attori e tecnici di scena, Scuola Internazionale di Restauro del Papiro);

  · creazione del Centro Studi del Mediterraneo per attività di ricerca e di formazione di alto livello culturale e del Laboratorio delle attività culturali per le associazioni locali in Ortigia;

· snellimento del sistema di mobilità e di accesso al centro storico, mediante il ricorso al trasporto collettivo "su ruota" (minibus elettrici non inquinanti) e "via mare";

b) migliorare le condizioni ambientali e di sicurezza dei suoi abitanti, intervenendo sulle situazioni di maggiore rischio sociale (microcriminalità, abbandono della scuola, tossicodipendenza, disoccupazione, emarginazione) e stimolandone la partecipazione alla vita collettiva mediante:

· realizzazione di servizi di quartiere quali una scuola di animazione per bambini, un centro di integrazione giovanile per attività pratiche, di incontro e formative, un centro diurno per anziani;

· miglioramento delle condizioni igieniche generali e di decoro del centro storico e potenziamento della pubblica illuminazione stradale (il progetto consegue un aumento delle prestazioni illuminotecniche ed una diminuizione del consumo energetico);

· istituzione di un Centro sociale di sicurezza ed assistenza al cittadino, al fine di promuovere e diffondere comportamenti di maggiore partecipazione e di rispetto in ambito collettivo e condizioni di maggiore sicurezza per i residenti;

c) incentivare e supportare il processo di recupero abitativo e di adeguamento antisismico del patrimonio edilizio esistente attraverso:

· creazione di un "consultorio edile" per attività di assistenza, orientamento e formative (anche per gli stessi residenti) dirette alla promozione del recupero edilizio e realizzazione di un cantiere dimostrativo per l'applicazione di tecniche di prevenzione antisismica con la conseguente formazione professionale;

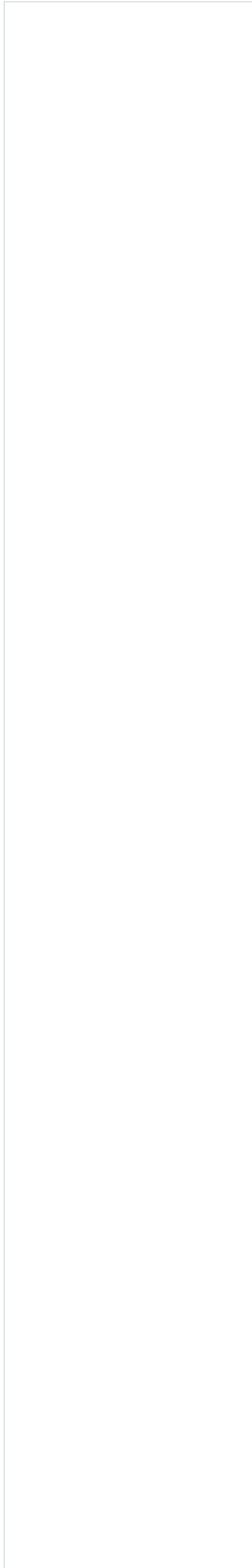
Autorità responsabile: Comune di Siracusa

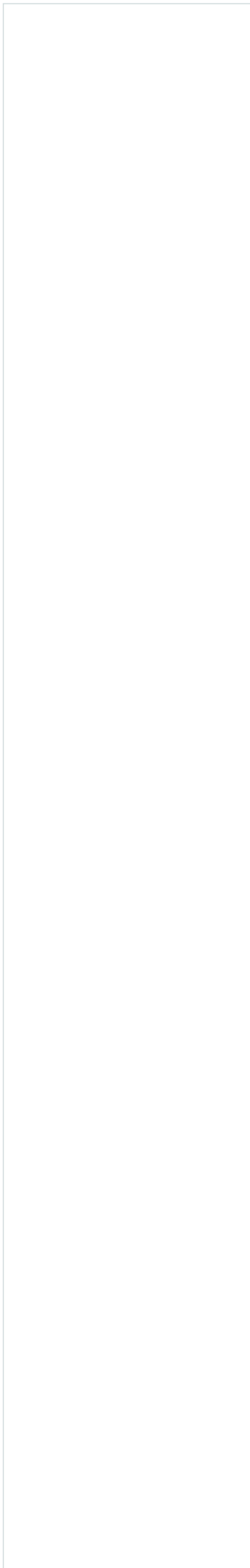
Soggetto attuatore: Comune di Siracusa

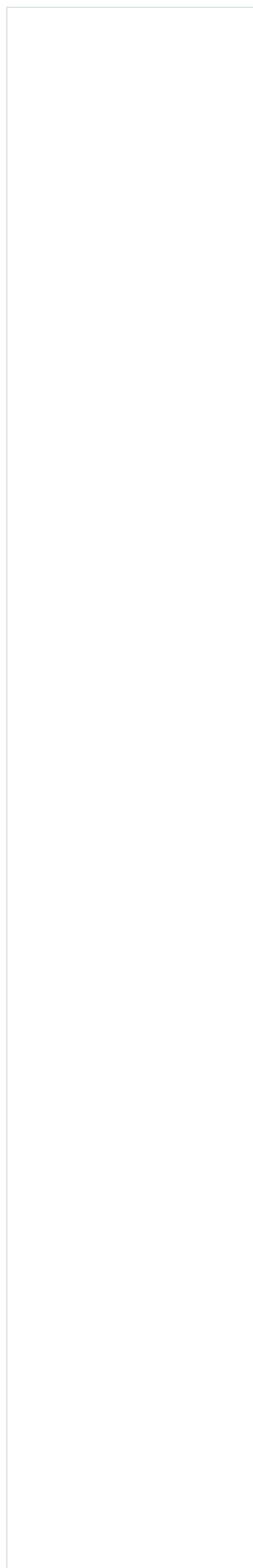
(Il documento generale è disponibile all'indirizo Intirnet: http://213.175.14.12/main/facciamo/amm_llpp/dirgen/dicoter/urban/pol_comun/citta/siracusa.htm. Altre informazioni sono disponibili sul sito Internet del Comune di Siracusa, all'indirizzo: http://www.comune.siracusa.it/URBAN/Urban_home.htm)

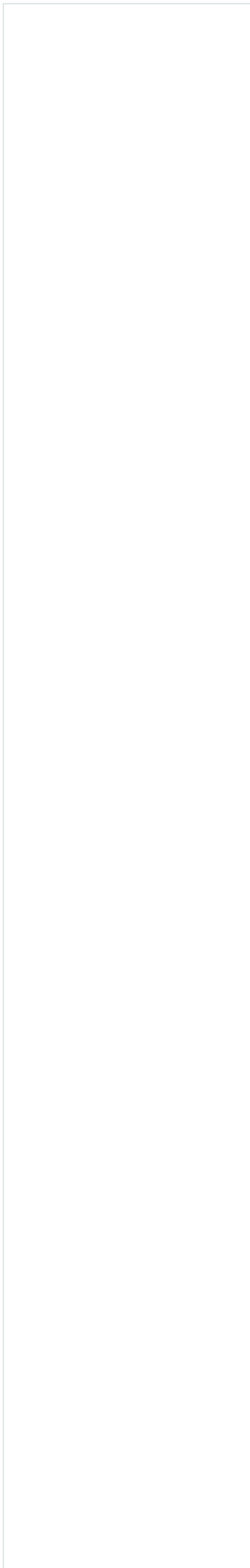
e. Property management plan and statement of objectives of the proposed World Heritage property

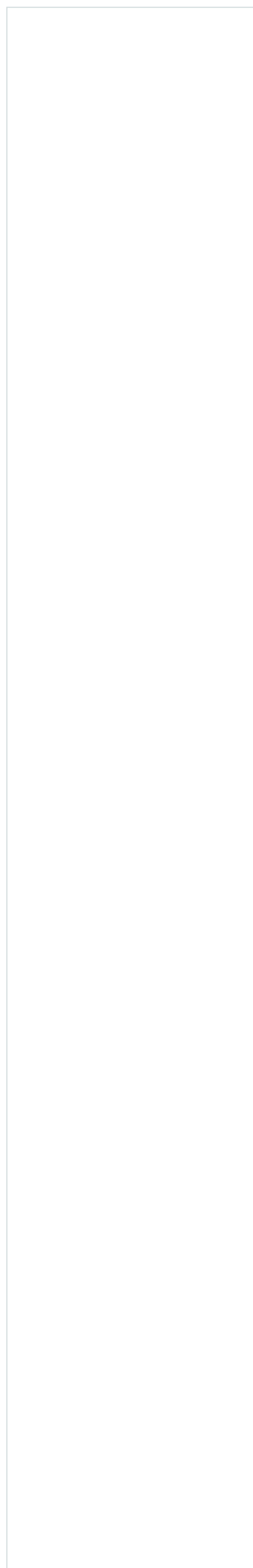
Piano di gestione

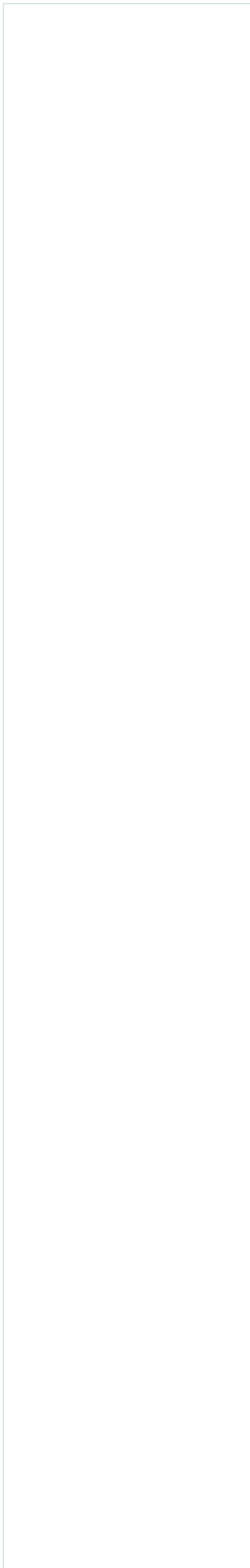


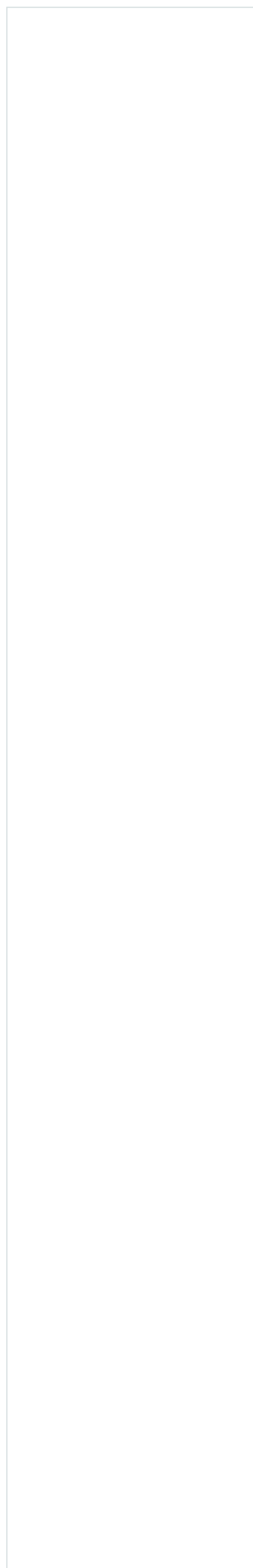


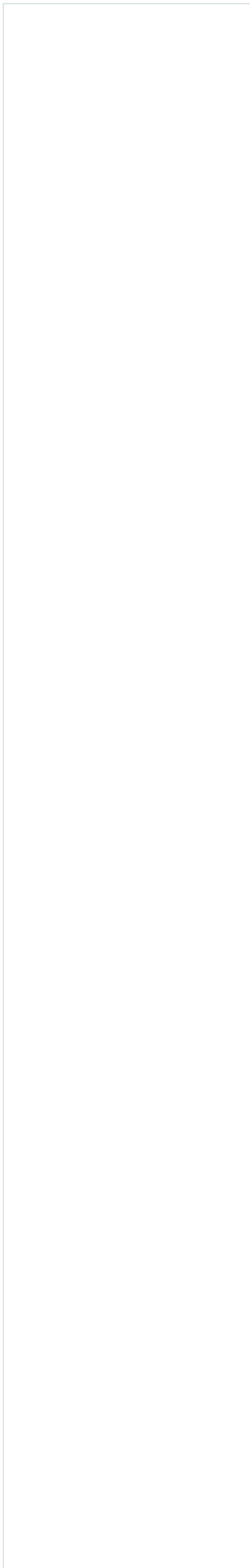












f. Sources and levels of finance

L'attenzione prestata da parte degli Enti istituzionali, non solo d'ambito locale e regionale ma anche nazionale ed europeo, alle attività di tutela, conservazione, salvaguardia, restauro e recupero del patrimonio storico, artistico e monumentale è costante e assai significativa.

Nel quinquennio 1997-2001, senza considerare le somme destinate alla gestione e manutenzione ordinaria, sono state destinate ed impegnate somme per oltre 30 milioni di Euro per la realizzazione di interventi straordinari di restauro, recupero e conservazione del patrimonio archeologico, storico ed artistico della proprietà.

Si segnala inoltre che, ad esempio, nel 2003 la sola Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali ha curato una serie diffusa di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulla proprietà per il oltre 1,5 milioni di Euro.

Varie sono le specifiche fonti di finanziamento per la realizzazione di opere atte a favorire il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio urbanistico ed architettonico di Siracusa.

Esse sono in gran parte rappresentate dalle somme disponibili nei bilanci statali, regionali, provinciali e comunali, oltre che dalle somme messe a disposizione dagli enti di diritto pubblico e privati responsabili dei diversi oggetti, relativi alla manutenzione e a interventi straordinari di recupero del patrimonio edilizio.

Le somme disponibili sono variabili di anno in anno in funzione delle diverse disponibilità economiche dei vari Enti e Istituzioni.

Tra le principali fonti di finanziamenti si segnalano:

- Fondi dell'Unione Europea
    - Fondi di Agenda 2000

      In particolare sono da considerare le somme messe a disposizione nell'ambito del Programma Operativo Regionale della Sicilia per il periodo 2000-2006, e in particolare per la misura 2.1.1. "Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale"
- Fondi dello Stato:
    - Fondi derivanti dal Gioco del Lotto e destinati alla tutela del patrimonio di interesse culturale
    - Fondi ordinari asssegnati ad Enti e dipartimenti dello Stato per la gestione del Patrimonio storico e artistico
    - Fondi speciali legati a speciali progetti ed attività di recupero e manutenzione straordinari, anche legati ad eventi calamitosi

In particolare nel periodo 2004-2006 lo Stato Italiano mette a disposizione la somma di circa 900 milioni di euro per il finanziamento della Legge 31 dicembre 1991 n. 433 "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del 13 e 16 dicembre 1990 nelle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa", le cui risorse sono destinate principalmente ad interventi di recupero, restauro e prevenzione dal rischio sismico di edifici di importante valore storico artistico e culturale *(si veda a tal proposito il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Siciliana per il triennio 2004-2006, approvato il 28 ottobre 2003, disponibile all'indirizzo Internet: http://www.regione.sicilia.it/bilancio/documenti/dpef2004_2006/dpef2004_2006.pdf)*

Si segnala inoltre che il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con decreto del 10 luglio 2003, nell'ambito dei finanziamenti dei Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio ha destinato la somma di 845.000 Euro ad interventi da realizzarsi nella provincia di Siracusa.

In precedenza, nell'ambito del Programma di Riqualificazione Urbana di Ortigia sono state stanziate somme per oltre 9 milioni di Euro.

- Fondi della Regione Sicilia
    - Fondi ordinari e straordinari per gli interventi di recupero, restauro e manutenzione del patrimonio di interesse storico artistico e monumentale.

      Fra questi si segnalano le somme relative alla Legge Speciale su Ortigia (Legge Regionale 7 maggio 1976, n. 70), destinate alla realizzazione di interventi di recupero e restauro da parte dei soggetti privati.
    - Fondi ordinari per la gestione e l'amministrazione del patrimonio storico artistico e culturale; tra di essi è possibile iscrivere anche le somme necessarie al funzionamento ordinario degli uffici di tutela e valorizzazione del patrimonio (Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, Ufficio del Genio Civile, Aziende di Promozione Turistica)
- Fondi della Provincia Regionale e del Comune di Siracusa
    - Somme destinate alle attività di controllo ordinario del territorio e di indirizzo e verifica degli interventi compiuti da soggetti privati.
    - Somme destinate agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio
    - Somme destinate alla realizzazione di particolari progetti per i quali si realizzano speciali interventi di acquisizione, recupero e restauro di complessi architettonici di speciale valenza, ai fini dell'utilizzo in particolari contesti di valenza culturale.

      Si segnalano in particolare gli impegni sostenuti per l'insediamento delle sedi universitarie specificatamente legate alla tutela e alla conservazione del patrimonio: Corso di Laurea in Architettura, Corso di Laurea in Scienza dei Beni Culturali, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali ed Ambientali, Corso di Laurea in Tecnologie Applicate alla Conservazione ed al Restauro dei Beni Culturali.

Si ritiene di conseguenza che, a testimonianza della generale riconosciuta rilevanza della proprietà, grande attenzione è posta da tutti i principali soggetti istituzionali, per il recupero, il restauro e la cura del patrimonio dell'intera area e in particolare dei beni che compongono la proprietà.

g. Sources of expertise and training in conservation and management techniques

Tutti i tecnici laureati e specialisti che operano sul territorio, sia per conto di Pubbliche Amministrazioni sia in qualità di liberi professionisti, con funzioni e competenze nel settore del recupero, del restauro e della valorizzazione del patrimonio urbanistico, architettonico e paesaggistico, sono formati presso le varie Università italiane e le relative Scuole di specializzazione di eccellenza.

Particolare attenzione, in particolare negli ultimi anni, è stata prestata dalle amministrazioni alla formazione locale di esperti e specialisti per la gestione, manutenzione cura e conservazione dei beni culturali, archeologici ed architettonici.

Ad integrazione dei sistemi di formazioni gà presenti in precedenza, presso i diversi atenei presenti in Sicilia e in tutta Italia, è stata infatti fortemente incentivata l'attivazione a Siracusa di poli e strutture di formazione universitaria e post-universitaria, come pure l'attvazione di scuole di formazione professionale per l'istruzione di operatori specializzati nelle tecniche del restauro, della conservazione e della manitenzione del aptrimonio di valore storico artistico.

In particolare si segnalano:

Corsi universitari di formazione professionale

- Corso di laurea quinquennale in Architettura

  Università di Catania - Facoltà di Architettura con sede a Siracusa

  Ufficio Presidenza in Via S. Landolina, 5 – 96100 Siracusa - Tel. 0931.463799

  Sito Internet: http://www.unict.it/farch

- Corso di laurea quadriennale in Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali; il corso prevede due distinti indirizzi:
  - Beni architettonici, archeologici e ambientali
  - Beni archivistici e librari

  Università di Catania - Facoltà di Lettere e Filosofia

  Palazzo Chiaramente via Arsenale, 33-34 – Tel. 0931 4634451

  Sito Internet: http://www.unict.it/flett

- Corso di laurea in Tecnologie applicate alla conservazione e al restauro del Beni Culturali

  Università di Catania - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

  Sito Internet: http://www.unict.it/cdltacrbc/

Corsi di specializzazione post-universitari

- Scuola di Specializzazione biennale in Archeologia

  Palazzo Chiaramente, via Arsenale, 33-34 – Tel. 0931 463451

  Dipende dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Catania e da quasi un ventennio, ospita i migliori specialisti del settore, italiani e stranieri, che tengono seminari di specializzazione.

Centri per la formazione di tecnici per il restauro

- Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze Naturali ed Applicate ai Beni Culturali

  Sito Internet:
  http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/centrorestauro

Il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro(CRPR) e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali, istituito e strutturato dalle Leggi Regionali nn. 80/77 e 116/80, è un organismo tecnico-scientifico dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ed Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, nell'ambito dell'autonomia amministrativa della Regione con competenze esclusive in materia di Beni Culturali.

Il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro e per le Scienze naturali ed applicate ai beni culturali è, al pari del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione, organo centrale tecnico scientifico di ricerca dell'Assessorato Regionale B.B.C.C.A.A. con compiti analoghi a quelli svolti sul territorio nazionale dall'Istituto Centrale per il Restauro *(sito Internet: http://www.icr.arti.beniculturali.it/)*.

Sviluppa studi e ricerche sulla materia, costitutiva della vasta gamma dei beni culturali, per una scienza e coscienza della conservazione del patrimonio culturale ed ambientale; un piano articolato di promozione e condivisione degli studi sulla realtà e i problemi conservativi del patrimonio siciliano, attraverso la pubblicazione di un bollettino periodico sulle attività dell'Istituto, monografie e documentazioni video su supporto VHS e digitale relative a indagini di particolare rilievo scientifico.

E' sede all'interno del progetto Archimed curato dall'Istituto Centrale per il Restauro del polo siciliano di Carta del Rischio con dodici regioni italiane, il Dodecanneso, la Catalogna; della Carta del Rischio del Patrimonio Culturale ed Ambientale della Regione Siciliana, prevedendo la realizzazione della Carta del Rischio dei Paesaggi Culturali Siciliani e della Carta del Rischio del Patrimonio Archeologico Sommerso.

Sta curando la costituzione di una Guida alla Conservazione che, attraverso la creazione di strumenti di conoscenza, definisce strumenti di conservazione e manutenzione e un programma pluriennale di confronto internazionale sui diversi aspetti della conservazione con convegni già realizzati (Carta del Rischio del Patrimonio Culturale ed Ambientale, Il rischio del Patrimonio Musivo antico) o previsti (La sostenibilità della fruizione delle architetture teatrali antiche, Il rischio del patrimonio musivo parietale bizantino e medievale, Criteri per un utilizzo dei Paesaggi Culturali Siciliani, Carta per la Conservazione del Patrimonio dei Paesi del Mediterraneo).

h. Visitor facilities and statistics

Siracusa è da sempre meta di importanti e qualificati flussi turistici, in funzione dei quali si è nel tempo sviluppato un fitto sistema di accoglienza, costituito dal complesso delle strutture ricettive (alberghi, ristoranti, ecc.) e dei servizi accessori.

L'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico e l'Ufficio del Turismo del Comune di Siracusa, che hanno tra i propri compiti istituzionali quello di predisporre e diffondere strumenti di supporto ai visitatori, rendono disponibili e distribuiscono informazioni e materiale relativo alla proprietà e alle più importanti manifestazioni ed eventi artistici in programmazione, come pure informazioni di supporto per l'accoglienza.

> L'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico (AAPIT), via San Sebastiano, 43 - 96100 Siracusa (http://www.apt-siracusa.it) e L'Azienda Autonoma per il Turismo di Siracusa (AAT), via Maestranza, 33 - 96100 Siracusa, svolgono azione di sviluppo e promozione delle attività connesse con il turismo mediante un insieme sistematico di servizi:
>
> a) predispongono e curano la realizzazione di varie pubblicazioni relative alla descrizione del patrimonio storico, artistico, culturale, architettonico, urbanistico e ambientale dell'intero territorio provinciale, che vengono messe a disposizione dei singoli turisti e delle strutture turistiche e ricettive;
>
> b) curano la promozione dell'immagine turistica e culturale dell'area presenziando alle varie mostre internazionali del settore turistico e contribuendo alla realizzazione di mostre ed altre attività volte a favorire la conoscenza e la valorizzazione del territorio;
>
> c) agiscono da tramite fra le varie aziende che operano nel settore della ricettività e dell'accoglienza ed i diversi tour operator.

A disposizione dei turisti e dei visitatori sono disponibili i seguenti servizi:

a) numerose pubblicazioni di carattere turistico e generale, redatte in varie lingue, predisposte dall'AAPIT, dall'AAT, dal Servizio Beni Culturali, Turismo e Spettacolo del Comune di Siracusa e da vari editori privati, disponibili sia come guide e pubblicazioni tradizionali cartacee che in formato elettronico (CD-ROM / DVD);

b) numerose strutture alberghiere e ricettive di vario livello, in città e nei centri vicini;

   1) in particolare in città e nel territorio comunale sono disponibili 919 posti letto in strutture a 4 stelle, 960 posti letto in strutture a 3 stelle, 46 posti letto in strutture a 2 stelle, 250 posti letto in strutture a 1 stella; 181 in residenze turistico

alberghiere, sono inoltre disponibili campeggi e villaggi turistici a 2 e 3 stelle, alloggi agro-turistici, camere, case e appartamenti per le vacanze, altre strutture ricettive, con una capacità ricettiva complessiva pari a circa 3980 persone.

2) nel resto del territorio provinciale sono disponibili posti letto in strutture a 4 stelle, posti letto in strutture a 3 stelle, posti letto in villaggi turistici, posti letto in case per ferie e posti letto in aziende agrituristiche; sono inoltre disponibili parchi di campeggio a 1, 2 e 3 stelle.

c) servizi di guide turistiche e accompagnatori in varie lingue;

d) percorsi attrezzati nelle aree archeologiche e nei principali edifici monumentali, dotati anche di supporti informativi in più lingue;

e) aree di sosta e parcheggio custodito;

f) facilitazioni per i diversamente abili;

g) numerosi bar e ristoranti di vario livello, tutti forniti di adeguati servizi igienici;

h) numerosi negozi e attività commerciali, per la distribuzione, tra l'altro, di prodotti tipici dell'agricoltura, della gastronomia e dell'artigiano locale;

i) strutture mediche e di pubblica sicurezza per i casi di emergenza e di pronto soccorso.

j) sono inoltre stati attivati, ad iniziativa sia degli enti e delle Istituzioni preposte che delle aziende private, numerosi siti Internet, attraverso i quali vengono forniti informazioni e servizi per i visitatori, anche in varie lingue.

Tra questi si segnalano:

- Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico: http://www.apt-siracusa.it/
- INDA - Istituto Nazionale del Dramma Antico: http://www.indafondazione.org/index.htm
- Siracusatour: http://www.siracusatour.com/index.php
- Siracusa Home Coming: http://www.siracusahomecoming.it/
- Sirako - Azienda Servizi Turistici: http://www.syrako.it/azienda.htm
- Siciliano.it: http://www.siciliano.it/index.cfm

i. Policies and programmes related to the presentation and promotion of the property

L’opera di promozione della conoscenza del patrimonio architettonico e paesaggistico del centro storico è svolta da vari enti, tra cui si segnalano:

- **Azienda Provinciale per il Turismo**; suo compito specifico è di promuovere, anche in ambito internazionale, la conoscenza del patrimonio storico, artistico, paesaggistico e culturale dell’intero territorio della Provincia di Siracusa, allo scopo di favorire i flussi turistici.
- **Comune di Siracusa – Ufficio del Turismo**, con i seguenti compiti:
  - organizzare e coordinare manifestazioni turistiche finalizzate a promuovere la conoscenza della città e della sua storia;
  - valorizzare il patrimonio culturale a fini turistici;
  - promuovere spettacoli e scambi culturali finalizzati anche alla conoscenza delle tradizioni locali;
  - organizzare fiere, con allestimento di stando, e mostre;
  - accogliere turisti sia italiani che stranieri in visita alla città fornendo informazioni sulle strutture di accoglienza, su musei e monumenti da visitare.

  Distribuisce inoltre, materiale relativo a eventi artistici e culturali in programmazione.

  Inoltre l’Ufficio del Turismo ha istituito uno “Sportello Universitario” che organizza gemellaggi con le Università straniere interessandosi dell’ospitalità degli studenti
- **L’Assessorato di Ortigia - Servizio Beni Culturali e Turismo del Comune di Siracusa**; struttura è dedicata alle attività di valorizzazione e promozione delle attività culturali e turistiche dell’intero territorio comunale.

  Gli interventi sono rivolti, oltre che all’organizzazione di eventi culturali di importanza e interesse locale, alla valorizzazione e alla promozione della conoscenza dei beni e delle tradizioni culturali della Città di Siracusa (anche oltre i confini della città).

j. Staffing levels

L'Amministrazione Comunale di Siracusa dispone, all'interno delle varie strutture tecniche, di numerosi professionisti -architetti, ingegneri, geometri- con compiti di redazione degli strumenti urbanistici ed esecutivi, dei progetti di manutenzione, restauro e consolidamento e di direzione dei lavori relativi, come pure di controllo e verifica dei progetti degli interventi proposti da soggetti privati.

L'organigramma del Comune di Siracusa è disponibile all'indirizzo Internet: http://sportellocittadino.comune.siracusa.it/Organigramma_ComuneSiracusa_file/frame.htm

In caso sia necessario acquisire specifiche consulenze specialistiche o redigere progetti di particolare rilevanza l'Amministrazione si avvale dell'ausilio di professionisti esterni per la realizzazione di particolari incarichi, anche in convenzione con le locali strutture universitarie del settore.

L'Amministrazione Comunale di Siracusa dispone inoltre di operatori tecnici specificamente destinati alla realizzazione degli interventi di ordinaria manutenzione, mentre per gli interventi di risanamento e consolidamento vengono di volta in volta indette gare di appalto per il loro affidamento a ditte esterne specializzate.

Le altre Amministrazioni operanti (Regionali -Soprintendenza e Genio Civile- e Provinciali), pur disponendo al loro interno di professionalità tecniche specifiche per la progettazione e la direzione di opere sul patrimonio artistico e monumentale, non hanno gruppi di lavoro esclusivamente destinati al Centro Storico di Siracusa dal momento che la loro sfera d'influenza territoriale è assai vasta.

Si segnala tuttavia che la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali dispone nel suo complesso del seguente personale:

- n. 2 dirigenti archeologi
- n. 7 dirigenti architetti
- n. 1 dirigente ingegnere
- n. 3 dirigenti geologi
- n. 1 dirigente bibliotecario
- n. 2 dirigenti amministrativi
- n. 87 unità addette a servizi tecnici e di assistenza, gestione e manutenzione
- n. 97 unità addette a progetti speciali

6 Monitoring

a. Key indicators for measuring state of conservation

Il principale stumento di controllo del territorio per la verifica di eventuali abusi o a utilizzazioni non compatibili è rappresentato dalle periodiche campagne di rilevamento aerofotografico.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente dispone di fotogrammi di voli realizzati in diversi anni, dal 1977 al 1997, a copertura totale o parziale del territorio regionale, finalizzati alla realizzazione della cartografia tecnica regionale (secondo quanto previsto dall'art.69 della legge Regionale 71/78) e al controllo dell'attività urbanistico-edilizia (secondo quanto previsto dall'art. 8 della Legge Regionale 10 agosto 1985 n°37 "Nuove norme in materia di controllo dell'attivita' urbanistico-edilizia, riordino urbanistico e sanatoria delle opere abusive"), oppure realizzati per conto dello stesso Assessorato o di altri soggetti pubblici o privati, e acquisiti dall'Assessorato ai fini della documentazione dello stato del territorio.

Si segnala in particolare che sono disponibili le immagini relative ai seguenti voli *(maggiori informazioni e riferimento sono disponibili all'indirizzo Internet: http://www.artasicilia.net/web/xcarto/riprese/riprese.htm)*:

- Voli A.T.A. 1977-78-79;
- Volo A.T.A. 1985 lotto "II";
- Volo A.T.A. 1985 lotto"III";
- Volo A.T.A. 1987;
- Volo 1989:
- "Volo Italia '88-'89";
- Voli anno 1992 lotto "IV";
- Voli anno 1992 lotto "V e VI";
- Voli I.G.M. anni 1992-95;
- Volo anno 1994 Ass.to BB.CC.AA.;
- Volo anno 1997.

Un'importante azione di verifica e controllo dello stato delle aree e dei beni di valore ed interesse storico, artistico e culturale è svolto dal Centro Regionale per l'Inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva(con sede a Palermo in Piazza Don Sturzo 10 - Tel: +39 091.326140 Fax: +39 091.326140.

Il Centro esplica funzioni di studio, di ricerca e di organizzazione in materia di catalogazione e documentazione dei beni naturali e naturalistici, paesistici, architetto-

nici ed urbanistici, archeologici, etno-antropologici, storici, artistici ed iconografici, bibliografici, archivistici.

L'Istituto, secondo gli indirizzi determinati dal Consiglio regionale, provvede:

- al coordinamento dell'attività di censimento, schedatura, documentazione e catalogazione, in armonia con le norme statali in materia di catalogazione;
- alla costituzione e gestione del Catalogo Regionale dei Beni Culturali e ne promuove la conoscenza;
- a fornire il materiale necessario per le pubblicazioni scientifiche;
- a curare i rapporti con gli Istituti centrali per il catalogo e la documentazione e con gli altri organismi nazionali e internazionali interessati alla catalogazione e documentazione dei Beni Culturali;
- ad esplicare attività di rilevamento grafico, fotografico, aero-fotografico, fotogrammetrico, ove si richiedano speciali interventi ed attrezzature che non siano in dotazione delle Soprintendenze.

Il materiale documentario posseduto dal Centro può essere consultato e riprodotto a richiesta.

Sono consultabili inoltre presso l'Istituto alcune banche dati prodotte nell'ambito di progetti speciali di catalogazione realizzati con finanziamenti statali e/o regionali, tra cui:

- Banca dati "SCRIPTA", schedatura del materiale archivistico conservato presso archivi ecclesiastici siciliani;
- Banca dati "Carin", creata per la destrutturazione ed informatizzazione delle schede cartacee dei beni culturali archeologici della Regione Siciliana";
- La Banca dati sulle "Piazze storiche dell'Italia meridionale", realizzata dalla società Agorà per il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, contiene schede e documentazioni grafiche e fotografiche relative a 49 piazze, scelte tra le più significative della Sicilia;
- La banca dati sul Barocco siciliano, realizzata dalla Lexon s.p.a. per la Regione Siciliana, contiene le schede catalografiche, corredate da numerose immagini fotografiche, relative a 60 edifici barocchi di grande rilevanza;
- La Banca dati sul barocco siciliano realizzata dal Consorzio Skeda per la Regione Siciliana, contiene le schede catalografiche, corredate da una ricca documentazione fotografica, relative a 68 edifici barocchi;

Per la natura stessa dei luoghi, degli edifici, dei materiali, non è possibile indicare un termine agli interventi di recupero e manutenzione, che vengono invece realizzati costantemente nel tempo, con particolare attenzione per le aree, i complessi e gli edifici monumentali e di particolare rilevanza storica, artistica e culturale.

A seguito dei vari interventi di restauro e manutenzione compiuti negli ultimi decenni, che non sono da considerarsi conclusi, il patrimonio monumentale dell'area proposta è in condizioni statiche complessivamente buone, tale che non si temono danni importanti alle strutture degli edifici, a meno di eccezionali eventi calamitosi.

Le infrazioni edilizie accertate relative al patrimonio edilizio del centro storico di Siracusa sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti e riguardano per lo più cambi di destinazione d'uso degli edifici con modifiche interne non autorizzate e lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria non autorizzati e non rispondenti ai vincoli, che tuttavia non arrecano pregiudizio alla salvaguardia complessiva della staticità dell'immobile e che comunque non interessano complessi o edifici di specifica rilevanza storica, artistica e monumentale.

b. Administrative arrangements for monitoring property

Una costante azione di controllo del territorio è operata da parte delle forze dell'Ordine e degli uffici di vigilanza e controllo.

Si segnalano in particolare:

- Comando dei Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, con compiti di tutela paesaggistico ambientale e di controllo dell'inquinamento acustico, atmosferico, idrico, del suolo, ed elettromagnetico;
- Arma dei Carabinieri - Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, primo nucleo al mondo di polizia con controlli di tutela del patrimonio artistico, istituito nel 1971 secondo le raccomandazioni UNESCO del 12-14 novembre 1970. Il Nucleo opera alle dipendenze funzionali del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, costituendo costante punto di riferimento nel settore, e svolge indagini di Polizia Giudiziaria, con il coordinamento della Magistratura, contrastando tutte le violazioni di legge in materia di patrimonio culturale. In particolare:
    - furti e ricettazioni di opere d'arte;
    - danneggiamenti in danno di monumenti ed aree archeologiche;
    - esportazioni illegali;
    - contraffazioni ed alterazioni di opere di pittura, grafica, scultura, oggetti d'antichità;
    - commercio illegale.
    - ha compiti di coordinamento nei confronti dei Reparti dell'Arma dei Carabinieri nella specifica materia;
    - intraprende attività informativa nel settore;
    - persegue i reati posti in essere da organizzazioni criminali dedite al traffico di opere d'arte, al riciclaggio ed all' investimento di proventi da altre attività delittuose;
    - previene e reprime scavi e ricerche abusive nei siti archeologici terrestri e marini con l'apporto del personale del Comando Raggruppamento Elicotteri Carabinieri, del Reggimento Carabinieri a Cavallo nonché dell'organizzazione territoriale e delle unità navali dell'Arma;
    - esercita costante attività di controllo e rilevazione in occasione di mostre, fiere, aste sia in Italia che all'estero nonché nei confronti di antiquari, rigattieri, restauratori e mercanti d'arte;

- si muove con estrema mobilità sul territorio nazionale, d'intesa con tutte le componenti dell'Arma dei Carabinieri e con le altre Forze di Polizia, con il Segretariato Generale del Ministero e con le Soprintendenze, gli Archivi, le Biblioteche;
- è in stretto contatto con le Autorità Ecclesiastiche per la tutela del patrimonio religioso;
- opera all'estero tramite Interpol e mantiene rapporti con le altre forze di polizia internazionali.

Il Corpo di Polizia Provinciale e il Corpo di Polizia Municipale, che svolgono attività di vigilanza e controllo delle attività di modifica del territorio e dei beni, a supporto degli Uffici Tecnici provinciali e comunali.

Un costante controllo della aree riservate e protette è svolto dal personale di sorveglianza alle dipendenze della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali.

c. Results of previous reporting exercises

Vari sono stati gli studi e le indagini sistematiche che hanno recentemente riguardato la proprietà, e in particolare l'area di Ortigia, tra cui si segnalano:

- **Relazione Generale del Piano Particolareggiato di Ortigia** (novembre 1987)

  Nella relazione vengono esposti i risultati di un'analisi e una verifica diffusa dello stato di degrado urbanistico e architettonico della città storica; in essa vengono sottolineate le differenze tra le varie aree e quartieri.

  In particolare si segnalava la situazione di significativo degrado in cui allora versavano in particolare le aree della Graziella, della Spirduta e della Giudecca, in cui il tessuto urbano è stato in parte modificato, mentre elevato era il livello di degrado dovuto ad un diffuso abbandono.

- **Sicurezza e conservazione dei centri storici: il caso Ortigia. Codice di pratica per gli interventi antisimici nel centro storico**, a cura di Antonino Giuffrè

  Nel rigoroso studio, del 1993, finalizzato alla redazione di un codice di pratica operativo per gli interventi da eseguire sul tessuto edilizio minore, è stato condotto un'attento studio sulle caratteristiche costruttive e dei materiali, noché del loro stato di degrado e conservazione.

  Giuffré Antonino (a cura di), *Sicurezza e conservazione dei Centri Storici. Il caso Ortigia*, Roma-Bari 1993

- **Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici di Ortygia**, a cura di Sergio Tinè

  Nell'ambito di uno straordinario studio scientifico, indirizzato alla definizione di un codice di pratica professionale, specificatamente dedicato alle metodologie di restauro delle facciate degli edifici di Ortigia, vengono analizzate sistematicamente le condizioni di conservazione e le cause di degrado delle superfici e dei paramenti lapidei e murari.

  Tinè Sergio, *Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici. L'esperienza di Ortigya.* Palermo 2001

  Si veda anche il sito Internet dedicata al Codice di Pratica Professionale, all'indirizzo Internet: http://www.culturalheritage.net/ortygia/, e il sito Internet dell'Arch. Sergio Tinè, all'indirizzo: http://www.tine.it

7 Documentation

a. Photographs, slide and other audiovisual materials

1. Siracusa - Cattedrale interno
2. Siracusa - Cattedrale
Prospetto principale
3. Siracusa - Cattedrale sagrato
Particolare colonna
4. Siracusa - Cattedrale
Particolare del prospetto - San Pietro
5. Siracusa - Piazza Duomo
6. Siracusa - Piazza Duomo aerea
7. Siracusa - Ortigia aerea
8. Siracusa - Basilica di San Giovanni
Prospetto
9. Siracusa - Basilica di San Giovanni
Particolare del prospetto
10. Siracusa - Basilica di San Giovanni
Particolare
11. Siracusa - Ortigia aerea
12. Siracusa - Castello Maniace aerea
13. Siracusa - Castello Maniace aerea
14. Siracusa - Castello Maniace
Particolare del prospetto
15. Siracusa - Castello Maniace
Particolare dell'interno
16. Siracusa - Castello Maniace
Particolare di un capitello
17. Siracusa - Catacombe di San Giovanni
Interno
18. Siracusa - Catacombe di San Giovanni
Particolare
19. Siracusa - Catacombe di San Giovanni
Particolare
20. Siracusa - Catacombe di San Giovanni
Particolare
21. Siracusa - Catacombe di San Giovanni
Affresco
22. Siracusa - Ginnasio Romano
23. Siracusa - Neapolis - Necropoli di Grotticelle
- Tomba di Archimede
24. Siracusa - Neapolis - Necropoli Grotticelle
25. Siracusa - Neapolis
Latomia della Intagliatella
26. Siracusa - Castello Eurialo - Veduta aerea
27. Siracusa - Castello Eurialo - Veduta aerea
28. Siracusa - Castello Eurialo - Veduta aerea
29. Siracusa - Castello Eurialo
30. Siracusa - Scala Greca
31. Siracusa - Neapolis - Ara di Ierone II
32. Siracusa - Neapolis
Ara di Ierone II - Particolare
33. Siracusa - Neapolis - Latomia del Paradiso
34. Siracusa - Neapolis - Latomia del Paradiso
35. Siracusa - Neapolis - Latomia del Paradiso
La Grotta dei Cordari
36. Siracusa - Neapolis
Latomia dell'Intagliatella
37. Siracusa - Neapolis - Latomia del Paradiso
38. Siracusa - Neapolis
Latomia del Paradiso - Orecchio di Dionisio
39. Siracusa - Neapolis - Grotta del ninfeo
40. Siracusa - Neapolis - Teatro greco
Veduta aerea
41. Siracusa - Neapolis - Teatro greco
Particolare della cavea
42. Siracusa - Neapolis - Teatro greco
Particolare
43. Siracusa - Neapolis - Teatro greco
44. Siracusa - Tempio di Giove Olimpo
45. Siracusa - Tempio di Apollo aerea
46. Siracusa - Tempio di Apollo
47. Sortino - Necropoli di Pantalica sud
48. Sortino - Necropoli di Pantalica sud
Anaktoron
49. Sortino - Necropoli di Pantalica
Necropoli di Filipporto
50. Sortino - Necropoli di Pantalica
Oratorio di San Nicolicchio

Mario Caruso - Via Rua S. Antonio, 18 - 95030 Pedara CT ITA

Tel. +39 095.7801077 - Fax +39 095.7805467 - email: m.caruso@mariocaruso.it

AUTHORIZATION

1. I, Mario Caruso the undersigned, hereby grant free of charge to Unesco the non-exclusive right for the legal term of copyright to reproduce and use in accordance with the terms of paragraph 2 of the present authorization throughout the world the slides described in paragraph 4.
2. I understand that the slides described in paragraph 4 of the present authorization will be used by Unesco to disseminate information on the sites protected under the World Heritage Convention in the following ways:

a) Unesco publications;

b) co-editions with private publishing houses for World Heritage publications: a percentage of the profits will be given to the World Heritage Fund;

c) postcards - to be sold at the sites protected under the World Heritage Convention through national parks services or antiquities (profits, if any, will be divided between the services in question and the World Heritage Fund);

d) slide series - to be sold to schools, libraries, other institutions and eventually at the sites (profits, if any, will go to the World Heritage Fund);

e) exhibitions, etc. 3. I also understand that I shall be free to grant the same rights to any other eventual user but without any prejudice to the rights granted to Unesco.

4. The list of slides for which the authorization is given is attached above.
5. All slides will be duly credited. The photographer's moral rights will be respected. Please indicate the exact wording to be used for the photographic credit.
6. I hereby declare and certify that I am duly authorized to grant the rights mentioned in paragraph 1 of the present authorization.
7. I hereby undertake to indemnify Unesco, and to hold it harmless of any responsibility, for any damages resulting from any violation of the certification mentioned under paragraph 6 of the present authorization.
8. Any differences or disputes which may arise from the exercise of the rights granted to Unesco will be settled in a friendly way. Reference to courts or arbitration is excluded.

Pedara - CT - ITA, january 26th 2004 ______________________________

b. Copies of property management plans and extracts of other plans relevant to the property

- **Relazione Generale del Piano Particolareggiato di Ortigia**

  novembre 1987, vigente dal 1990

  Il documento completo, in formato PDF, è disponibile nel CD-ROM: ...\allegati\RelazionePPO_Ortigia .pdf)

- **Piano Regolatore Generale**

  È in corso di ultimazione la redazione del nuovo strumento di pianificazione urbanistica

  Maggiori informazioni circa le linee guida e gli indirizzi del nuovo Piano sono disponibili all'indirizzo Internet: http://www.comune.siracusa.it/PianoRegolatore/Home.htm

- **"Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia 2002"**

  La relazione è stata realizzata e pubblicata nell'ambito delle attività previste dal Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006 all'Autorità Ambientale Regionale.

  In essa sono raccolti ed esaminati tutti i dati derivanti dalle attività di monitoraggio e controllo delle diverse istituzioni a cui è demandato il controllo ambientale.

  La relazione è disponibile all'indirizzo Internet http://www.euroinfosicilia.it/sicilia/relazione_ambiente_2002.htm *(il documento completo, in formato PDF, è inoltre disponibile nel CD-ROM: ...\allegati\Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Sicilia 2002 .pdf).*

- **Monitoraggio 2001 del controllo ambientale**

  Lo studio è stato condotto e realizzato dal Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale ed è disponibile alla pagina Internet: http://www.carabinieri.it/cittadino/info/tpa/Monitoraggio/Monitoraggio.html

- **Primo Rapporto sul Turismo in Sicilia**

  Lo studio è stato commissionato dalla Regione Siciliana, Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo rende disponibili numerose informazioni relative ai movimenti turistici in Sicilia, all'indirizzo Internet: http://www.regione.sicilia.it/turismo/web_turismo/dipartimento/risorse/studi_ricerche.asp *(il documento completo, in formato PDF, è inoltre disponibile nel CD-ROM: ...\allegati\PrimoRapportoTurismoInSicilia.pdf).*

c. Form and date of most recent records of property

Fra i principali studi e le ricerche più recenti si segnalano:

- Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna*, Palermo1990
- Bellafiore G., *Architettura dell'età sveva in Sicilia 1194-1266*, Palermo 1993
- Bernabò Brea L., *Pantalica. Ricerche intorno all'Anaktoron*, Napoli 1990
- Consolo V. - Voza G. - Russo S., *La terra di Archimede*, voll. 2, Palermo 2001
- Cecchiai L. - Jannelli L. - Longo F., *Città greche della Magna Grecia e della Sicilia*, Verona 2002
- Dufour L. - Raymond H., *Siracusa 1693. Storia di una ricostruzione*, Siracusa 1994
- Dufour L. - Raymond H., *Siracusa tra due secoli: le metamorfosi dello spazio. 1600-1695*, Palermo 1998
- Gringeri Pantano F., *Jean Houl*, *Voyage a Siracusa*, Palermo 2003
- Silluzio G., *Pantalica. Valle dell'Anapo*, Monte Lauro 2001
- Tiné S., *Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici. L'esperienza di Ortigya*, Palermo 2001
- Trigilia L., *Siracusa. La piazza e la città. L'ambiente urbano di Piazza Duomo attraverso la storia*, Napoli 2000
- Voza G. (a cura di), *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999
- Voza G., *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo 1999

d. Address where inventory, records and archives are held

- Archivio di Stato di Siracusa

  Via Tucidide, 24 - 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.412546 - Fax +39 0931.412547

- Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali

  Piazza Duomo, 14 – 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.481111 - Fax +39 0931.21205

- Soprintendenza alle Antichità per la Sicilia Orientale

  Piazza Teatro Greco – Orecchio Dionigi – 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.66206

- Soprintendenza Archeologica Siracusa

  Piazza Eurialo, 1 – Belvedere – 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.711773

- Società Siracusana di Storia Patria

  Via Necropoli Grotticelle, 14 – 96100 Siracusa – Tel. +39 0931.412323

e. Bibliography

Molti e assai approfonditi sono stati nel tempo gli studi relativi alla città di Siracusa e alla sua storia, come pure all'area della Necropoli di Pantalica, e di conseguenza assai vasta e articolata è la relativa bibliografia.

Se ne propone in questo contesto una sintesi, priva di qualsivoglia ambizione di categorizzazione o esaustività, che possa servire da prima guida per l'approfondimento delle diverse tematiche.

* * *

AA. VV., *Archeologia della Sicilia sud-orientale*, Siracusa, 1973

AA. VV., *Storia della Sicilia*, Napoli, 1977-1982

AA. VV., *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano, 1986

AA. VV., *I terremoti dell'area siracusana e i loro effetti in Ortigia*, in Giuffrè A., «Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia», Roma-Bari 1993, pp. 15-36; vi si segnala l'esistenza della banca dati Perseus, consultabile presso l'Istituto Nazionale di Geofisica di Roma

Acerra L., *Architettura religiosa in Ortigia*, Siracusa 1995

Agnello G., *Siracusa medievale*, Catania 1926

Agnello G., *Il Duomo di Siracusa e i suoi restauri*, in «Per l'Arte Sacra», IV, 1927

Agnello G., *Architettura gesuitica. La chiesa del Collegio di Siracusa*, in «Per l'Arte Sacra», V, gennaio-aprile 1928

Agnello G., *Guida del Duomo di Siracusa*, Milano 1930

Agnello G., *Siracusa bizantina*, Milano 1932

Agnello G., *Il Palazzo Bellomo e il museo d'arte medievale a Siracusa*, Roma 1934

Agnello G., *L'architettura sveva in Sicilia*, Roma 1935, rist. anast. Siracusa 1985

Agnello G., *Pompeo Picherali architetto siracusano del secolo XVIII alla luce di nuovi documenti*, in A.S.S., II-III, 1936-37, pp. 271-347

Agnello G., *Siracusa e Malta nella vita del Settecento*, in «Arch. Stor. Malta», VIII, 1936-37, pp. 454-461

Agnello G., *Le caratteristiche e lo sviluppo dell'arte sacra in Sicilia*, in «L'illustrazione Vaticana», 1937, pp. 988-990

Agnello G., *Su Pompeo Picherali e il prospetto della Cattedrale di Siracusa*, in «Brutium», Reggio Calabria, XVIII, 1939

Agnello G., *L'architettura aragonese-catalana in Siracusa*, Roma 1942

Agnello G., *Nuovi documenti sull'architetto Pompeo Picherali*, in A.S.S., II, 1947, pp. 281-315

Agnello G., *Il palazzo dei Vescovi a Siracusa e l'opera di Andrea Vermexio*, in «Palladio», 1952, gennaio-giugno, p. 65

Agnello G., *Il tempio vermexiano di S. Lucia a Siracusa*, in A.S.S.O., VII, 1954, pp. 153-177

Agnello G., *Luigi Alessandro Dumontier, architetto militare del secolo XVIII*, in «Archivi», XXV, 1958, pp. 343-361

Agnello G., *Nuovi contributi all'illustrazione del Duomo di Siracusa e delle sue opere*, in «A.S.Sir.», V-VI, 1959-60

Agnello G., *I Vermexio architetti ispano-siculi del sec. XVII*, Firenze 1959

Agnello G., *Le arti figurative nella Sicilia bizantina*, Palermo 1962

Agnello G., *Guida del Duomo di Siracusa*, Siracusa 1964

Agnello G., *Il teatro greco di Siracusa visto da artisti e viaggiatori stranieri*, in «Siculorum Gynnasium», N. S., a. XVII, n. 2, Catania, luglio-dicembre 1964

Agnello G., *Siracusa nel medioevo e nel Rinascimento*, Caltanissetta-Roma 1964

Agnello G., *Il museo archeologico di Siracusa e le poco note vicende della sua fondazione*, in «Siculorum Gymnasium», XXI, 1968

Agnello G., *L'Architettura di Siracusa nel '600 e nel '700*, in «Palladio», 1968-69

Agnello G., *L'architettura barocca in Sicilia*, in «Atti del Congresso internazionale di storia dell'Architettura: Barocco Europeo, Barocco Italiano, Barocco Salentino», Lecce 1970, pp. 157-187

Agnello G., *L'architetto siracusano Rosario Gagliardi alla luce di nuovi documenti*, in

«Siracusa nuova», 2 marzo 1974, pp. 1 e 4

Agnello G., *Influencias y recuerdos Españoles en la Regiòn de Siracusa*, in «La Huella de España en Sicilia», Madrid, 1975, pp. 88-104

Agnello G. - Agnello S. L., *Siracusa barocca*, in «Collezione d'Arte», nº 4, Caltanissetta - Roma 1961

Agnello S. L., *Preliminari alla storia dell'Architettura Barocca a Siracusa*, in A.S.S.O., XI-XII, 1946-47, pp. 76-90

Agnello S. L., *La rinascita edilizia a Siracusa dopo il terremoto del 1693*, I, in A.S.S., IV, 1950-1951, pp. 449-475

Agnello S. L., *Architetti ignorati del Settecento a Siracusa. I. Del Pozzo, L. A. Dumontier, G. Olivares, P. Sbarbi, A. Blanco, M. Sapia*, in A.S.S.O., IV, 1951, pp. 168-181

Agnello S. L., *Architetti, capimaestri e scalpellini a Siracusa nei secc. XVII e XVIII*, in «Archivi», nº 19, 1952, pp. 102-120

Agnello S. L., *La rinascita edilizia a Siracusa dopo il terremoto del 1693*, II, in A.S.S., V, 1952-53, pp. 109-138

Agnello S. L., *Un ignorato architetto del sec. XVIII: Luciano Alì*, in «Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura» (1953), Roma 1956, pp. 213-220

Agnello S. L., *Rinnovamento edilizio e distruzione dei monumenti classici a Siracusa*, in «Archivi», nº 24, 1957, pp. 59-73; da p. 68 a p. 73: 5 docc. (1694-1793)

Agnello S. L., *Il Museo Nazionale di Palazzo Bellomo a Siracusa*, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», 1959

Agnello S. L., *Chiese siracusane del VI secolo*, in A.S.Sir., N. S. 5 (1978/79), S. 115-136

Agnello S. L. (a cura di), *Il Duomo di Siracusa ed i suoi restauri*, Siracusa 1996

Agnello S. L., *Il terremoto del 1693 a Siracusa: invito ad una ricerca*, in A.S.Sir., III, I, 1983, Siracusa 1988, p. 57

Agnello S. L., *Una metropoli e una città siciliana tra Roma e Bisanzio*, Siracusa 2001

Agnesi U., *Alla scoperta della Sicilia antica*, Palermo 1975

Alagna S. - Picone S., *Il castello Maniace*, Siracusa 1995

Amato L., *Economia e società nel quattrocento siracusano*, in A.S.Sir., s. III, a. X

(1996), pp. 63-85 Siracusa

Amico V. M., *Lexicon Topographicum Siculum*, Panormi, 1757

Amico V. M., *Storia di Sicilia dal 1556 al 1750, per servire di continuazione a quella di Fazello, volgarizzata da Giuseppe Bertini, con note ed aggiunte*, Palermo 1836

Amico V. M., *Dizionario topografico della Sicilia (1756), tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzi*o, Palermo 1858

Barbera G., *Opere d'arte restaurate nelle province di Siracusa e Ragusa*, II, 1989

Barbera G., *Museo di Palazzo Bellomo*, Palermo 1993

Basile F., *L'architettura della Sicilia normanna*, in «Quaderno n. 6» dell'Istituto Dipartimentale di Architettura e Urbanistica dell'Università di Catania 1975

Basile C. (a cura di), *Memorie intorno all'antica carta del papiro siracusano rinnovata dal cav. Saverio Lanolina Nava (scritte dal presidente Francesco di Paola Avorio)*, in «Quaderni dell'Associazione Istituto Internazionale del Papiro» VI, Siracusa 1994

Bellafiore G., *La civiltà artistica della Sicilia*, Firenze 1963

Bellafiore G., *Architettura in Sicilia (1415-1535)*, Palermo 1984

Bellafiore G., *Architettura in Sicilia nell'età islamica e normanna*, Palermo1990

Bellafiore G., *Architettura dell'età sveva in Sicilia 1194-1266*, Palermo 1993

Bernabò Brea L., *Akrai*, Società di Storia Patria per la Sicilia orientale, Catania 1956

Bernabò Brea L., *Studi sul teatro greco di Siracusa*, in «Palladio» a. XVII, n. I-IV, 1967

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei greci*, Milano 1982

Bernabò Brea L., *Pantalica. Ricerche intorno all'Anaktoron*, Napoli 1990

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei greci*, Milano 1982

Bernabò Brea L. - Fallico A. M., *Siracusa*, Firenze 1970

Blunt A., *Barocco siciliano*, Milano 1968

Blunt A. - De Seta C., *Architettura e città barocca*, Napoli 1978

Bocchi F., *Castelli urbani e città nel regno di Sicilia all'epoca di Federico II*, in Atti del Convegno (Roma 1978) «Federico II e l'arte del Duecento italiano»,

Galatina 1980

Bonanni Colonna D. G., *Delle antiche Siracuse*, Palermo 1917

Bonanni G. - Mirabella [Alagona] V., *Delle Antiche Siracuse*, a cura di F. Bonanni, 2 voll., Palermo 1717; in rist. anastatica, Bologna 1987

Boscarino S., *La cultura figurativa in Sicilia*, Messina-Firenze 1954

Boscarino S., *Studi e rilievi di architettura siciliana*, Messina 1961

Boscarino S., *La ricostruzione delle città demaniali in Sicilia dopo il terremoto del 1693 - Aspetti urbanistici e architettonici*, in «L'architettura di Noto - Atti del Simposio», Siracusa 1979, pp. 53-75

Boscarino S., *Architettura e urbanistica dal Cinquecento al Settecento*, in «Storia della Sicilia», vol. V, Napoli 1981

Boscarino S., *Sul restauro dei monumenti*, Milano 1987, 2° edizione

Boscarino S., *Sicilia barocca. Architettura e città. 1610 - 1760*, Roma 1997, 3ª edizione

Bottari S., *I mosaici della Sicilia*, Catania 1943

Bottari S., *Monumenti svevi in Sicilia*, Palermo 1950

Bruschi A. - Miarelli Mariani G., *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani*, Firenze 1980

Cabianca V., *Appunti di storia urbanistica siracusana*, in A.S.Sir., I, 1955, pp. 48-54

Callejo y Angulo P., *Description de l'isle de Sicile, et de ses côtes maritimes, avec le plans de toutes ses forteresses nouvellement tirés, selon l'etât où elles se trouves presentement*, in Bruno P. (a cura di), «Sicilia: stato politico e fortificazioni nel Settecento», Messina 1980, pp. 1-79

Camillani C., [ms], *Descrizione del litorale di Sicilia fatta verso il 1630*, in Biblioteca Comunale di Palermo

Cannarella G., *La Basilica dello Spirito Santo in Siracusa e lo storico Capodieci*, Noto 1928

Capitolo della fabbrica del frontespizio del Duomo di Siracusa, 18 ottobre 1728, in A.S.S.O., VIII, 1911, p. 235

Cannarella G., *La Biblioteca Alagoniana e il suo fondatore*, Siracusa 1929

Capodieci G.M., *Antichi monumenti di Siracusa*, voll. 2, Siracusa 1813, poi 1816

Consolo V. - Voza G. - Russo S., *La terra di Archimede*, voll. 2, Palermo 2001

Carpinteri F., *L'archivio di Stato di Siracusa e il patrimonio storico archivistico che conserva*, in A.S.Sir., 1957

Carpinteri T., *Siracusa, città fortificata*, Palermo 1983

Cassataro L., *L'anfiteatro di Siracusa*, 2000

Cavallari F. S., *Sulla topografia di talune città greche di Sicilia e dei loro monumenti*, Palermo 1879

Cavallari S. - Holm A. - Cavallari C., *Topografia Archeologica di Siracusa*, Palermo 1883

Cecchiai L. - Jannelli L. - Longo F., *Città greche della Magna Grecia e della Sicilia*, Verona 2002

Ciaceri E., *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1911

Culterra S., *I Cappuccini a Siracusa*, Siracusa 1949

Cluverio F., *L'antiche Siracuse*, Palermo 1717

D'Alessandro V., *Art. Syrakus*, in «Lexicon des Mittelalters», Bd. 8 (1997), Sp. 381-382

Del Callejo P., *Description de l'isle de Sicile et de ses côtes maritimes avec les plans de toutes sus forteresses*, 1734

Denon D. V., *Voyage en Sicile*, Parigi 1788

Denon D. V., *Settecento italiano - Traduzione del «Voyage en Sicile» di Dominique Vivant Denon, illustrata da centotrenta tavole tratte dal «Voyage pittoresque ou Description des Royanmes de Naples et de Sicile» di Richard de Saint-Non*, Palermo-Napoli 1979

Di Cristina Natoli L., *Aspetti e momenti dell'architettura Barocca in Sicilia*, in «Palladio», 1968

Distinta delle spese per la costruzione del frontespizio del Duomo di Siracusa, 9 settembre 1731, in A.S.S.O., VIII, 1911, p. 239

Di Stefano C. A., *Carta archeologica della Sicilia*, Palermo 1984

Dragotta A. M., *Sicilia, museo archeologico e artistico d'Europa*, Palermo 1978

Drogemuller H. P., *Syracuse*, Heidelberg 1969

Dufour L., *La reconstruction religieuse de la Sicile après le séisme de 1693. Une*

approche des raports entre histoire urbaine et vie religieuse, in «Melanges de l'Ecole Française de Rome», vol. II, 1981, pp. 525-563

Dufour L., *Histoire urbaine et vie religieuse*, in «Melanges de l'Ecole Française de Rome», 1981-82

Dufour L., *Dopo il terremoto del 1693: la ricostruzione della Val di Noto*, in «Storia d'Italia - Annali n. 8 - Insediamenti e territorio», Torino 1985

Dufour L., *Siracusa: città e fortificazioni*, Palermo 1987

Dufour L., *Atlante storico della Sicilia: le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823*, Palermo 1992

Dufour L., *L'immagine di Siracusa: dal mito alla realtà*, in P. Beneventano del Bosco (a cura di), «Siracusa urbs magnificentissima. La collezione Beneventano di Monteclimiti», Milano, 1994

Dufour L. - Huet B. - Raymond H., *Urbanistique et societe baroques*, Parigi 1977

Dufour L. - La Gumina A. (a cura di), *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Catania 1998

Dufour L. - Raymond H., *Siracusa 1693. Storia di una ricostruzione*, Siracusa 1994

Dufour L. - Raymond H., *Siracusa tra due secoli: le metamorfosi dello spazio. 1600-1695*, Palermo 1998

Enzensberger H., *I greci nel Regno di Sicilia. Aspetti della loro vita religiosa, sociale, economica alla luce del diritto canonico latino e di altre fonti latine*, http://www.medioevoitaliano.org/enzensberger.greci.pdf (Rassegna Storica online, 1, 2000)

Falzone G., *Viaggiatori stranieri in Sicilia tra il '700 e l'800*, Palermo 1963

Fianchino C., *Caratteri tecnologici della ricostruzione settecentesca nella Sicilia sud-orientale*, in «Documenti dell'I.D.A.U.», n° 7, Catania 1983, pp. 1-107

Fianchino C., *Le fabbriche barocche. Conoscenza e recupero ambientale del Val di Noto*, Noto 1988

Fianchino C., *Le pietre nell'architettura*, in «Documenti dell' I.D.A.U.», 15, Catania 1988, pp. 1-157

Finley I. M., *Storia della Sicilia antica*, Bari 1970

Gabba E. - Vallet G., *La Sicilia antica*, Palermo 1984

Gabrieli F., *Principio e fine di Siracusa araba*, in A.S.Sir., NS 5 (1978/79), S. 207-

220

Gallo C., *La ricostruzione dei monasteri di Siracusa dopo il terremoto del 1693*, in A.S.Sir., XIX, 1974, Siracusa 1978, pp. 119-143; pp. 133-143; 6 docc. (1693-1696)

Galluzzi M., *Sul terremoto siciliano del 1693. Una lettera di Bulifon a Magliabechi*, in A.S.Sir., XX, 1975-76, Siracusa 1979, pp. 103-105; pp. 103-105: 3 docc. (1693)

Gangi G., *Il Barocco nella Sicilia orientale*, Roma 1964

Gavana O., *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961

Garana O., *I vescovi di Siracusa*, Siracusa 1969

Gargallo T., *Memorie patrie per lo ristoro di Siracusa*, Palermo 1791

Gavani O., *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961

Giansiracusa P., *Illustrazione dei quartieri della città medievale. Ortigia 2*, Siracusa 1980

Giansiracusa P., *Centri storici e Monumenti nella Sicilia orientale*, in «Provincia di Siracusa», 1983-1984

Giansiracusa P., *Il Barocco Siciliano - Architettura urbanistica scenografica*, Roma 1984

Giansiracusa P. - Cannarella V., *Palazzo Montalto*, Noto 1986

Giarrizzo G., *Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, in «Rivista storica italiana», 1967

Giarrizzo G., *Lo immane terremoto tra profezia e scienza*, in «Storia della Sicilia», VI, Napoli 1978, pp. 134-144

Giarrizzo G., *La Sicilia dal Viceregno al Regno*, in «Storia della Sicilia», Napoli 1978

Giarrizzo G., *Per il barocco in Sicilia*, in «Il segno barocco», Siracusa 1981

Giuffrè A. (a cura di), *Sicurezza e conservazione dei centri storici. Il caso Ortigia*, Bari 1993

Giuffré M. (a cura di), *Teatro delle città reali di Sicilia*, Palermo 1973

Giuffré M. (a cura di), *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo*, Palermo 1979

Giuffré M., *Castelli e luoghi forti di Sicilia XII-XVII secolo*, Palermo 1980

Giuliano L., *Storia di Siracusa antica*, 1996

Gringeri Pantano F., Jean Houl, *Voyage a Siracusa*, Palermo 2003

Guido M., *Guida archeologica della Sicilia*, Palermo 1978

Guidoni E., *Indicazioni di metodo per lo studio storico-urbanistico dei centri siciliani*, in «Atlante di Storia Urbanistica Siciliana», 1, Palermo 1979, pp. 11-31

Guidoni E., *La ricostruzione dopo i terremoti in Sicilia e in Calabria*, in «Storia dell'Arte Italiana», vol. VIII, Torino 1980

Guidoni Marino A., *Urbanistica e "Ancien Régime" nella Sicilia barocca*, in «Storia della città», I, 2, 1977, pp. 3-84

Guidoni Marino A., *Disegni di fortificazioni siciliane nell'Archivio di Simancas*, in «Storia della Città», I, 3, 1977, pp. 50-64

Guidoni Marino A., *Il rinnovamento urbanistico dopo il terremoto del 1693*, in «Storia dell'Arte Italiana», vol. III, Torino 1979, pp. 407-441

Guidoni Marino A., *La componente scenografica nell'urbanistica barocca in Sicilia*, in «La scenografia barocca», 1982, pp. 123-128

Holloway R. R., *Archeologia della Sicilia antica*, Torino 1995

Lavagnini B., *Anacreonte in Sicilia e l'assedio di Siracusa*, in «Archivio storico siracusano» N. S. 5 (1978/79), S. 183-190

Librando V., *Aspetti dell'architettura barocca nella Sicilia orientale*, Catania 1971

Lo Faso Pietra Santa Duca di Serradifalco D., *Le antichità Sicilia. Siracusa*, Palermo 1840

Lo Curzio M., *Castel Maniace a Siracusa. Dal rilievo per il restauro alcune notazioni sui caratteri della fabbrica*, in «Federico II. Cultura, istituzioni, arti» (1995), S. 129-140

Mack Smith D., *Storia della Sicilia medievale e moderna*, Bari 1970

Magnano P., *La Cattedrale di Siracusa*, Siracusa 1990

Margaret G., *Guida archeologica della Sicilia*, 2000

Marzo G., *Dizionario Topografico della Sicilia di Vito Amico, tradotto dal latino ed annotato dal chierico Gioachino di Marzo*, Palermo 1855

Marzo G., *Sul dominio spagnuolo, ed il savoiardo in Sicilia nel sec.XVII e nei primordi del XVIII, considerazioni*, Palermo 1871

Mauceri E., *Guida archeologica ed artistica di Siracusa, con un saggio di bibliografia storica*, Siracusa 1897

Mauceri E., *La facciata della Cattedrale di Siracusa*, in «L'Arte», a. X, fasc. 5,1907

Mauceri E., *Palazzo Municipale*, in «L'Arte»,1907

Mauceri E., *Siracusa e la valle dell'Anapo*, Bergamo,1909

Mauceri E., *Il porto di Siracusa. La sua importanza nel '700 secondo un nuovo documento di Pompeo Picherali*, in «Aretusa», II, 14, 3 luglio 1910

Mauceri E., *Figura ignota di artista siracusano. Pompeo Picherali, architetto del secolo XVIII*, in A.S.S.O., 1911, pp. 227-241

Mauceri E., *Un grande architetto siracusano del sec. XVII. Giovanni Vermexio*, in «Annuario del R. Liceo Ginnasio di Siracusa», Siracusa 1928

Mauceri E., *Pompeo Picherali e la facciata del Duomo di Siracusa*, in «Brutium», 1939, pp. 12-14

Mauceri L., *Il castello Eurialo nella storia e nell'arte*, Siracusa 1939, rist.della II° ed. ampl., Catania 1993

Mauceri L., *La fonte Aretusa nella leggenda nella storia e nell'idrologia*, Torino 1939, rist. ed. riveduta, Siracusa 1996

Maurici F., *Il Castel Maniace di Siracusa. Nuova ipotesi di interpretazione di un monumento svevo*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome», Moyen age 109 (1998), S. 691-700

Meli F., *L'arte in Sicilia*, dal sec. XII al sec. XIX, Milano 1929

Messina A., *Le chiese rupestri del siracusano*, Palermo 1979

Messina A., *Immagini rupestri bizantine nel siracusano. Memorie della religione di un popolo*, Siracusa 1992

Mirabella [Alagona]V., *Dichiarazioni della Pianta dell'antiche Siracuse, e dall'alcune scelte Medaglie d'esse4, e de' Principi che quelle possedettero*, Napoli 1613, riediz. in «Thesaurus antiquitatum Historiarum Siciliane, Quo continentur Rarissimi et Optimi quiqui Scriptores … cura et studio Joannis Georgu Groevii», vol. IX, Lugduni Batavorum 1725

Mirabella V., *Delle antiche Siracuse*, rist., Bologna 1987

Morini M., *Atlante di Storia dell'urbanistica*, Milano 1962

Morrone C., *Siracusa 27 secoli di storia*, Siracusa1980

Mortillaro C., *Atlante di Sicilia topografico, geografico, storico e statistico, compilato da Vincenzo e da Carlo Mortillaro*

Mosto A. - Nastasi S., *Il complesso conventuale dei PP. Cappuccini a Siracusa*, 1997

Mosto A. - Nastasi S., *Il complesso conventuale di Santa Lucia extra moenia a Siracusa*, 1998

Mosto A. - Nastasi S., *Il complesso conventuale del Carmine a Siracusa*, 1998

Nicolosi S., *Apocalisse in Sicilia. Il terremoto del 1693*, Catania 1982

Norberg Schulz C., *L'architettura barocca*, Milano 1974

Orsi P., *Gli scavi nella necropoli del Fusco a Siracusa nell'anno 1893*, in «Notizie degli scavi», Roma 1895

Orsi P., *Thapsos: necropoli sicula con vasi e bronzi Micenei*, in «Monumenti antichi», vol. VI Roma 1895

Orsi P., *L'Athenaion di Siracusa*, in «Monumenti Antichi dei Lincei», XIX, 1925, c. 353 ss.

Orsi P., *La necropoli di Giardino Spagna*, in «Notizie degli scavi», 1895

Orsi P., *Pantalica e Cassibile: necropoli sicule del 2° periodo*, in «Monumenti antichi», vol. IX, Roma 1899

Orsi P., *Gli scavi intorno all'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-1917* (MAL, XXV), Roma 1919

Orsi P., *Sicilia bizantina*, Roma 1938

Pace B., *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Roma 1949

Pagnano G., *Il patrimonio monumentale di Ortigia nel quadro del piano particolareggiato*, in "Archivio Storico Siracusano", 1989

Patera B., *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medievali*, Palermo 1980

Pelegatti P., *Siracusa: elementi dell'abitato nell'VIII e nel VII secolo a.C.*, in «Quaderni di archeologia e storia dell'arte», 17, 1978

Pelegatti P., *Siracusa: le ultime ricerche in Ortigia*, in «Annuario della Scuola Archeologica di Atene», 1982

Polacco L., *Il teatro antico di Siracusa*, Rimini 1981

Privitera F., *Succinta relazione del tremuoto del 1693*, Catania 1694

Privitera F., *Dolorosa tragedia rappresentata nel Regno di Sicilia, nella città di Catania, in cui il velenoso serpe terremoto con varie stratagemme dimostra le funeste sciagure de la caduta città, come anco di alcune altre città e terre del Regno con la morte degli oppressi viventi, e danni irreparabili e deplorabili*, Catania 1695

Pugliese Carratelli G., (a cura di), *Sikanie: storia e civiltà della Sicilia greca*, Milano 1989

Raymond H., *Una praxis barocca: note sulla socialità di un disastro*, in Nocera G. (a cura di), «Il segno barocco - Testo e metafora di una civiltà», Roma 1983

Ribes Valiente M. L., *La renta de la reina Marìa en la ciudad de Siracusa (1456-1457)*, in «14. Congresso di storia della Corona d'Aragona 3.», (1996), S. 667-684

Rizzo G. E., *Il teatro greco di Siracusa*, Milano 1923

Rizzo Pavone R. M. (a cura di), *Horribilis terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693*, Misterbianco 1994

Russo S., *Siracusa nel XVIII secolo*, in «A.S.S.», s. III, vol. III, 1989

Russo S., *Guida illustrata di Siracusa 1874*, Siracusa 1992

Russo S., *Siracusa antica e moderna*, Venezia 1993

Russo S. - Voza G., *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994

Russo S. - Bongiovanni L., *Guida per le antichità di Siracusa per uso dei viaggiatori*, Siracusa 1998

Salonia G., *Il terremoto del 1693 a Siracusa nel racconto dei contemporanei*, in «A.S.Sir.», III, I, (1983), Siracusa 1988, pp. 65-75

Sanfilippo E. D. - La Greca P. (a cura di), *Piano e progetto nelle aree a rischio sismico*, Roma 1995

Santoro R., *La Sicilia dei castelli. La difesa dell'isola dal VI al XVII. Storia e architettura*, Palermo 1986

Scandaliato A. - Mulè N., *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei di Siracusa*, Firenze 2002

Scuderi V., *L'arte in Sicilia dall'antichità all'800*, Trapani 1958

Sica P., *Storia dell'Urbanistica. Il Settecento*, Roma Bari 1976

Silluzio G., *Pantalica. Valle dell'Anapo*, Monte Lauro 2001

Smith C. T., *Geografia storica d'Europa*, 1974

Soprintendenza alle antichità di Siracusa, *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Siracusa 1973

Tobriner S., *Three cases of seismic disaster and reconstruction: Sicily (1693), Calabria (1783), and San Francisco (1906)*, in Latina C. (a cura di), «Atti del Seminario Internazionale sulla Vulnerabilità Sismica», Empoli 1989

Tinè S., *Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici. L'esperienza di Ortigya.* Palermo 2001

Tinè S., *Codice di pratica professionale per il restauro delle fronti esterne degli edifici di Ortigya.Alcuni contributi preliminari*, Milano 1999

Torelli M.-Greco E., *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Bari 1983

Trigilia L., *Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Roma 1985

Trigilia L. (a cura di), *Siracusa. Quattro edifici religiosi*, Siracusa 1990

Trigilia L., *Siracusa. La piazza e la città. L'ambiente urbano di Piazza Duomo attraverso la storia*, Napoli 2000

Uccello S., *Le oasi naturalistiche della provincia di Siracusa*, Siracusa 1997

Voza C., *Guida di Siracusa*, Siracusa 1994

Voza C., *Archimede. Siracusa e il suo genio*, Siracusa 2002

Vallet G. - Gabba E., (a cura di), *La Sicilia antica*, Palermo 1984

Vallet G. - Voza G., *Dal neolitico all'età industriale: riflessioni sulla storia di un territorio, la costa siciliana da Augusta a Siracusa*, Siracusa 1984

Voza G., *Museo archeologico regionale "Paolo Orsi"*, Siracusa 1987

Voza G., *The archaeological museum of Syracuse Paolo Orsi*, Siracusa 1990

Voza G. (a cura di), *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Siracusa 1999

Voza G., *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo 1999

Voza G. - Carandente G., *Arte in Sicilia*, Milano 1983

Willemsem C.A., *I castelli di Federico II nell'Italia Meridionale*, Napoli 1978

Zoric V., *Marchi dei lapicidi. Il caso di Castel Maniace a Siracusa*, in «Federico e la Sicilia», 1995

Contact information



a. Preparer

Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa

Piazza Duomo, 14 – 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.481111 - Fax +39 0931.21205

Soprintendente: **Dr. Giuseppe Voza**

Direttore del Servizio per i beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali, Naturalistici ed Urbanistici: **Arch. Mariella Muti**

b. Official local institution/agency

Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa

Piazza Duomo, 14 - 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.481111 - Fax +39 0931.21205

Arch. Mariella Muti

c. Other local institution

- Regione Siciliana

  Viale Regione Siciliana, 2226 - Tel. +39 091.6961111

  http://www.regione.sicilia.it
- Provincia Regionale di Siracusa

  Via Malta, 106 - 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.709111

  http://www.provincia.siracusa.it/index2.htm
- Comune di Siracusa

  Piazza Duomo, 4 - 9610o Siracusa - Tel. +39 0931.461746

  http://www.comune.siracusa.it/Default.htm
- Comune di Sortino

  Viale Mario Giardino - 96010 Sortino (SR) Tel. +39 0931.917111

  http://www.comune.sortino.sr.it
- Ufficio del Genio Civile di Siracusa

  Via delle Carceri Vecchie, 36 - 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.462780
- L'Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico (AAPIT)

  via San Sebastiano, 43 - 96100 Siracusa - Tel. +39 0931.481200

  http://www.apt-siracusa.it
- L'Azienda Autonoma per il Turismo di Siracusa (AAT)

  via Maestranza, 33 - 96100 Siracusa,

d. Official web site

Al momento non è stato istituito uno specifico sito Internet sito relativo alla proprietà

Sono tuttavia disponibili numerose risorse in Internet relative alla città e al territorio di Siracusa e al suo patrimonio archeologico, storico, artistico e monumentale.

9 Signature on behalf of the State Party